



Caritas diocesane
di Concordia-Pordenone, Gorizia,
Trieste e Udine
Osservatori diocesani delle Povertà
e delle Risorse



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Osservatorio
delle politiche
di protezione sociale

RAPPORTO ANNUALE S U L L A POVERTA'

dati rilevati nel 2015
nei 4 Centri di ascolto diocesani
del Friuli Venezia Giulia





Caritas diocesane di Concordia-
Pordenone, Gorizia, Trieste e
Udine
Osservatori diocesani delle
povertà e delle risorse

RAPPORTO ANNUALE SULLA POVERTÀ

**DATI RILEVATI NELL'ANNO 2015
DAI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI
PRESENTI IN REGIONE
FRIULI VENEZIA GIULIA**

IL PRESENTE RAPPORTO È STATO REALIZZATO DA:

Osservatori diocesani delle Povertà e delle Risorse delle Caritas diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine

Gruppo di lavoro:

Adalberto Chimera, Andrea Barachino, Manuela Celotti, Massimo Pezzot, Omar Vidoni, Sara Cravagna

Supporto metodologico e scientifico:

Paolo Molinari (IRES FVG Impresa Sociale)

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Fiorella Balestrucci - Responsabile dell'Osservatorio delle Politiche di protezione sociale e del Sistema Informativo dei Servizi Sociali

Novembre 2016

Sommario

RAPPORTO REGIONALE	7
1. INTRODUZIONE.....	9
1.1 Note metodologiche.....	9
2. DATI REGIONALI DI CONTESTO.....	10
2.1 Le dinamiche demografiche	10
2.2 La povertà.....	11
2.1 L'andamento economico in FVG	12
2.2 Occupati e disoccupati	13
3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI	15
3.1 Dati generali sulle persone accolte dai Centri di Ascolto (diocesani e foraniali)	15
3.2 Dati regionali sulle persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani	15
3.3 Italiani e stranieri.....	17
3.4 Fasce d'età.....	21
3.5 Tipologie familiari.....	22
3.6 Condizione abitativa.....	23
3.7 Problematiche	24
3.8 Richieste	26
3.9 Risposte	28
CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA-PORDENONE	31
1. INTRODUZIONE.....	33
2. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI CONCORDIA-PORDENONE.....	33
2.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)	33
2.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano	34
2.3 Italiani e stranieri.....	35
2.4 Fasce d'età.....	37
2.5 Tipologie familiari.....	38
2.6 Condizione abitativa.....	39
2.7 Problematiche	40
2.8 Richieste	42
2.9 Risposte	43
CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA	45
1. INTRODUZIONE.....	47
2 ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI GORIZIA.	47
2.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)	47
2.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano	48

2.3	Italiani e stranieri.....	49
2.4	Fasce d'età.....	51
2.5	Tipologie familiari.....	52
2.6	Condizione abitativa.....	53
2.7	Problematiche.....	53
2.8	Richieste.....	56
2.9	Risposte.....	57
CARITAS DIOCESANA DI TRIESTE.....		59
1.	INTRODUZIONE.....	61
2.	ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI TRIESTE	61
2.1	Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali).....	61
2.2	Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano.....	62
2.3	Italiani e stranieri.....	63
2.4	Fasce d'età.....	65
2.5	Tipologie familiari.....	66
2.6	Condizione abitativa.....	68
2.7	Problematiche.....	69
2.8	Richieste.....	70
2.9	Risposte.....	71
CARITAS DIOCESANA DI UDINE.....		73
1.	INTRODUZIONE.....	75
2.	ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI UDINE	75
2.1	Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali).....	75
2.2	Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano.....	76
3.4	Fasce d'età.....	79
3.5	Tipologie familiari.....	80
3.6	Condizione abitativa.....	82
3.7	Problematiche.....	83
3.9	Richieste.....	84
3.10	Risposte.....	86
APPENDICE STATISTICA.....		89

RAPPORTO REGIONALE

1. INTRODUZIONE

1.1 Note metodologiche

Il presente rapporto analizza i dati raccolti dai quattro Centri di Ascolto diocesani¹ (in seguito CdA) delle Caritas di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine, che hanno sede nei rispettivi capoluoghi di Provincia.

L'approfondimento riguarda le situazioni di povertà ed emarginazione sociale intercettate dalle Caritas diocesane di riferimento ed è stato realizzato a partire dalla raccolta sistematica dei dati di tutte le persone che si rivolgono ai punti di ascolto diocesani. La registrazione dei dati viene realizzata attraverso l'utilizzo di una scheda cartacea e di un database informatico denominato Oscar 3.5, che viene utilizzato da tutte le Caritas diocesane della Regione ecclesiale Nord Est, comprensiva delle Regioni civili Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige. I dati raccolti sono molteplici: informazioni socio-anagrafiche, quadro problematico (suddiviso fra aree problematiche e problematiche specifiche afferenti a ciascuna area), richieste avanzate ai CdA, risposte che i centri sono riusciti ad attivare, ricostruzione della rete sociale a supporto della persona, dati sui progetti di supporto economico (contributi a fondo perso, prestiti, Microcredito ecc.). L'analisi di queste informazioni consente di ricostruire i target più frequenti delle persone che si rivolgono ai CdA, di analizzare l'evoluzione dei fenomeni di povertà che interessano il territorio regionale e di verificare quali azioni di contrasto alla povertà e di supporto alle persone in difficoltà le Chiese diocesane sono in grado di attivare e gestire, spesso in rete con i Servizi pubblici e con il privato sociale dei rispettivi territori.

Pur non essendo uno studio campionario la quantità dei dati raccolti e il numero di persone cui i dati si riferiscono riescono ad offrire uno spaccato abbastanza corposo della povertà che insiste sul territorio regionale. Va inoltre evidenziato che parte delle persone che si rivolgono ai CdA risultano essere anche utenti dei Servizi sociali territoriali, con i quali le Caritas operano in stretta sinergia, per favorire la presa in carico integrata delle persone in difficoltà.

Il presente report consta di 5 capitoli. Il presente riporta l'analisi dei dati aggregati relativi alle presenze complessive registrate a livello regionale. I successivi quattro capitoli analizzano invece i dati dei singoli CdA diocesani.

¹ I Centri di Ascolto sono Luoghi di accoglienza dove tutte le persone in difficoltà, a prescindere dal genere, dalla provenienza, dall'età o dallo specifico bisogno, possono trovare ascolto, vicinanza e aiuto concreto per la risoluzione dei propri problemi o disagi. I CdA offrono ascolto, presa in carico integrata, orientamento, aiuto nella ricerca lavorativa, accompagnamento economico e distribuzione di generi di prima necessità come, viveri, vestiario e medicinali.

2. DATI REGIONALI DI CONTESTO

2.1 Le dinamiche demografiche

Al 31 dicembre 2015 il numero dei residenti in Friuli Venezia Giulia si attestava a 1.221.218 persone, in diminuzione rispetto all'anno precedente di 5.904 unità (-0,48%), in continuazione con il trend negativo del 2013 e del 2014. Diminuiscono sia i cittadini italiani sia le persone con cittadinanza straniera, che passano dalle 107.559 del 2014 alle 105.222 unità nel 2015. Il saldo naturale della popolazione regionale registra un segno negativo (-6.232 unità), superiore al dato del 2013. Diminuiscono i morti così come diminuiscono anche le nascite, che dalle 9.177 del 2013 scendono alle 8.575 del 2015 (continua il trend negativo con una forte accentuazione nel corso del 2015).

Tab. 1 - Bilancio demografico del Friuli Venezia Giulia, anni 2013, 2014 e 2015, valori assoluti 2013-2015

	2013	2014	2015
Popolazione al 1 gennaio	1.221.860	1.229.363	1.227.122
Nati	9.408	9.177	8.575
Morti	14.222	13.764	14.807
Saldo naturale	- 4.818	-4.587	- 6.232
Popolazione al 31 dicembre	1.229.363	1.227.122	1.221.218

Rispetto alla composizione di genere, oltre la metà della popolazione regionale è rappresentata da donne: sono infatti 629.894 al 31.12.2015 e rappresentano il 51,6% dei residenti. Il Friuli Venezia Giulia si conferma ancora come una regione con una elevata presenza di anziani: la popolazione con 65 anni e più rappresenta un quarto del totale complessivo (310.951 persone con 65 anni e più, il 25,5%) e tra le donne l'incidenza è ancora superiore, raggiungendo il 28,4% (178.724 donne con 65 anni e più).

Dopo oltre un ventennio di progressivo aumento, il numero di stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia inverte la tendenza e dal 2014 inizia a diminuire. Nel 2015 sono complessivamente 105.222 le persone non italiane residenti nella nostra regione e rappresentano l' 8,6% della popolazione totale del Friuli Venezia Giulia. Pordenone è la provincia con la maggiore incidenza straniera (10,4%), mentre Monfalcone è il Comune con il maggior numero di abitanti non italiani (20,4% sul totale della popolazione). In prevalenza sono donne (52,8% sui residenti stranieri) e l'incidenza più consistente di cittadini non italiani si ha tra i giovani con meno di 14 anni (sono il 12,5% sulla popolazione coetanea). La comunità più numerosa è quella Romena (costituisce il 22,3% degli stranieri residenti), seguita da quella Albanese (10,1%). Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni in anagrafe rimane positivo, pur con valori in calo rispetto al passato; ma il fenomeno più rilevante è quello delle acquisizioni di cittadinanza, in netto aumento negli ultimi anni. Il Friuli Venezia Giulia torna tuttavia a essere anche terra di emigrazione: nel 2016 sono stati 2.632 i corregionali che hanno trasferito la loro residenza all'estero.

La regione è divisa in due: gli stranieri diminuiscono in Friuli, ma aumentano ancora nella Venezia Giulia. Negli ultimi due anni sono in particolare le province friulane che registrano un decremento di stranieri residenti: a Pordenone la diminuzione è di 1.379 persone (-4,1%), mentre Udine ne perde

1.284 (-3,1%). Cresce invece la presenza nella Venezia Giulia: Gorizia ha un incremento di 146 unità (+1,2%) e Trieste di 180 soggetti (+0,9%).

Gli stranieri sono l'8,6% della popolazione regionale, lievemente al di sopra della media nazionale (8,3%), pur rimanendo su quote inferiori rispetto a quanto registrato nelle regioni del Nord Est: in Emilia Romagna la componente straniera rappresenta il 12% della popolazione (la più elevata a livello nazionale), in Veneto l'incidenza è del 10,1% e in Trentino Alto Adige raggiunge il 9%. Pordenone e Gorizia sono le province del Friuli Venezia Giulia con la maggiore incidenza straniera. Un focus a livello territoriale, sulle quattro province del Friuli Venezia Giulia, evidenzia come Pordenone sia l'area con la maggiore incidenza di popolazione straniera residente (10,4%, pur in calo rispetto al 10,8% del 2015), seguita da Gorizia, ove la quota è del 9% (era 8,9% l'anno precedente). A Trieste il peso dei residenti non italiani è pari all'8,6% (era 8,5% nel 2014), mentre a Udine la componente non italiana rappresenta il 7,5% della popolazione, in diminuzione rispetto al valore dell'anno precedente (7,7%).

2.2 La povertà

Con riferimento all'anno 2015 l'ISTAT ha diffuso le stime relative alle due dimensioni di povertà, quella assoluta e relativa. La stima delle famiglie residenti in condizione di povertà assoluta² è pari a 1 milione e 582 mila (il 6,1% delle famiglie residenti) e gli individui totalmente considerati sono 4 milioni e 598 mila (il 7,6% dell'intera popolazione), il numero più alto dal 2005 ad oggi. L'incidenza al Nord aumenta sia in termini di famiglie sia di persone. La povertà relativa³ coinvolge invece 2 milioni 678 mila famiglie, pari al 10,4% delle famiglie residenti e 8 milioni 307 mila individui, pari al 13,7% delle persone residenti. Analogamente a quanto si verifica per la povertà assoluta la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie numerose, in particolare tra quelle con 4 o 5 e più componenti. L'incidenza aumenta tra le famiglie con persona di riferimento operaio o di età compresa tra i 45 e i 54 anni.

L'ISTAT non scorpora per singole realtà regionali i dati relativi alla stima della povertà assoluta mentre per quella relativa è possibile cogliere in trend regionale nel corso degli ultimi anni. L'incidenza della povertà relativa in Friuli Venezia Giulia, attestatasi all'8,1% nel 2013, scende al 7,9% nel 2014 per salire nel 2015 all'8,7%. Nel triennio, tuttavia, la nostra regione mostra i valori più alti tra le regioni del Nord Italia, superiori anche a quelli registrati nelle aree centrali del territorio nazionale, ma inferiori a quanto rilevato nella ripartizione meridionale che, in continuità con gli anni precedenti, mostra indici più alti rispetto alla media italiana.

² L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile.

³ La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro (+0,9% rispetto al valore della soglia nel 2014, pari a 1.041,91 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere.

Tab. 2 - Incidenza della povertà relativa delle famiglie per regione, anni 2010-2015, valori %

Regione	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	5,3	5,3	7,0	5,1	6,0	6,6
Valle d'Aosta	5,9	2,9	6,3	5,3	6,4	7,2
Lombardia	2,6	3,5	3,9	3,8	4,0	4,6
Trentino Alto Adige	7,1	5,9	5,5	3,7	3,8	*
Bolzano	2,8	2,6	2,3	*	*	*
Trento	7,9	5,2	5,6	6,1	6,5	*
Veneto	4,2	3,2	4,6	4,4	4,5	4,9
Friuli Venezia Giulia	7,5	6,8	8,2	8,1	7,9	8,7
Liguria	10,6	9,0	11,2	7,8	7,8	8,5
Emilia Romagna	3,9	4,5	4,1	3,8	4,2	4,8
Toscana	7,2	8,1	9,1	6,5	5,1	5,0
Umbria	4,5	7,2	7,5	7,1	8,0	*
Marche	13,1	8,9	13,3	10,0	9,9	7,6
Lazio	6,0	6,2	4,1	5,8	5,8	6,9
Abruzzo	15,4	14,5	15,7	15,5	12,7	11,2
Molise	15,6	17,0	17,2	17,6	19,3	21,5
Campania	21,8	22,1	23,8	21,4	19,3	17,6
Puglia	16,0	19,0	23,0	20,3	20,5	18,7
Basilicata	29,1	23,4	24,0	24,3	25,5	25,0
Calabria	19,0	19,7	22,8	26,6	26,9	28,2
Sicilia	20,4	21,0	21,9	24,1	25,2	25,3
Sardegna	10,6	12,6	12,3	15,1	15,1	14,9

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità

2.1 L'andamento economico in FVG

L'economia italiana e quella regionale non hanno ancora superato la crisi che perdura ormai da un decennio. La prima fase, quella più recessiva relativa al biennio 2008-2009 ha avuto in seguito solo un debole e parziale recupero. Negli anni più recenti questo andamento positivo si è quasi annullato e solo nel 2015 è ricominciato un nuovo periodo di crescita dei principali indicatori, anche se in modo moderato e se le previsioni nel breve periodo non sono molto positive.

Dopo il crollo registrato nel 2009 e la successiva ripresa, nel triennio 2012-2014 la dinamica del prodotto interno lordo (Pil) si è mantenuta decisamente negativa e il Friuli Venezia Giulia ha fatto registrare risultati negativi più marcati rispetto alla tendenza nazionale. Dopo tre anni consecutivi di contrazione dell'economia nazionale e regionale, il 2015 registra finalmente una crescita seppur ancora debole, con percentuali inferiori all'1%. Dati recenti disaggregati a livello regionale non sono ancora disponibili ma si può ipotizzare una crescita del Pil anche per il Friuli Venezia Giulia; le previsioni formulate dalla società Prometeia (ad aprile 2016) indicavano per la nostra regione un +0,8% per il 2015 e +1,1% per il 2016.

Oltre al Pil un secondo indicatore macroeconomico è quello relativo agli investimenti che hanno subito una pesante riduzione negli ultimi anni; le previsioni ipotizzano comunque una ripresa nel periodo 2015-2016. Anche un terzo significativo indicatore - la spesa per consumi delle famiglie - ha

subito sensibili flessioni; nel 2014 però è stata registrata una inversione di tendenza e per il biennio 2015-2016 le stime indicano una crescita media di circa l'1,5%.

Le incertezze sulla crescita dell'economica regionale intrapresa nel 2015 sono reali e dipendono dagli scenari economici nazionali e internazionali. Questi ultimi potrebbero avere influenze negative nella forte propensione all'export delle imprese regionali. I principali indicatori monitorati dall'indagine congiunturale di Confindustria del Friuli Venezia Giulia registrano un peggioramento nel corso del 2016 nei settori produttivi manifatturieri: nel secondo trimestre del 2016 rallenta la produzione industriale, calano gli ordinativi e peggiorano le aspettative delle imprese. Anche l'analoga indagine congiunturale di Unioncamere del Friuli Venezia Giulia conferma il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese regionali.

Tab. 3 - Principali indicatori economici relativi al FVG, variazioni % su valori concatenati anno di riferimento 2010

	2012	2013	2014	2015*	2016*
Pil a prezzo di mercato	-4,4	-1,9	-1,3	-0,8	1,1
Investimenti fissi lordi	-7,7	-10,6	n.d.	1,2	2,6
Spesa per consumo delle famiglie	-5,3	-3	0,8	1,4	1,5

Fonte: elab. IRES-FVG su dati ISTAT *Previsioni Prometeia, aprile 2016

2.2 Occupati e disoccupati

In FVG nel secondo trimestre del 2016 il numero degli occupati si attesta a 497.500 persone, un livello appena superiore a quello rilevato nello stesso periodo del 2015 (l'incremento in termini assoluti è pari a circa 300 unità). Si tratta del quarto trimestre consecutivo di crescita, anche se nell'ultimo periodo la crescita si è attenuata (+0,1% nel II trimestre 2016 a fronte del +1,1% nel I trimestre 2016, +1,7% del IV trimestre 2015 e del +0,5% del III trimestre 2015). Nel II trimestre 2016 inoltre si verifica un forte calo delle nuove assunzioni a tempo indeterminato legato alle incertezze del contesto macroeconomico, con la debole crescita del Pil. Nel complesso la crescita dell'occupazione nei primi 6 mesi del 2016 in FVG risulta pari a 2.700 unità (+0,6%). Nel confronto su scala nazionale, inoltre, la crescita dell'occupazione risulta inferiore a quella registrata dalle regioni del Nord Est.

L'andamento nel primo semestre è condizionato positivamente dalla crescita di occupazione femminile (+4.400 unità, paro al 2%) che ha compensato la diminuzione di occupati maschi (-1.600 occupati, -0,6%). A livello dei settori economici la crescita maggiore viene registrata dal terziario, dove tradizionalmente si registra una maggior presenza femminile, mentre negativi sono i dati relativi all'industria e all'edilizia.

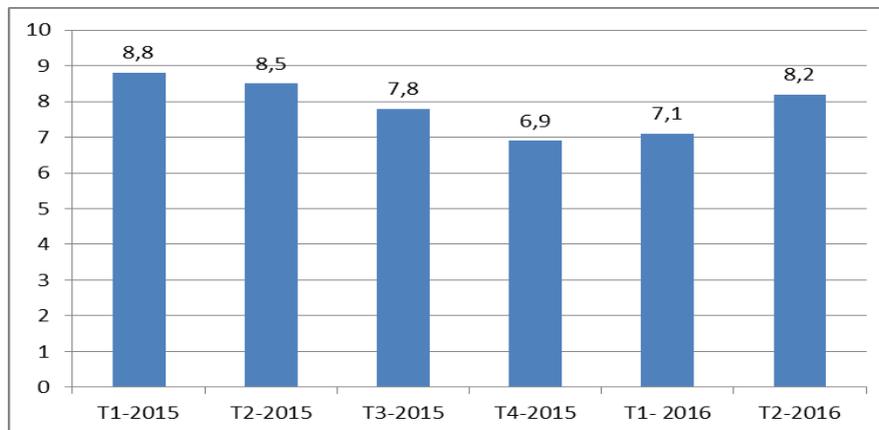
Tab. 4 - Occupati in FVG, I semestre 2015-2016, valori in migliaia e %

	2015	2016	var. ass.	var. %
I trimestre	491,5	496,7	5,2	1,1
II trimestre	497,2	497,5	0,3	0,1
Media I semestre	494,3	497,1	2,7	0,6

Fonte: elab. IRES-FVG su dati ISTAT

Un ulteriore indicatore da considerare è quello relativo alla disoccupazione il cui tasso torna a crescere nel 2016. Nel II trimestre si attesta al di sopra dell'8%.

Gr. 1 - Tasso di disoccupazione trimestrale in FVG, 2015-2016, val %



Fonte: elab. IRES-FVG su dati ISTAT

3. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAI 4 CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI

3.1 Dati generali sulle persone accolte dai Centri di Ascolto (diocesani e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto diocesani, foraniali e parrocchiali presenti in Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, anno 2015 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2015
CDA diocesano di Concordia-Pordenone	611
CDA territoriali della Diocesi di Concordia-Pordenone	1.229
CDA diocesano di Gorizia	403
CDA territoriali della Diocesi di Gorizia	561
CDA diocesano di Trieste	925
CDA territoriali della Diocesi di Trieste	2.396
CDA diocesano di Udine	1.085
CDA territoriali della Diocesi di Udine	938

Fonte: Elaborazioni Os.Car. - Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Il prospetto riporta i dati delle persone registrate presso i quattro Centri di Ascolto diocesani presenti in Friuli Venezia Giulia e, aggregati per Diocesi, i dati delle persone che si sono rivolte ai CdA territoriali. Il totale delle persone ascoltate, accolte, accompagnate e sostenute dai Centri di Ascolto che compongono la rete delle quattro Caritas diocesane, durante l'anno 2015 supera le 8.100 unità, con un minimo scarto al ribasso, dovuto alla possibilità che alcune persone si siano rivolte a Centri diversi e siano quindi state conteggiate più volte. Si stima che tali casi rappresentino il 2/3% dell'utenza totale.

Il numero totale delle persone intercettate dalla rete dei CdA diocesani e territoriali aumenta lievemente rispetto all'anno 2014, passando da 4.900 persone alle 5.100 circa del 2015, anche se vanno evidenziate alcune variazioni interne alle Diocesi, dovute soprattutto alla raccolta dei dati, migliorata in alcuni CdA e più difficoltosa in altri.

3.2 Dati regionali sulle persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani

A livello regionale le persone che si sono rivolte ai quattro CdA diocesani presenti a Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine sono state complessivamente 3.024, in linea con le presenze registrate durante l'anno 2014 (3.044 persone). Il dato, presentato in forma aggregata, è la risultanza delle presenze registrate nei singoli CdA diocesani, che verranno analizzate nei capitoli dedicati ad ogni Centro. In linea generale si rileva comunque che nel passaggio dall'anno 2014 all'anno 2015 l'utenza cala in tutti i CdA diocesani della regione meno che a Trieste, dove aumenta di 69 unità. L'aumento

riscontrato a Trieste è dovuto ad un minore turn over delle persone che si sono rivolte al centro, al quale si è associata una quota di nuovi utenti, cioè di persone che si sono presentate per la prima volta al CdA durante l'anno 2015.

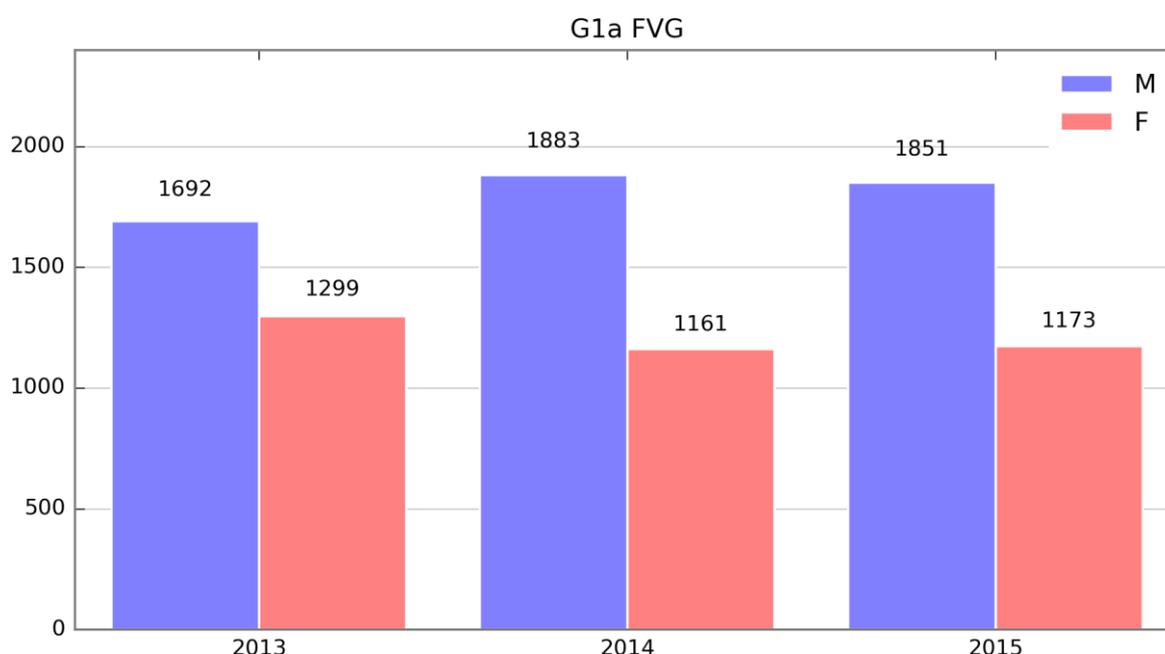
Tab.5 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere e provenienza - anno 2015 – valori assoluti

Anno 2015	Maschi italiani	Femmine italiane	Maschi Stranieri	Femmine Straniere	Totale
Concordia-Pordenone	75	56	354	126	611
Gorizia	114	72	154	63	403
Trieste	241	244	206	234	925
Udine	126	116	581	262	1.085
Totale	556	488	1.295	685	3.024

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Rispetto alla composizione di genere si rileva che i maschi rappresentano il 61% dell'utenza totale, in linea con la composizione relativa all'anno 2014.

Graf. 2a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra maschi e femmine, anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti

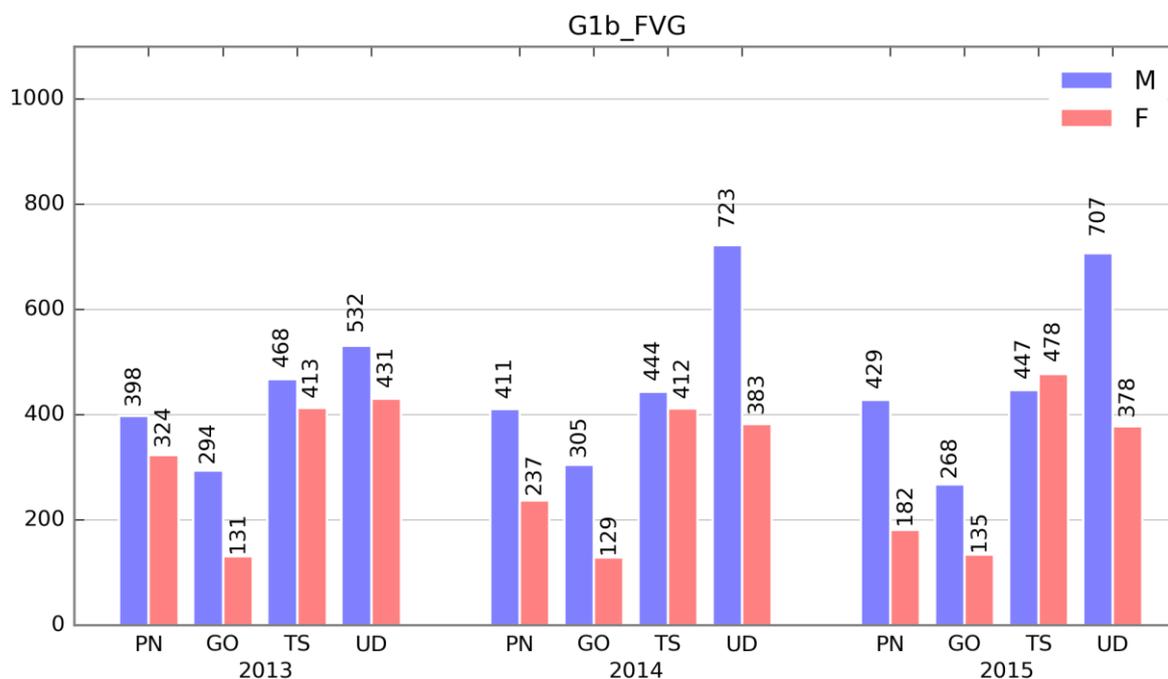


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Per quanto riguarda le specificità delle diverse Diocesi, come si può evincere dal Grafico 2b, i maschi rappresentano il gruppo più numeroso a Pordenone, Gorizia e Udine, mentre a Trieste la maggioranza delle persone che si sono rivolte al servizio è donna (478 donne, contro 447 uomini). Qui a fronte di un'utenza maschile che si mantiene numericamente costante la presenza femminile aumenta di 66 unità. A Pordenone gli uomini rappresentano il 70% degli utenti, a Gorizia erano il 67%

e a Udine il 65%, mentre a Trieste erano il 48%. In sostanza a Pordenone il divario tra presenze maschili e femminili aumenta, si mantiene pressoché costante a Udine, si inverte a Trieste a favore dell'utenza femminile e si riduce a Gorizia, dove gli uomini passano dall'essere il 70,3% dell'utenza totale al 67%.

Graf. 2b – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra maschi e femmine per ogni Centro, anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

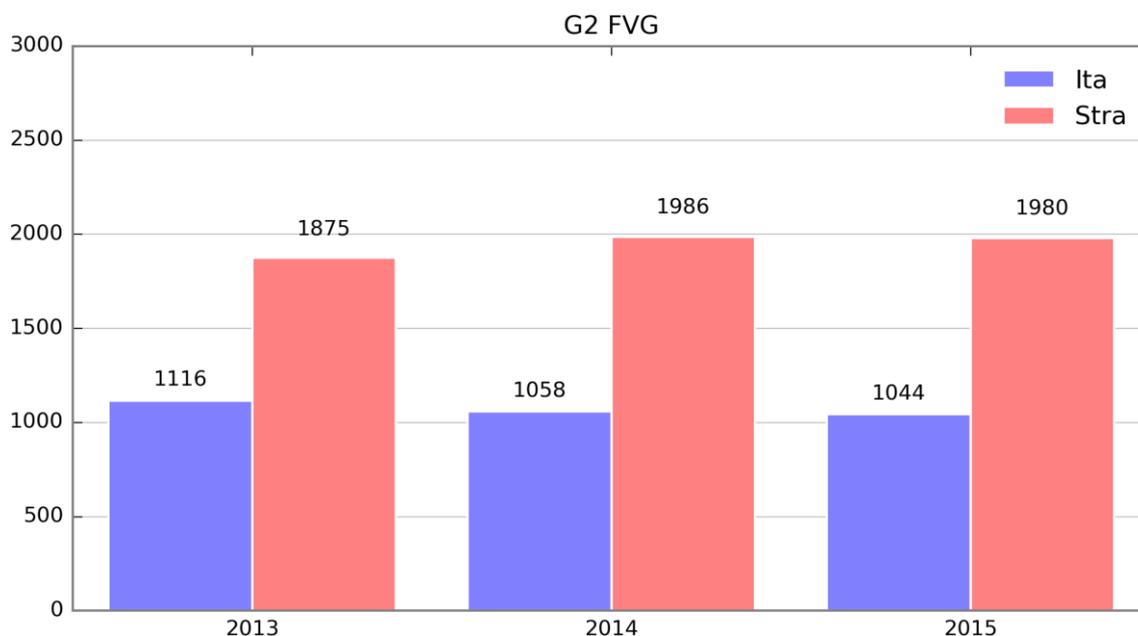
Se per le persone “sole” il dato di genere ha un importante significato nella determinazione della composizione dell'utenza, per le persone che si rivolgono al CdA rappresentando i bisogni di un'intera famiglia il dato è assolutamente indicativo, perché il fatto che sia l'uomo o la donna a rivolgersi al CdA è un mero fatto culturale o logistico (spesso al CdA si rivolge la persona con più tempo a disposizione) ma i bisogni rimangono quelli della coppia o della famiglia.

3.3 Italiani e stranieri

A livello aggregato i dati confermano il trend del 2014, che vedeva una presenza straniera in aumento rispetto ai due anni precedenti. Nel 2015 le persone straniere erano ben 1.986, pari al 65,7% dell'utenza totale. L'elevata presenza di persone straniere (che ha comunque sempre caratterizzato il dato regionale delle persone che si rivolgono ai 4 CdA diocesani complessivamente considerati) è connesso in questi ultimi due anni alle numerose persone richiedenti protezione internazionale che arrivano in Regione Friuli Venezia Giulia. Se il numero delle persone straniere che negli anni si sono rivolte ai CdA diocesani è stato comunque sempre consistente, non va dimenticato che le stesse presenze sono riconducibili a diversi fenomeni migratori e socio-economici, che si sono differenziati fra le diverse annualità e i diversi periodi. Così al periodo in cui la maggioranza degli stranieri che si rivolgevano al CdA erano migranti economici maschi, è seguito un periodo in cui a rivolgersi ai CdA diocesani erano soprattutto le famiglie straniere senza una completa indipendenza

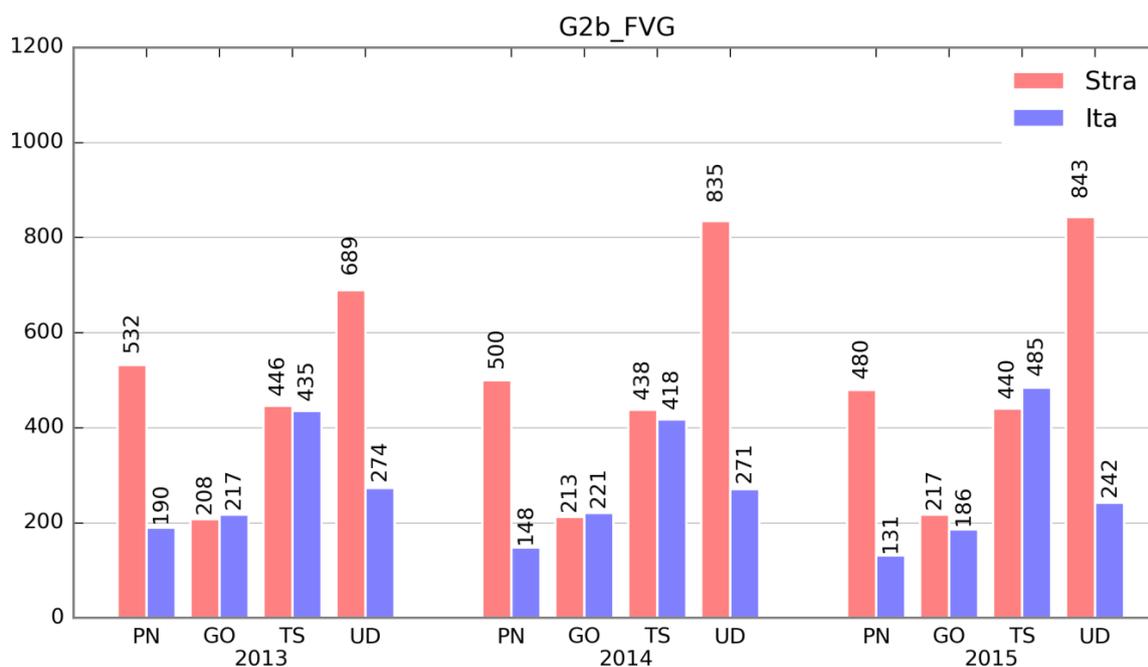
economica, fino ad arrivare alle richieste, post 2008, dei migranti ripiombati in una situazione di difficoltà a causa dei licenziamenti legati alla crisi. Attualmente alle persone straniere impoveritesi a causa della crisi economica si somma un numero davvero consistente di richiedenti Protezione internazionale che si rivolgono ai CdA cercando orientamento e servizi di bassa soglia come mensa e vestiario, in attesa di venire ammessi ai programmi di accoglienza.

Graf. 3a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra italiani e stranieri, anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Graf.3b – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione fra italiani e stranieri per ogni Centro, anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti

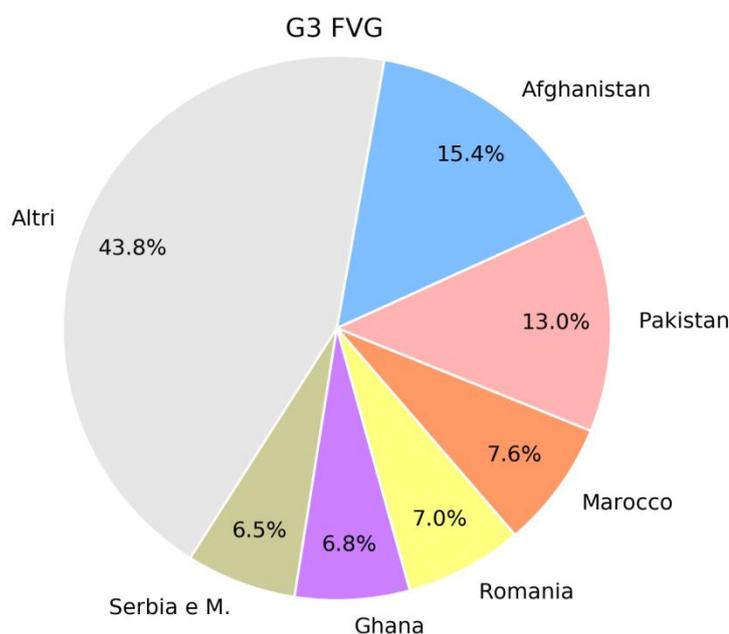


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Per quanto riguarda le singole situazioni diocesane si rileva che a Pordenone gli stranieri rappresentano il 78,6% dell'utenza totale, in linea con il dato rilevato nel 2014. A Gorizia e Trieste le presenze italiane e straniere sono bilanciate: a Gorizia gli stranieri sono il 53,8% delle persone che si sono rivolte al CdA, mentre a Trieste sono il 47,6%. Rispetto al 2014 si rileva un leggero aumento del divario, a Gorizia a favore degli stranieri e a Trieste a favore degli italiani, a differenza di quanto avveniva durante il 2014, quando la situazione era esattamente speculare. Trieste è l'unico CdA dove le presenze italiane superano le presenze straniere e questo è dovuto ad aumento della popolazione italiana di ben 67 unità rispetto all'anno precedente, mentre la presenza straniera si è mantenuta pressoché costante. A Udine gli stranieri sono invece il 77,7% dell'utenza totale, in leggero aumento rispetto al 2014.

Per quanto riguarda la composizione dell'utenza straniera le nazionalità più rappresentate a livello regionale sono nell'ordine l'Afghanistan (15,4% degli stranieri), il Pakistan (13%), il Marocco (7,6%), la Romania (7%), il Ghana (6,8%) e la Serbia-Montenegro (6,5%), con considerevoli differenze rispetto all'anno 2014. Si nota infatti un aumento importante delle persone provenienti dal Pakistan, che nel 2014 non erano fra le prime 6 nazionalità, mentre nel 2015 risultano al secondo posto, mentre calano, anche se lievemente, le presenze di Ghana, Marocco e Serbia-Montenegro. La Romania passa dal rappresentare il 10% della popolazione straniera rivolta al CdA a meno del 6% di presenze. La composizione delle nazionalità risente senza dubbio della grande presenza di persone richiedenti protezione internazionale, soprattutto afgani e pakistani in ingresso dal confine austriaco e attraverso la Rotta balcanica, che si concentrano nelle città capoluogo di provincia e si rivolgono ai CdA diocesani per richiedere aiuti e interventi di bassa soglia.

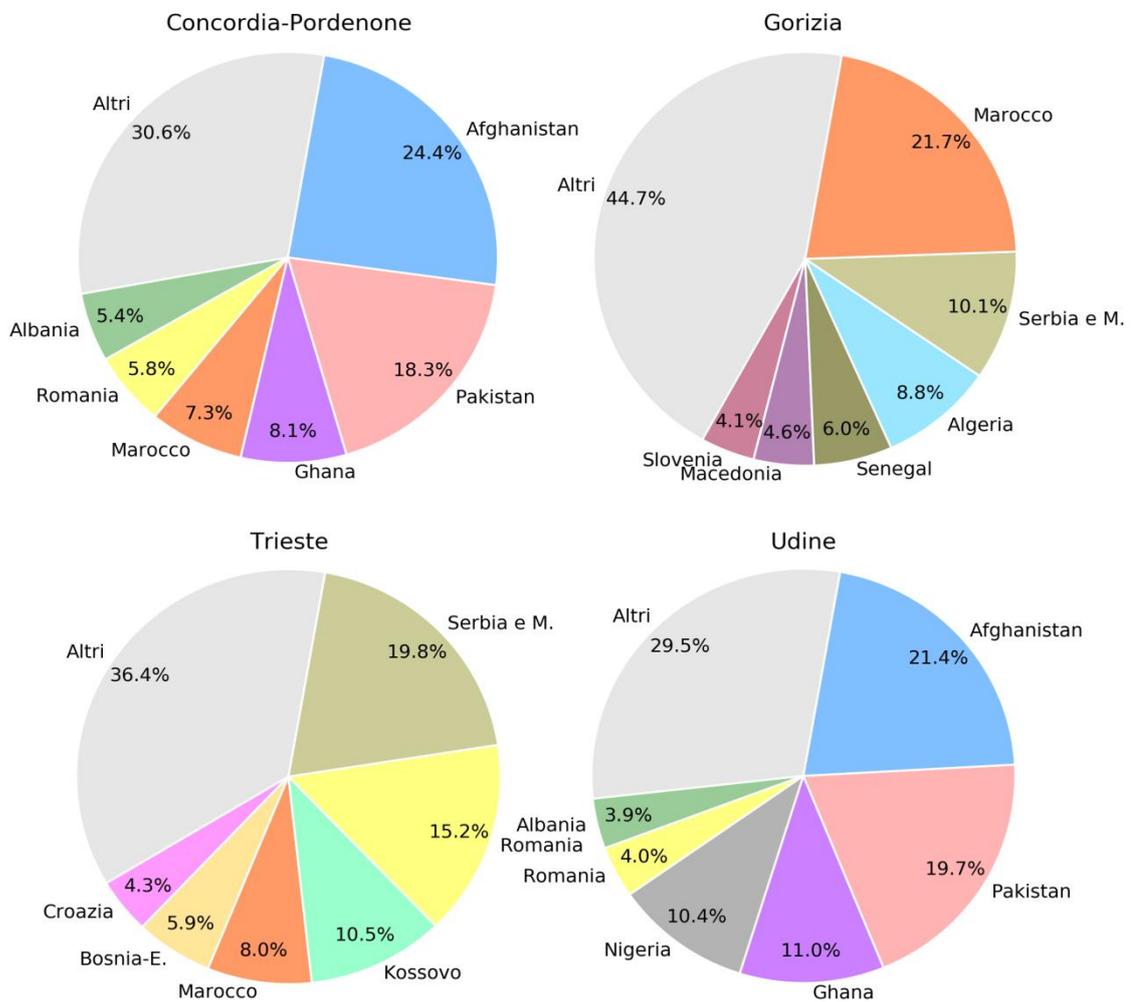
Graf .4a – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, principali provenienze degli stranieri, anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Analizzando i dati dei singoli CdA diocesani vediamo che la realtà rappresentata è molto diversa da territorio a territorio.

Graf. 4b –Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani dalle Caritas del Friuli Venezia Giulia, principali provenienze degli stranieri suddivise per ogni CDA, anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

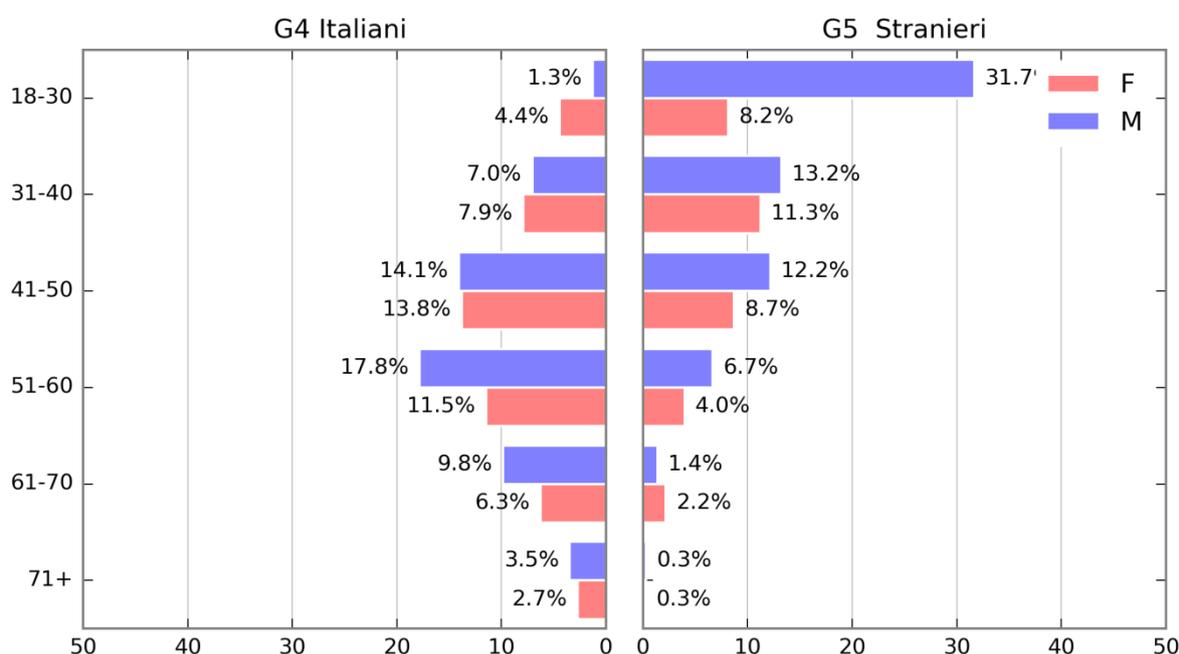
A Pordenone e Udine le prime tre nazionalità che si sono rivolte ai CdA diocesani durante l'anno 2015 sono gli afgani, i pakistani e i ghanesi. Le prime due popolazioni sono legate alla presenza di richiedenti protezione internazionale provenienti dall'Austria e dalla Rotta Balcanica, mentre i ghanesi sono parte dell'utenza storica di questi Centri di Ascolto. Interessante notare che dopo gli afgani e i pakistani, le nazionalità più rappresentate ricalcano quelle rilevate nel 2014, che per Pordenone sono ghanesi, marocchini e romeni, mentre per Udine sono ghanesi, nigeriani e romeni. A Gorizia e Trieste la situazione è invece diversa, perché la composizione dell'utenza rimane di fatto quella già rilevata negli anni precedenti, con alcune lievi variazioni a Gorizia e una stabilità ormai pluriennale a Trieste. Il fatto che le persone afgane e pakistane, seppure presenti in modo importante anche nelle città di Gorizia e Trieste, non vengano rilevate ai CdA diocesani dipende da meri fattori organizzati, laddove a Gorizia i richiedenti asilo si rivolgono direttamente ai servizi specifici gestiti dalla Caritas o da altre realtà del settore, mentre a Trieste la Caritas diocesana ha attivato un ufficio immigrazione che raccoglie tutte le istanze di questo tipo, senza impattare sul

lavoro e sull'organizzazione del CdA. Da evidenziare, a Gorizia e Trieste la forte presenza di persone provenienti dall'area balcanica, che da sempre contraddistingue l'utenza di questi due CdA.

3.4 Fasce d'età

Rispetto al 2014 la distribuzione delle persone nelle diverse classi d'età subisce alcuni cambiamenti. Aumentano le persone con un'età compresa tra i 18 ed i 30 anni e calano le persone con un'età compresa tra i 31 ed i 40 anni e tra i 41 ed i 50 anni, mentre nel 2014 la distribuzione in queste tre fasce d'età risultava molto più equilibrata. Nelle classi d'età successive la situazione è invece abbastanza stabile.

Graf. 5 e 6 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età, anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

La classe d'età più popolosa è la prima, dove troviamo 841 persone con meno di trent'anni, ben 123 persone in più rispetto al 2014. Si tratta del 27,8% dell'utenza totale. Le persone giovani under 30 sono straniere nel 93% dei casi e stranieri maschi nel 74% dei casi. Si tratta in buona parte di stranieri richiedenti protezione internazionale. Da evidenziare, fra l'utenza italiana under 30, la presenza di 46 donne e 13 uomini, a conferma di un trend già rilevato negli ultimi anni, relativo alla presenza di alcune giovani donne italiane che si rivolgono ai CdA. Il fenomeno si riscontra in tutti i CdA diocesani, con particolare riferimento a Trieste e Udine.

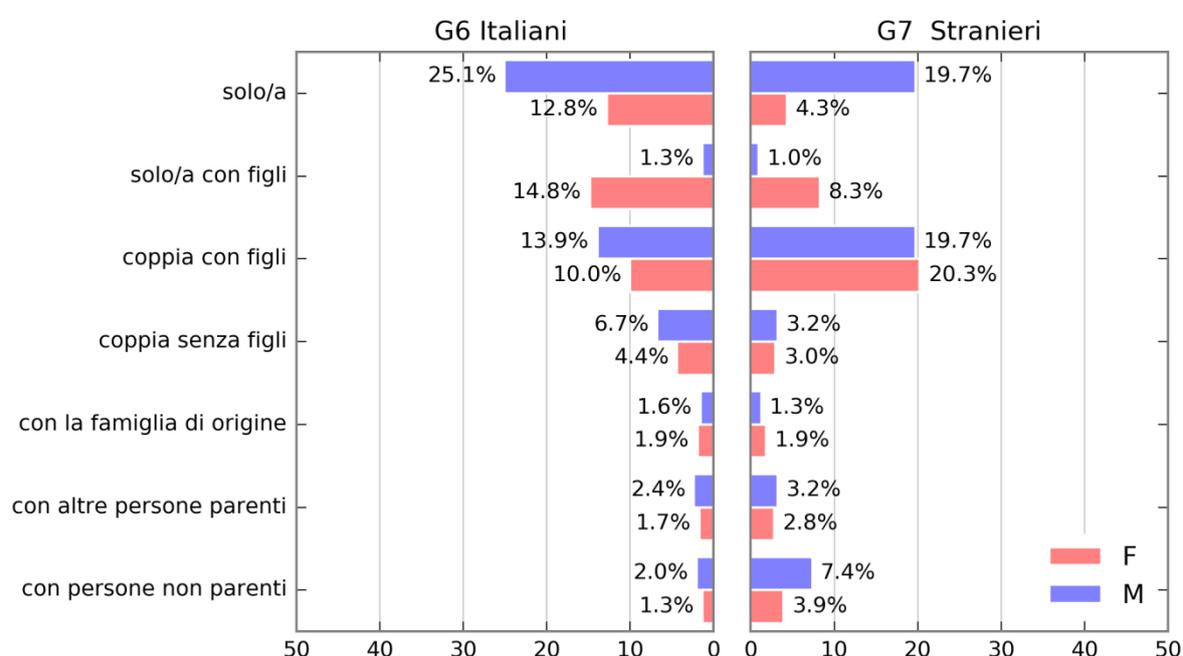
La presenza straniera risulta preponderante fino ai 50 anni d'età, soglia oltre la quale ad essere maggioritari diventano gli italiani. Interessante notare che l'84,5% degli stranieri ha un'età inferiore ai 50 anni, mentre il 52% degli italiani ha un'età superiore ai 50 anni. Questo andamento è classico, anche se in questa annualità la presenza degli stranieri giovani è molto più marcata.

Per quanto riguarda la popolazione straniera la presenza maschile supera quella femminile in tutte le fasce d'età tranne in quella compresa tra i 61 ed i 70 anni, dove troviamo alcune assistenti familiari, ma la discrepanza maggiore tra maschi e femmine si trova nella prima classe, dove i maschi sono il 31,7% della popolazione straniera totale, contro l'8,2% delle femmine.

Per quanto riguarda gli italiani notiamo che la presenza femminile è maggioritaria fino ai 40 anni d'età (confermando l'andamento degli ultimi anni), pareggia con quella maschile nella fascia d'età compresa tra i 41 ed i 50 anni e poi va calando nelle classi successive. La classe di maggior concentrazione degli italiani è quella compresa tra 51 ed i 60 anni, che conta 304 persone, quasi in linea con la classe precedente (41 – 50 anni), dove si contano 289 persone.

3.5 Tipologie familiari

Graf. 7 e 8 – Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani dalle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2015- – valori %



Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Le due tipologie familiari più rappresentate sono quella delle persone che vivono sole (660 persone, pari al 29,6% di chi ha fornito l'informazione) e le persone che vivono in "coppia con figli" (750 persone, pari al 33,6%). Il dato delle persone che vivono sole pare però sottostimato, perché rispetto agli anni precedenti il numero di schede che non riportano le informazioni relative alle tipologie familiari è aumentato. La mancanza di informazioni, che riguarda soprattutto gli stranieri (638 persone che non hanno fornito l'informazione, pari al 32% degli stranieri totali) è dovuta alla difficoltà di realizzare dei colloqui approfonditi con i richiedenti asilo che si presentano al CdA, sia per le difficoltà linguistiche che per la tipologia dei colloqui, che spesso sono orientativi.

Tra le persone "sole" italiani e stranieri praticamente si equivalgono, e considerato che le persone italiane sono complessivamente molte meno delle persone straniere (936 in meno), il dato ci dice quanto le persone italiane che si rivolgono ai CdA vivano delle situazioni di povertà relazionale. Gli italiani soli sono infatti il 38% degli italiani che hanno fornito l'informazione, e le donne italiane sole

rappresentano il 33,8% delle persone italiane sole). Gli stranieri soli sono invece il 24% degli stranieri sui quali è stato rilevato il dato e si tratta in buona parte di persone richiedenti protezione internazionale.

Tra le persone che vivono in “coppia con figli” troviamo una maggiore concentrazione di persone straniere, pari al 40% delle persone straniere che hanno fornito l’informazione. La povertà delle persone straniere è quindi, spesso, una povertà di interi nuclei familiari, che possono essere nuclei di recente immigrazione o, più spesso, nuclei vittime della crisi economica iniziata nel 2008, che li ha riportati in uno stato di difficoltà lavorativa, reddituale e a volte anche abitativa. Il positivo di queste persone è che comunque conservano dei legami familiari positivi, che se tutelati possono arginare almeno in parte i percorsi di impoverimento ed emarginazione sociale. Rispetto alla suddivisione tra maschi e femmine i due generi si equivalgono. Gli italiani che si rivolgono al CdA rappresentando un nucleo familiare con figli sono invece il 24%, in prevalenza maschi (124 maschi e 89 femmine, che rappresentano altrettante famiglie).

Nelle altre tipologie familiari la concentrazione delle persone è molto meno marcata. Le persone sole con figli a carico erano 268, pari al 12% delle persone che hanno fornito l’informazione sulla propria condizione familiare. Si tratta di donne nel 90,7% dei casi, con una prevalenza di donne italiane (54%), che rappresentano il 31,6% delle donne italiane complessivamente considerate, mentre le donne straniere in questa condizione erano il 18,6% delle donne straniere. Il fenomeno delle donne sole con figli in condizione di povertà emerge soprattutto a Trieste, dove si concentra il 43% delle donne che si sono rivolte ai 4 CdA diocesani a partire da questa situazione familiare. Si tratta sia di giovani donne, che hanno vissuto una “maternità nubile”, o che sono state abbandonate dai mariti e dai compagni, sia di donne più anziane, rimaste sole con figli problematici, che non hanno mai raggiunto l’autonomia o che l’hanno persa a causa della crisi, rientrando poi nella famiglia d’origine. Nel primo caso possono emergere problemi di autonomia della madre, legati sia alla difficoltà di conciliare i compiti di cura dei figli con il lavoro, sia, nel caso delle donne straniere, problemi legati alla poca conoscenza della lingua italiana e ad una mancata integrazione sociale. Nel secondo caso alle problematiche economiche dovute alla difficoltà di mantenere più persone con un’unica pensione possono associarsi problematiche di salute della donna o dei figli.

Le coppie senza figli sono equamente distribuite tra l’utenza italiana e l’utenza straniera, anche se va rilevato che in proporzione questa tipologia familiare impatta in modo maggiore sulle persone italiane. Viceversa la condizione di chi vive con persone non parenti è una caratteristica della popolazione immigrata, che si trova più frequentemente a condividere appartamenti o ad affittare posti letto per abbassare le spese mensili.

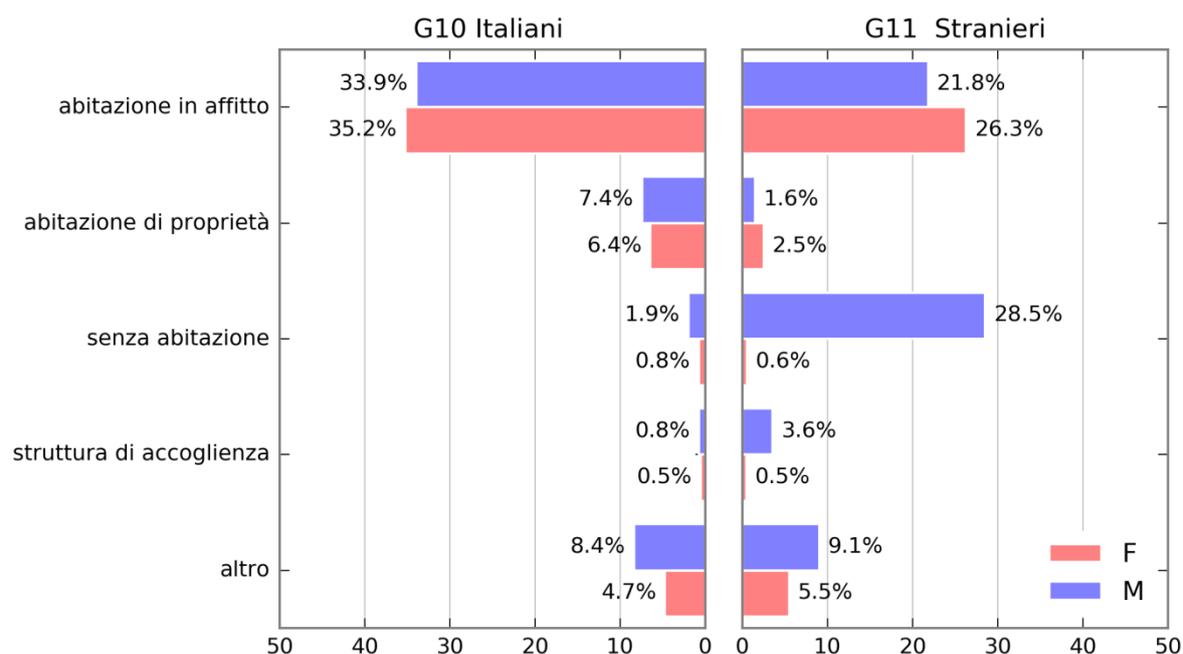
3.6 Condizione abitativa

Il 55% delle persone che hanno fornito l’informazione risultava vivere in alloggi in affitto, mentre solo il 7,5% dichiarava di vivere in una casa di proprietà. Si tratta rispettivamente di 1.482 persone, suddivise fra 644 italiani e 838 stranieri e di 200 persone, suddivise fra 129 italiani e 71 stranieri. Confermando i trend degli anni scorsi le persone che possiedono una casa sono in maggioranza italiane, nonostante gli italiani totali siano molto minori degli stranieri che si sono rivolti ai quattro CdA diocesani.

Le persone senza casa erano 532, pari al 20% dell’utenza totale, un dato in aumento rispetto all’anno precedente (352 persone senza abitazione), sul quale pesa particolarmente la situazione degli

stranieri, considerato che le persone che dichiaravano di non avere un alloggio erano straniere nel 95% dei casi. Il numero di persone italiane senza abitazione appare comunque sottostimato. La situazione si riequilibra fra le persone che nel 2015 vivevano in situazioni provvisorie, spesso ospitate in via temporanea o per brevi periodi da amici e connazionali: si tratta di 376 persone totali, delle quali 122 erano italiane e 254 erano straniere.

Graf. 9 e 10 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani dalle Caritas del Friuli Venezia Giulia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2015- – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

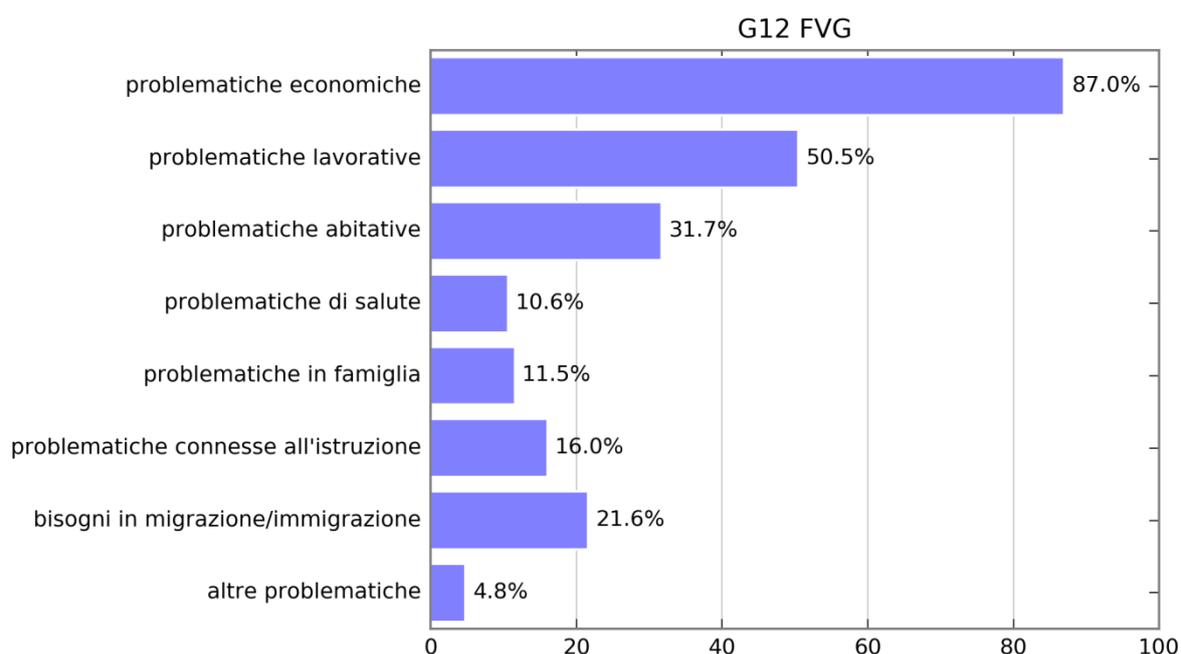
Analizzando nello specifico l'utenza italiana vediamo che le donne senza abitazione o in situazioni poco stabili sono minori degli uomini. Questo dato si spiega col fatto che gli interventi di accoglienza rivolti a donne sole o con figli sono solitamente più garantiti. Questa dinamica si registra anche nell'utenza straniera, dove però spicca il dato degli uomini stranieri senza abitazione, percentualmente molto maggiori degli uomini italiani nella stessa condizione, sia rispetto alle due popolazioni, che rispetto all'utenza totale. Si tratta in larga parte di persone che richiedono la Protezione internazionale, rilevati quasi esclusivamente a Udine e Pordenone, dove i CdA diocesani fungono da porta d'accesso a diversi servizi di bassa soglia oltre che all'accoglienza.

3.7 Problematiche

Le problematiche preminenti si confermano essere nell'ordine quelle economiche, quelle lavorative e quelle abitative, che rappresentano, quando compresenti, l'indice di una situazione di grave povertà. Problematiche economiche e lavorative sono fortemente interconnesse, perché in mancanza di una rendita o di una pensione il lavoro risulta essere la fonte principale di reddito e quindi di sostentamento delle persone e delle famiglie. Le problematiche abitative riscontrate tra le persone che si sono rivolte ai CdA sono invece legate a diverse casistiche. Possono dipendere da una

situazione di povertà grave, con radici lontane, collegata a una grave emarginazione sociale, che caratterizza le “persone senza dimora”. Possono anche dipendere da percorsi più o meno veloci di impoverimento, che a partire dalla crisi del 2008 hanno sgretolato la stabilità economica e quindi abitativa di intere famiglie, trovatesi in difficoltà a pagare l’affitto, le bollette o le rate del mutuo. Possono infine dipendere, per quanto riguarda gli immigrati da poco in Italia, dallo stesso fatto di essere arrivati in un paese straniero, con un percorso di regolarizzazione giuridica e di integrazione lavorativa e sociale ancora tutto da costruire.

Graf. 12 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani dalle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Le problematiche economiche riguardano l’87% dell’utenza complessiva che nel 2015 si è rivolta ai 4 CdA diocesani del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di 2.614 persone che dichiaravano di non avere nessun reddito (1.224 persone), di avere un reddito insufficiente per far fronte ai bisogni minimi propri o della propria famiglia (744 persone), di non riuscire a pagare le bollette relative alle utenze domestiche (539 persone), o le spese per l’affitto (349 persone). Le persone che dichiaravano un indebitamento erano 285, mentre quelle che riferivano un generico problema economico erano 891. Interessante notare che il CdA di Trieste rileva un numero elevato di persone con problematiche economiche rispetto agli altri, anche perché utilizza diverse misure di sostegno economico a favore della propria utenza, a confermare che la lettura dei quadri problematici dipende anche dal tipo di servizio che i CdA sono in grado di offrire. Per quanto riguarda il CdA di Udine si evidenzia invece la più alta concentrazione di persone che riferivano di non avere alcun reddito: si tratta di 646 persone, più della somma di tutte le persone rivoltesi agli altri 3 CdA che riferivano una problematica simile (583 persone totali). Sempre a Udine sono state rilevate 107 persone (su 141 in questa situazione) che pur riuscendo a provvedere al proprio sostentamento di base presentavano difficoltà a far fronte

a spese straordinarie e chiedevano pertanto aiuti economici particolari come dei prestiti e il Microcredito. Va infine evidenziato che una stessa persona può presentare diverse problematiche economiche. Ad esempio la mancanza di reddito o un reddito insufficiente possono essere associati all'indebitamento, alla difficoltà di pagare le bollette o l'affitto o ancora ad una cattiva gestione delle proprie risorse.

Per quanto riguarda le problematiche lavorative le persone che hanno riferito questo tipo di situazioni sono state 1.517, pari al 50% dell'utenza totale. Il dato appare comunque sottostimato, perché è stato difficile recuperare questo tipo di informazioni nei primi colloqui o nei colloqui con le persone richiedenti asilo, per le ovvie difficoltà linguistiche.

Le problematiche abitative hanno riguardato 952 persone, pari al 31,7% dell'utenza, dato che subisce un lieve aumento rispetto all'anno precedente. Fra le quattro Diocesi Udine spicca per la concentrazione di persone con questo tipo di problematica, perché da sola rileva il 60% circa delle persone in disagio abitativo. Una tale discrepanza è legata all'elevato numero di persone richiedenti Protezione internazionale che si sono rivolte a questo CdA. Entrando nello specifico di questo tipo di problematica, che spesso rappresenta la soglia per definire una povertà grave, notiamo che la problematica specifica preminente è la mancanza di un'abitazione, che viene riscontrata in 518 casi, 422 dei quali si concentrano al CdA di Udine, cui segue Pordenone, con 49 casi, Trieste con 32 e Gorizia con 17. È evidente che questo dato dipende anche dai differenti criteri utilizzati per rilevare le informazioni, e si può presumere che a Trieste parte delle 119 persone che riportavano una generica problematica abitativa fossero in realtà privi di un'abitazione.

Nel passaggio dall'anno 2014 all'anno 2015 aumentano anche le problematiche legate allo status di "immigrato/a", che passano dall'interessare il 15,4% dell'utenza, a impattare sul 21,6% delle persone che nel 2015 si sono rivolte ai CdA. L'aumento è dovuto alle modalità di registrazione dei dati nei CdA di Concordia-Pordenone e Udine, dove i volontari hanno iniziato a registrare la voce "richiedenti asilo" per indicare la situazione di quanti si rivolgono agli sportelli Caritas per richiedere assistenza di base e orientamento ai servizi del territorio.

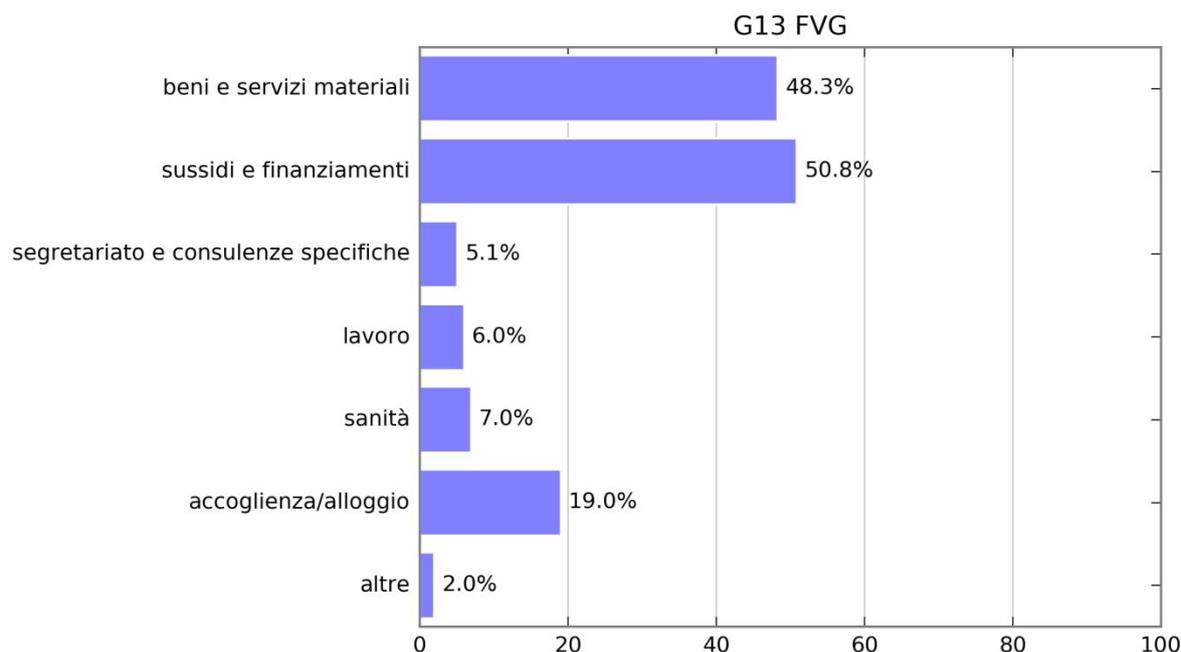
Aumentano anche le problematiche legate all'istruzione, che nel 2015 hanno interessato il 16% dell'utenza dei 4 CdA (nel 2014 il dato si assestava sull'11,3%), con particolare riferimento all'utenza straniera, della quale si è registrata la scarsa conoscenza della lingua italiana, soprattutto per quanto riguarda le persone Richiedenti protezione internazionale appena arrivate in Italia.

Le problematiche di salute e quelle relative alle relazioni familiari interessano circa il 10% dell'utenza. Per quanto riguarda queste ultime le situazioni più diffuse sono la conflittualità di coppia e le separazioni, che impattano sia sulla vita affettiva che sulla stabilità economica delle persone.

3.8 Richieste

Le richieste che le persone in difficoltà avanzano ai CdA sono legate al quadro problematico che le affligge, ma anche al tipo di servizi che il CdA è in grado di offrire e alla capacità con cui gli operatori e i volontari che operano nei centri riescono a far emergere i bisogni reali delle persone. Esiste inoltre una discrepanza tra le richieste che sono state rivolte ai centri e le risposte che i volontari hanno deciso o sono riusciti ad attivare in favore delle persone. Questa discrepanza è legata al discernimento che segue l'ascolto delle persone in povertà e che anticipa l'intervento di aiuto e sostegno.

Graf. 13 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani dalle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate* - anno 2015



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto -2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Il 48,3% dell'utenza chiedeva aiuti materiali di base, in forma di beni o servizi. Si tratta di 1.451 persone, una percentuale lievemente superiore a quella del 2014 (44,5% del totale). Se le richieste avanzate ai quattro CdA rispecchiano anche, almeno in parte, il tipo di servizi che i centri sono in grado di offrire, le differenze riscontrabili a livello regionale sono lo specchio delle diverse organizzazioni che caratterizzano le diverse Caritas. Delle 213 persone che richiedevano "buoni pasto" la maggior parte si concentra a Pordenone (148 persone per 416 richieste), seguita da Trieste (64 persone). Per quanto riguarda il vestiario le maggiori distribuzioni si concentrano invece a Udine, dove i capi di abbigliamento sono stati richiesti da ben 552 persone per 695 volte, seguita da Pordenone con 92 richieste. Le borse viveri invece vengono richieste a Pordenone (120 persone che hanno avanzato 221 richieste) e soprattutto a Trieste (328 persone per 679 richieste), perché i CdA forniscono, direttamente o attraverso le parrocchie, anche questo tipo di servizio. Le altre richieste (servizio doccia, mobilio, buoni per viaggi, prodotti per neonati ecc.) sono state registrate in modo più residuale.

I sussidi e gli aiuti economici sono stati richiesti dal 50,8% dell'utenza, pari a 1.528 persone (nel 2014 erano 1.445). Accanto a 308 persone che chiedevano aiuti generici, sono state registrate 866 persone che hanno chiesto aiuti per pagare le bollette, concentrate in modo particolare a Trieste (321 persone), Udine (236 persone) e Gorizia (217 persone), che registra un numero proporzionalmente elevato di questo tipo di bisogno. Associati ai contributi pubblici per la parziale copertura delle spese di affitto, che in Regione vengono elargiti attraverso i Comuni a persone e famiglie con basso Isee, i contributi per il pagamento delle bollette diventano un sostegno economico complementare per le famiglie a basso e bassissimo reddito. Sono numerose anche le richieste di aiuti economici per sostenere le spese di viaggio e trasporto (avanzate da 238 persone) e quelle per l'acquisto di generi alimentari (235 persone). Le prime vengono registrate soprattutto a Trieste e Udine e vanno

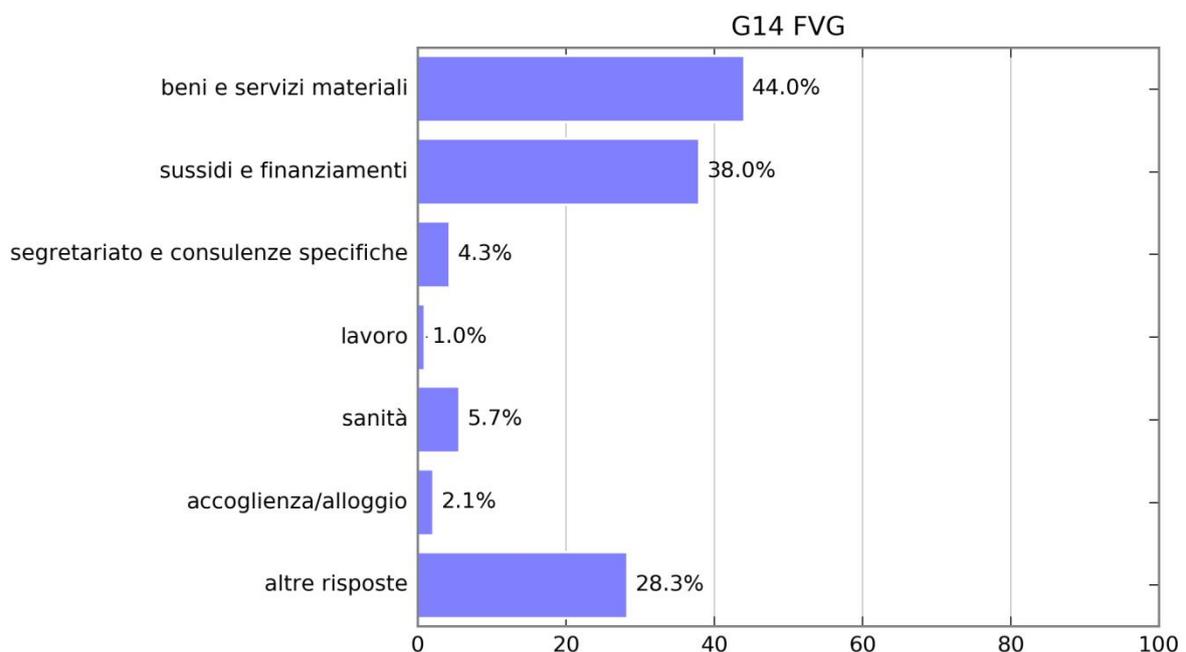
collegate alle persone di passaggio, spesso provenienti dall'Est Europa, che girano l'Italia in cerca di lavoro, appoggiandosi sui Centri Caritas presenti nelle diverse città, ma vanno collegate anche a persone che hanno necessità di spostarsi per cercare lavoro o che magari necessitano di un aiuto per pagare i primi abbonamenti dei mezzi pubblici a fronte di un'occupazione appena iniziata. Gli aiuti economici per l'acquisto di alimenti, ad integrazione della borsa viveri o in sostituzione di essa vengono richiesti soprattutto a Trieste (174 persone). In tutti i CdA si registra una quota di persone che chiede sostegno per le spese connesse all'abitazione (171 persone totali), mentre a Trieste si concentrano le richieste relative all'area sanitaria (acquisto di farmaci, pagamento di visite mediche ecc.).

La terza richiesta più frequente è quella legata ai bisogni abitativi, che nel 2015 è stata presentata, nelle sue diverse forme, da 572 persone, pari al 19% dell'utenza totale. Le persone che hanno avanzato questa richiesta si concentrano a Udine (353 persone) e a Pordenone (204 persone), dove si sono registrati i maggiori numeri di Richiedenti protezione internazionale che si sono rivolti ai CdA in cerca di accoglienza e di aiuti di base.

Seguono nell'ordine la richiesta di aiuto per trovare lavoro, che è stata avanzata da 180 persone, pari al 6% dell'utenza, le richieste di carattere sanitario e quelle di segretariato, avanzate rispettivamente da 210 e 154 persone, 63 delle quali si concentrano a Pordenone, dove hanno chiesto consulenza legale.

3.9 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dai 4 Centri di Ascolto diocesani dalle Caritas del Friuli Venezia Giulia - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Un primo dato da evidenziare è che le persone che hanno ricevuto una risposta nelle diverse aree di intervento sono numericamente minori delle persone che hanno avanzato una richiesta nella medesima area. Così, a fronte del 48,3% delle persone che avevano chiesto beni e servizi di base, la parte di utenza che ha ricevuto questo tipo di supporti è stata pari al 44% del totale, in linea con i dati del 2014. Si tratta di 1.323 persone, pari al 45% dell'utenza afferente ai CdA di Pordenone e Trieste, al 50,6% dell'utenza di Udine e al 21,6% dell'utenza di Gorizia. I diversi Centri di Ascolto si distinguono anche per il tipo di servizio che erogano con maggiore frequenza. Solo a Pordenone e Trieste vengono elargiti buoni pasto, con particolare riferimento a Pordenone, dove ben 146 persone (a fronte delle 148 che li avevano richiesti) hanno ricevuto i buoni per 413 erogazioni totali. A Udine è elevato il numero di persone che hanno potuto ritirare capi di vestiario e biancheria per la casa (488 persone, pari all'83% di quanti hanno ottenuto questo tipo di servizio), per un numero totale di ritiri pari a 609 volte. Il CdA di Trieste si distingue invece per la consegna delle borse di alimenti, delle quali hanno usufruito 298 persone, a fronte di ben 595 erogazioni.

Il 38% dell'utenza complessiva registrata a livello regionale ha ottenuto qualche forma di aiuto economico. Si tratta di 1.142 persone, a fronte delle 1.528 che ne avevano fatto richiesta (il 74,7% delle persone ha ottenuto una risposta positiva). Anche nell'ambito degli aiuti economici esistono delle importanti differenze tra l'operato e le scelte di metodo dei diversi CdA, scelte legate alla tradizione storica dei Centri, agli accordi definiti con i servizi pubblici e il restante privato sociale presente sul territorio, allo stile di intervento della Caritas diocesana di appartenenza e alle caratteristiche della popolazione che il CdA intercetta. Il CdA di Trieste raccoglie da solo il 46% delle persone che hanno ottenuto aiuti economici. Le differenze riguardano sia la frequenza con cui vengono elargiti gli aiuti economici, che la finalità degli stessi. Nello specifico, 627 persone hanno ottenuto aiuti economici per il pagamento delle bollette, con una particolare concentrazione su Trieste (259 persone) e su Gorizia (200 persone, pari al 50% circa dell'utenza totale di questo CdA). Gli aiuti per il pagamento delle bollette sono stati erogati per 1.020 volte, a significare che si tratta di un contributo che viene reiterato nel tempo, perché è molto difficile che problematiche economiche così gravi si risolvano in un breve lasso di tempo e quindi le persone tendono a tornare più volte durante l'anno, presentando le stesse problematiche e le stesse richieste. Gli aiuti per l'acquisto di generi alimentari sono stati erogati a 239 persone, 182 delle quali afferivano al CdA di Trieste, per 289 erogazioni totali. A seguire troviamo gli aiuti generici, per coprire le più diverse necessità, erogati a 197 persone, in modo più frequente a Trieste. I contributi per l'acquisto di mobili, infine, sono stati erogati a 167 persone, suddivise soprattutto fra Trieste (80 persone) e Udine (48 persone).

Non tutte le richieste trovano una risposta, sia perché i CdA non sono in grado di fornire tutti i servizi che vengono richiesti, sia perché in alcuni casi si ritiene più educativo negare l'intervento di aiuto. I Centri di Ascolto intercettano persone che hanno le problematiche più varie, senza filtrare alla fonte il tipo di persone che possono accedere o no al servizio. Tutti vengono ascoltati, alcuni ricevono una risposta diretta, gestita direttamente dal centro, altri vengono indirizzati verso altri servizi Caritas, altri ancora verso servizi e progetti "esterni" afferenti all'Ente pubblico o ad altri enti del privato sociale che si occupano di persone in difficoltà. In altri casi ancora, invece, gli operatori e i volontari possono decidere di non intervenire perché la richiesta non pare pertinente con le problematiche rilevate, o perché l'intervento potrebbe avere conseguenze negative rispetto alla presa in carico della persona stessa.

CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA- PORDENONE

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2015

1. INTRODUZIONE

Il 2015 è stato il primo anno interamente vissuto dal Centro di Ascolto all'interno della nuova struttura in via Madonna Pellegrina n. 11 a Pordenone. Rispetto alla struttura precedente dedicata a sportello di ascolto, servizi e uffici, l'attuale struttura è anche deputata all'accoglienza e condivide con gli altri servizi della Caritas e con le realtà ad essa collegate il punto di primo accesso.

La percezione degli operatori è stata che questa "promiscuità" e il continuo flusso di persone abbia in alcuni casi scoraggiato l'utenza classica a presentarsi al Centro di Ascolto. Si è provveduto a tal fine ad alcuni accorgimenti negli accessi e nella disposizione degli spazi di attesa delle persone che dovevano recarsi al CdA. Gli spazi per l'ascolto, rispetto alla precedente struttura, sono aumentati, risultando sufficienti per garantire uno spazio adeguato a ciascun volontario presente.

All'interno del Centro di Ascolto operano una ventina di volontari (tra cui una religiosa) che si alternano nei cinque giorni della settimana nei quali il centro è aperto (tutte le mattine, dalle 9.00 alle 12.00, ad eccezione del martedì quando il centro è aperto il pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00). Accanto a loro c'è la presenza di 2 operatori che alternano l'attività dei colloqui a quella di supporto ai volontari nella gestione dei casi, e curano il lavoro di rete con gli altri Centri di Ascolto della diocesi e, soprattutto, con i servizi del territorio con i quali come realtà Caritas, che ha nell'animazione della comunità il suo mandato principale, si è chiamati ad operare.

2. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI CONCORDIA-PORDENONE

2.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Nel 2015 l'andamento delle accoglienze nei singoli Centri di Ascolto presenti in diocesi conferma un andamento diversificato nei singoli territori. Accanto a centri nei quali l'affluenza rimane stabile, si rileva un calo significativo negli accessi ai Centri di Ascolto delle Parrocchie situate nel territorio del Comune di Pordenone. Si conferma, come già evidenziato lo scorso anno, il venir meno della componente immigrata, anche lungo soggiornante, che a fronte della crisi economica e dell'incertezza lavorativa ha scelto di spostarsi. Infatti sono diversi i casi nei quali i Centri di Ascolto foraniali/parrocchiali segnalano per la prima volta una presenza di italiani più alta rispetto a quella straniera.

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Concordia-Pordenone - anno 2015 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2015
CDA diocesano	611
CDA Foraniale di Maniago	n.d.
CDA Foraniale di San Vito al T.to (sede di Casarsa della Delizia)	110
CDA Foraniale di Spilimbergo	148
CDA di Cordenons	n.d.
CDA di Fiume Veneto	126
CDA Parrocchie di Pordenone	845
CDA di Zoppola	n.d.

A determinare il numero di persone accolte nei centri di ascolto “territoriali” si possono evidenziare inoltre gli accordi che spesso le Parrocchie attuano con i Servizi Sociali dei rispettivi Comuni, che determinano un’affluenza più o meno intensa a seconda della modalità di invio. In alcuni centri ci sono modalità di rilevazione diversificate, legate al fatto che in alcuni di essi accanto a un’attività legata all’ascolto coesiste una realtà di distribuzione, alla quale anche il settore pubblico ha attinto in maniera massiccia nel corso degli ultimi anni.

2.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Le persone incontrate dal Centro di Ascolto diocesano nel corso del 2015 sono state 611, con una diminuzione del 5,7% rispetto a quelle registrate nel corso del 2013.

Questo trend appare ormai consolidato e solo parzialmente mitigato dalla presenza dei richiedenti asilo, che nell’attesa di una risposta legata all’accoglienza si sono rivolti al centro di ascolto diocesano per ricevere buoni pasto. A fronte di un forte incremento di questa componente e a fronte dei continui arrivi alle porte del Centro di Ascolto si è valutato di non procedere a una registrazione puntuale su Os.Car. registrando le persone in maniera alternativa poiché non si era più in grado di garantire un colloquio adeguato a valutare storie e situazioni di bisogno. Il numero delle persone conteggiate separatamente e non rilevate tramite Os.Car., di nazionalità afghana e pakistana, ammonta a 194. Pertanto quest’anno la mole di lavoro generale degli operatori e dei volontari del Centro di Ascolto ha riguardato interventi a favore di 805 persone.

Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, per genere e provenienza - anno 2015 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	75	12,3%	354	57,9%	429	70,2%
Femmine	56	9,2%	126	20,6%	182	29,8%
Totale	131	21,5%	480	78,5%	611	100,0%

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

In genere le persone ascoltate si sono presentate più volte nel corso dell’anno, sia per successive richieste, sia per la necessità di approfondimenti e per l’attivazione di risposte concrete. I colloqui registrati nell’anno sono stati 1.783, numero sostanzialmente stabile rispetto al 2014. La complessità delle situazioni di disagio, la necessità di confrontarsi con gli altri servizi, il dialogo con le parrocchie, l’attivazione di possibili reti di supporto, richiedono diversi incontri per poi giungere a circostanziare l’intervento nel modo più efficace possibile (media colloqui per persona 2,7).

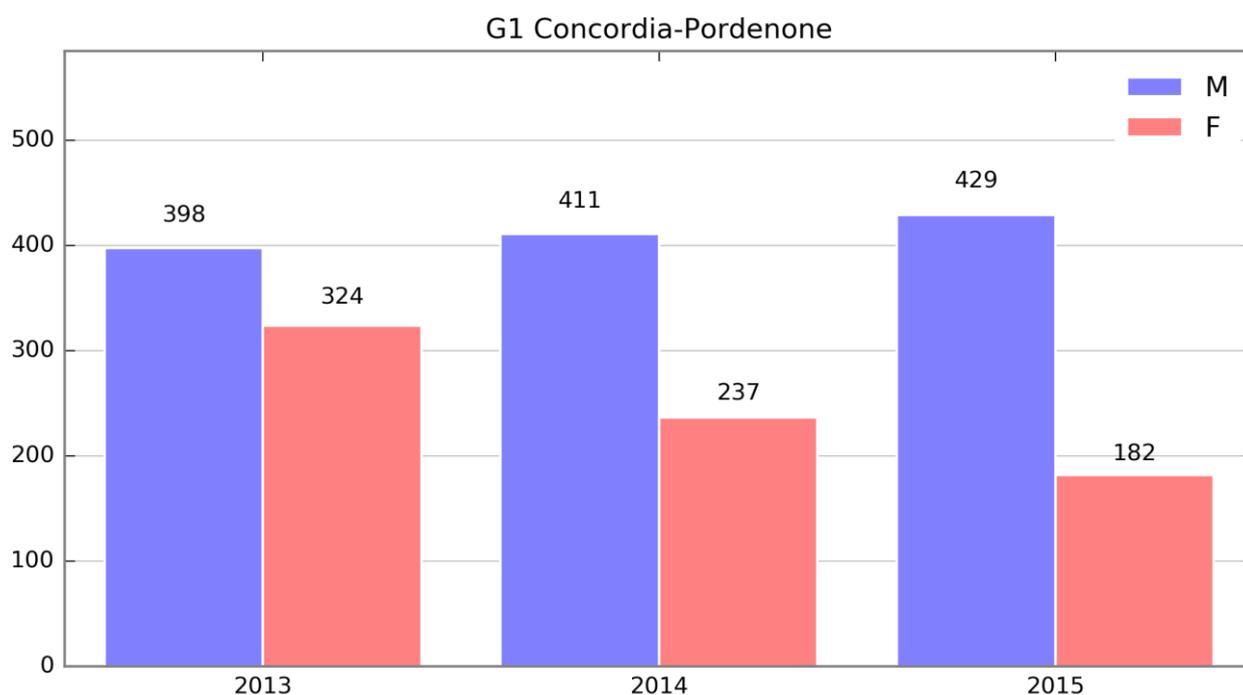
La percentuale di nuovi ingressi resta significativa (58%) e corrisponde all’andamento degli ultimi anni, evidenziando però un valore decisamente inferiore agli anni di esordio del Centro di Ascolto, quando si assisteva al continuo avvicinarsi dell’utenza, bisognosa soprattutto di primo ascolto e orientamento. Adesso alla Caritas le persone tornano e ricevono sostegno nel tempo, sia perché oppresse da più radicate situazioni di disagio, sia perché seguite con progetti di accompagnamento dedicati.

Come evidenziato nel Grafico 1, fra le persone incontrate al Centro di Ascolto diocesano la componente maschile si è ulteriormente incrementata rispetto al trend degli anni precedenti, soprattutto in considerazione della rilevazione della componente afghana e pakistana avvenuta nella prima parte dell’anno. Notoriamente si tratta di persone di sesso maschile che intraprendono questi

viaggi lasciando le componenti femminile della famiglia o i bambini in posti sicuri subito fuori dal proprio paese, per affrontare poi un percorso molto pericoloso. Parlando della differenza di genere è bene sottolineare che in molti casi si incontrano uomini o donne che rappresentano interi nuclei familiari; viene registrato il nominativo (con le relative caratteristiche socio-anagrafiche) di uno dei due partner ma nella sostanza si incontrano famiglie.

La quasi totalità delle persone, escludendo i richiedenti asilo transitati, risultano residenti in Provincia di Pordenone e circa la metà nel Comune di Pordenone.

Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti



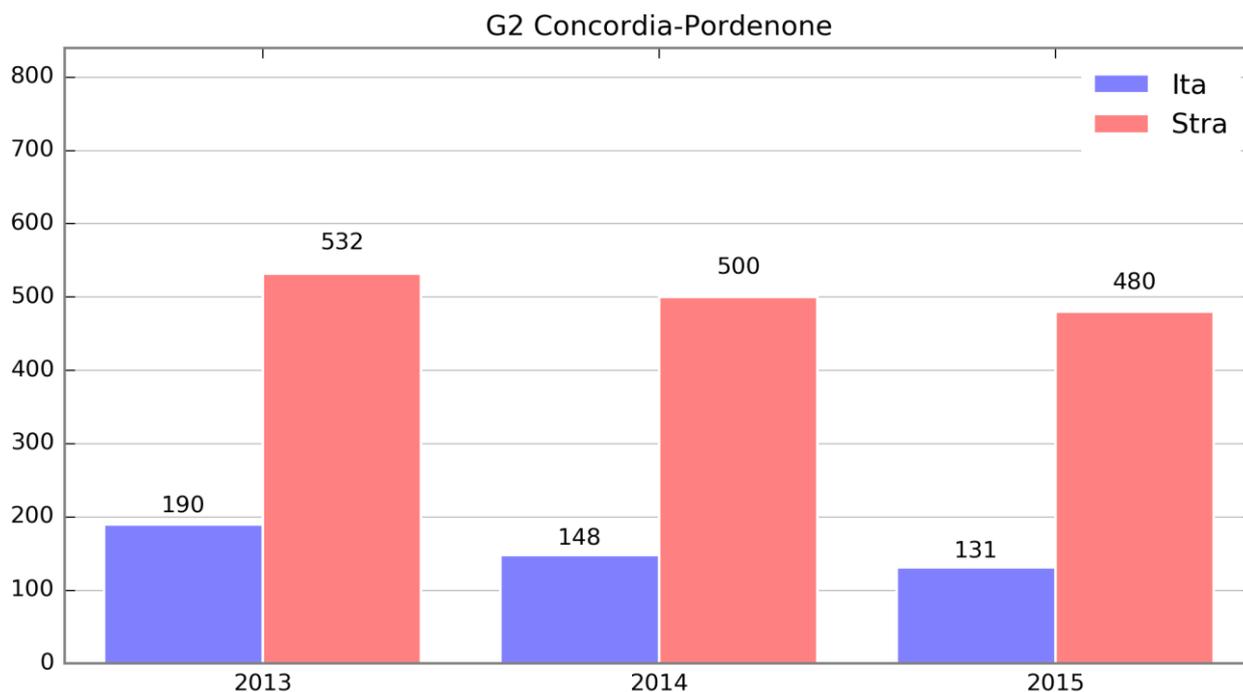
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

2.3 Italiani e stranieri

Gli italiani rappresentano la nazionalità maggiormente presente, per quanto in ulteriore decremento rispetto all'anno precedente (-11,5% - cfr grafico 2). Si tratta comunque del 21% delle persone che si sono presentate al Centro di Ascolto. Se escludiamo i richiedenti asilo transitati, quindi facendo riferimento a quella che possiamo definire l'utenza usuale del Centro di Ascolto, si può vedere come gli italiani rappresentino una presenza forte e consolidata che ha subito la contrazione minore rispetto alle altre nazionalità che storicamente si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano.

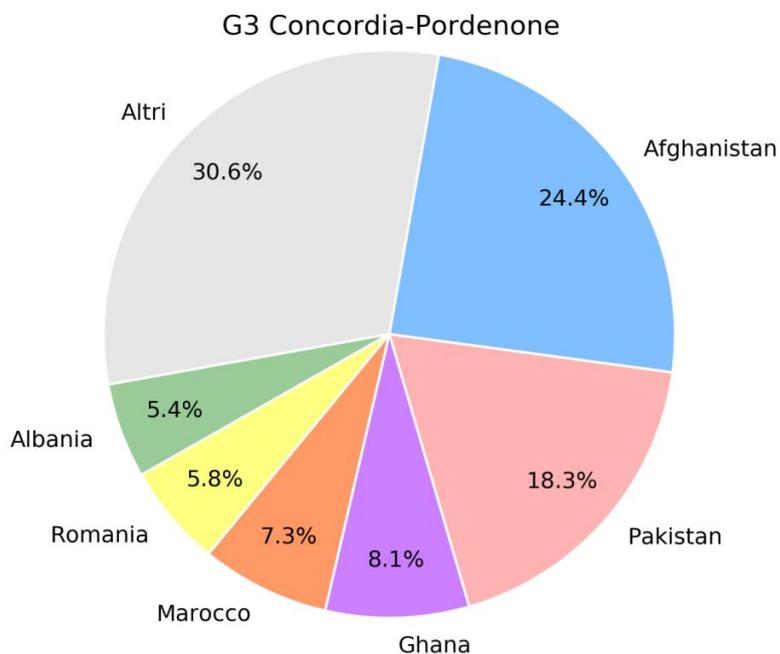
L'andamento della contrazione degli stranieri è decisamente più significativa, e passa da 500 a 480 unità, con un decremento del 4%. Tuttavia se si analizzano i dati al netto della presenza afghana e pakistana (pari a 205 persone), notiamo come l'utenza "storica" si è praticamente dimezzata. La causa, come ormai riscontrato anche nelle analisi dei dati anagrafici dei Comuni, è legata alla migrazione verso altri territori delle persone che, in seguito alla crisi, si sono viste ripiombare in situazioni di incertezza lavorativa ed economica.

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, principali provenienze degli stranieri – anno 2015 – valori %



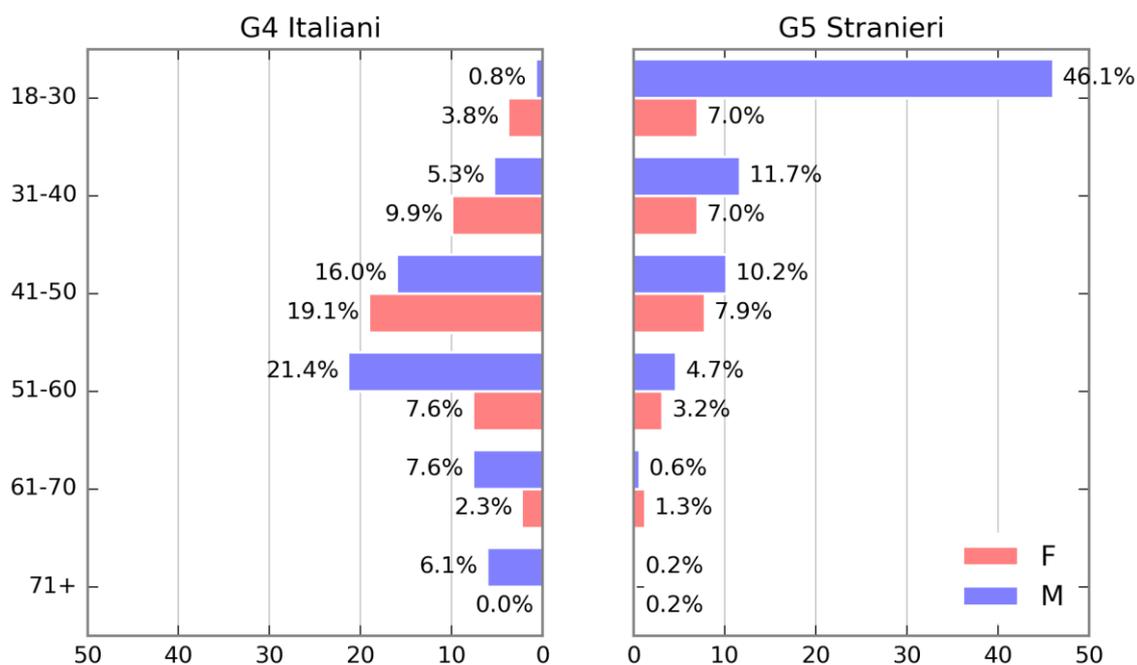
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Il grafico 3 distingue la presenza della popolazione straniera che si è rivolta al centro di ascolto sulla base della nazionalità. Approfondendo le considerazioni già introdotte, la maggior parte delle persone straniere incontrate provengono da Afghanistan e Pakistan. E' interessante notare come, escludendo queste due nazionalità, frutto del momento storico particolare, la parte rimanente delle persone

proviene da paesi che ormai da 15 anni costituiscono il tessuto migratorio caratteristico del territorio del pordenonese, ovvero Ghana, Marocco e Romania. Come già evidenziato queste nazionalità si sono notevolmente contratte in modo quasi lineare. E' un aspetto confermato anche nei dati dei Centri di Ascolto cittadini, segno appunto di una risposta "biografica" e tipica dei migranti a fronte della progressiva perdita di lavoro del territorio pordenonese che, più di altri contesti regionali, ha pagato un prezzo alto in termini occupazionali, andando a intaccare anche le situazioni di quei migranti ormai da lungo tempo presenti e con ricongiungimenti familiari portati a termine, ricongiungimenti che si sono dimostrati, purtroppo, un fattore di fragilità economica.

2.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

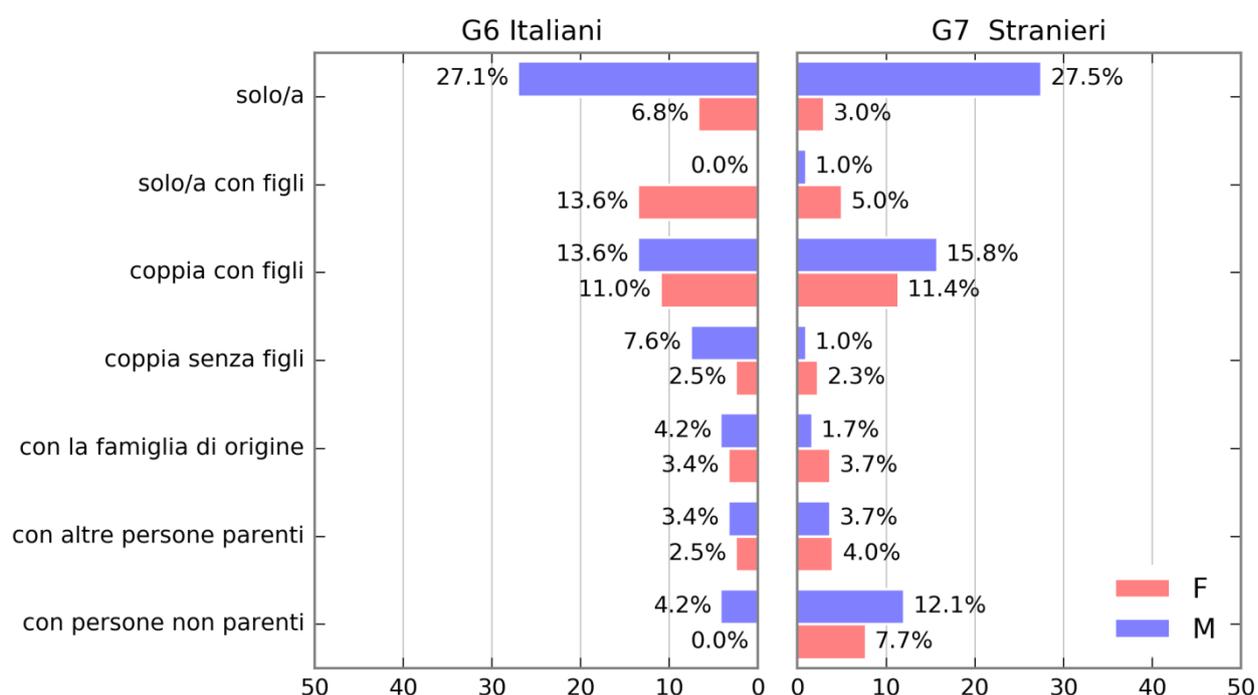
Dal raffronto tra i grafici 4 e 5 che analizzano l'età anagrafica si evidenzia come l'età delle persone italiane e straniere che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano siano decisamente diverse. Come più volte evidenziato questa parte è tipica della composizione delle persone per fasce di età che si rileva nella popolazione generale e si caratterizza anche perché individua come la maggior parte degli italiani che si rivolgono al Centro di ascolto siano in una fase più avanzata della propria vita.

Comunque nell'analizzare il dato è necessario anche qui considerare l'impatto avuto dalla presenza dei richiedenti asilo registrati nella prima parte dell'anno. Si tratta per la maggior parte di persone molto giovani, partite in alcuni casi dai loro paesi ancora minorenni. Fra le tipologie di rilevazione non vengono inoltre considerati i minori stranieri non accompagnati. Le persone che rientrano in questa tipologia potenzialmente non dovrebbero transitare per il Centro di Ascolto, poiché nel momento in cui dichiarano le proprie generalità alle autorità di pubblica sicurezza dovrebbero essere immediatamente presi in carico dall'ente locale e accompagnati in idonea struttura. Tuttavia, per questioni spesso di legami parentali o amicali, o per poter portare a termine il proprio progetto

migratorio, non sempre i minori dichiarano la propria età. Il Centro di Ascolto pertanto si è trovato a dover affrontare colloqui con persone che, pur se non dichiarate, dimostravano in maniera inequivocabile di non avere raggiunto la maggiore età. In questo caso lo sforzo degli operatori e dei volontari è stato quello di procedere attraverso i colloqui e le opportune rassicurazioni a convincere le persone a dichiarare la propria età reale, al fine di trovare una collocazione più idonea e non promiscua.

2.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Anche per la condizione del nucleo familiare si è optato per una distinzione tra italiani e stranieri come evidenziato nei grafici 6 e 7.

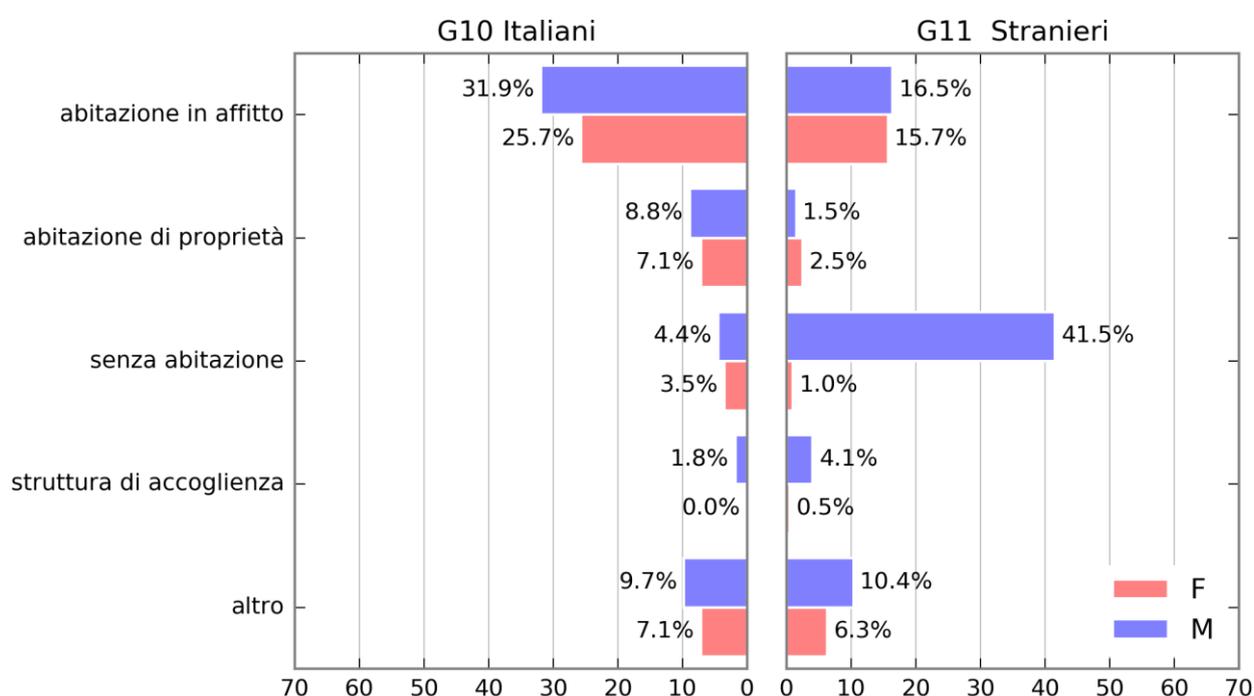
Per quanto riguarda gli italiani, circa un quarto delle persone transitate per il Centro di Ascolto vive sola. Si tratta per la maggior parte di uomini. Un altro quarto delle persone italiane vive in coppia con figli all'interno del nucleo familiare. Queste due situazioni rappresentano l'estremo di due condizioni di povertà diverse ma comunque legate a problematiche significative: da una parte, per le situazioni di solitudine, la verosimile assenza di legami familiari; dall'altra una situazione di difficoltà che riguarda non solo la persona che si presenta al Centro di Ascolto e che viene in questo modo registrata, ma un intero nucleo familiare con la presenza di minori. Infine il 13,6% degli italiani è rappresentato da donne sole con figli a carico.

Per quanto riguarda il "vivere solo" o all'interno di una "coppia con figli" la situazione degli stranieri è grosso modo analoga a quella degli italiani. E' sensibilmente meno significativa in termini relativi la presenza di donne sole con figli, invece è di circa il 20% la percentuale delle persone che vivono con altre "persone non parenti". In parte questo dato può essere legato alla presenza di richiedenti asilo

che pur avendo trovato accoglienza si sono rivolti al Centro di Ascolto per dei colloqui o delle richieste particolari. La parte maggioritaria è invece conseguente alla ripresa dei fenomeni di convivenza tra cittadini immigrati al fine di risparmiare gli oneri legati all'alloggio, che rappresenta il ritorno a strategie attuate nella prima fase del periodo migratorio. Queste strategie all'epoca erano inserite in un percorso quasi obbligato, ma con una meta precisa che era la disponibilità di una casa e il conseguente ricongiungimento e facevano quindi parte di prospettive migratorie migliorative. Le persone da questo punto di vista hanno dovuto adattarsi a fare dei passi indietro e, in un certo senso, a ricominciare tutto daccapo. La convivenza non è solo una scelta autonoma, ma è una delle soluzioni che attualmente vengono proposte a persone che si rivolgono ad alcuni servizi, come l'Agenzia sociale per l'abitare, promossi all'interno della rete della Caritas diocesana.

2.6 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Podenone, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

La maggior parte degli italiani vive all'interno di una casa in affitto. Nel complesso quasi il 75% al momento del colloquio ha la disponibilità di uno spazio più o meno adeguato dove vivere. Come rilevato in altre analisi e nei report precedenti, la disponibilità di un alloggio, anche in proprietà, non mette al sicuro da situazioni di difficoltà economiche o di perdita della casa. Infatti gli oneri legati alla gestione dell'immobile sono spesso oneri fissi o non sempre facilmente contraibili. In alcuni casi la casa di proprietà diventa quasi un fattore di impoverimento invece che una sicurezza.

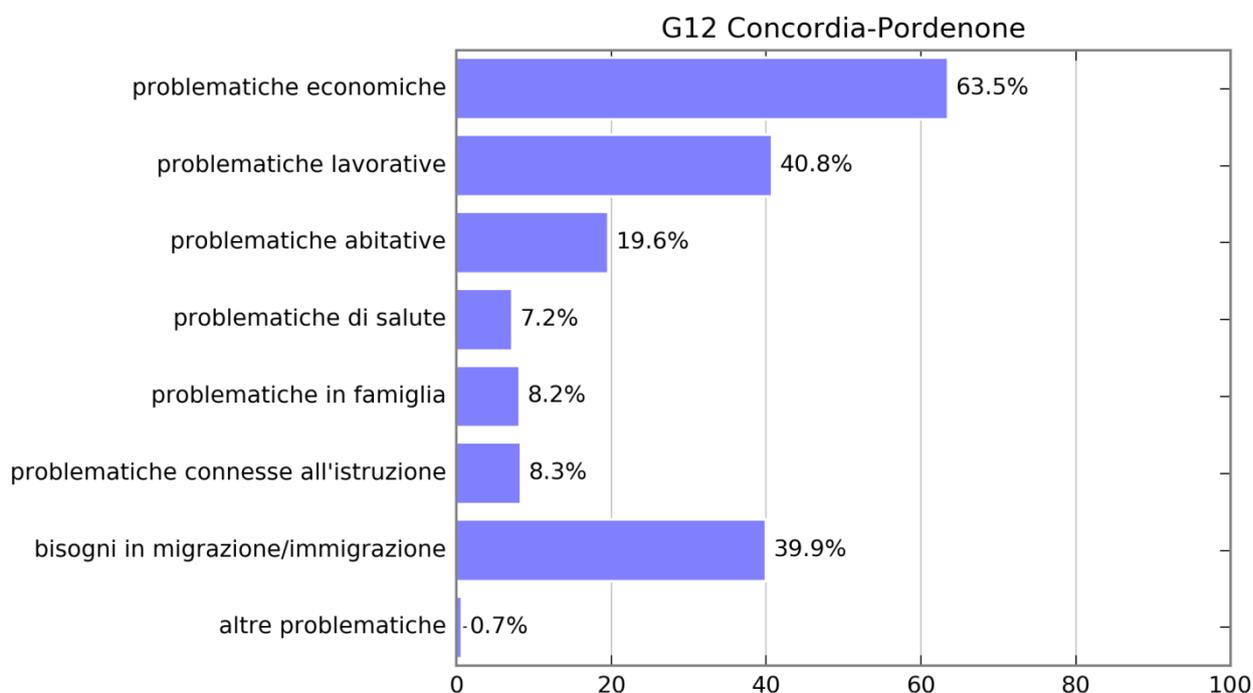
Per quanto riguarda la condizione degli stranieri la percentuale più significativa si colloca alla voce "senza abitazione". All'interno di questa voce troviamo i richiedenti asilo transitati nella fase della pre-accolgenza, che come visto anche per altri indicatori, va a incidere fortemente sui dati della componente straniera.

In termini relativi risultano sensibilmente inferiori gli stranieri che risultano proprietari di una casa, anche se il fenomeno della proprietà dell'immobile ha rappresentato nella prima metà degli anni 2000 una risorsa messa in campo dagli immigrati per poter superare la resistenza e i costi del mercato delle locazioni, e dall'altro garantirsi i requisiti previsti dalla legge per poter proseguire nel percorso di ricongiungimento familiare (questo aspetto in particolare riguardava il numero di metri quadri a disposizione). Allettati anche da un mercato finanziario che consentiva mutui sino al 120% del valore dell'immobile, molti immigrati hanno scelto questa strada, anche se a volte sono diventati proprietari di immobili non adeguati e quindi, come già in parte analizzato per gli italiani, hanno aggiunto un fattore di impoverimento alla propria situazione.

E' significativa invece la presenza di persone che vivono in affitto sia in case private che all'interno di case popolari.

2.7 Problematiche

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Nella rilevazione evidenziata nel grafico 12, la maggior parte delle persone presenta problematiche di carattere economico legate alla totale assenza di reddito (231 persone) seguite da un reddito insufficiente per garantire un minimo vitale (91 persone). Confrontando il dato con le macroproblematiche legate al lavoro, cioè la seconda macroproblematica rilevata, e in particolare con la microproblematica sottoccupazione, ci accorgiamo che la scarsità di reddito è spiegata in minima parte da questo aspetto (cioè persone che lavorano troppo poco per poter vivere). In questa situazione sono stati rilevati solamente 9 casi. In realtà a incidere in maniera pesante è la condizione di

disoccupazione di lungo periodo, parzialmente mitigata dalla presenza di contributi erogati dagli enti pubblici.

La problematica legata all'immigrazione è tornata ad assumere un impatto significativo, andando come già precedentemente evidenziato ad incidere molto sull'attività del Centro di Ascolto. Ad esclusione di un numero minimo (2,4%) di persone che presentavano problematiche legate ad aspetti amministrativi (rinnovo permessi di soggiorno, cittadinanza) la maggior parte degli immigrati ha problematiche legate alla richiesta di asilo. L'approccio a queste persone, che ha visto l'intervento del Centro di Ascolto, nelle more di un sistema di accoglienza che in Provincia di Pordenone è ancora in costruzione, è tuttavia diverso rispetto a quello adottato per le altre povertà incontrate da volontari e operatori. Infatti per quanto all'arrivo i richiedenti asilo possano non trovare soddisfazione ad alcuni bisogni primari, in realtà la loro prospettiva è quella di un inserimento in struttura di accoglienza. La loro situazione è quindi difficile nell'immediato e sollecita in maniera pesante chi incontra queste persone ma, rispetto ad altre situazioni, presenta delle prospettive completamente diverse.

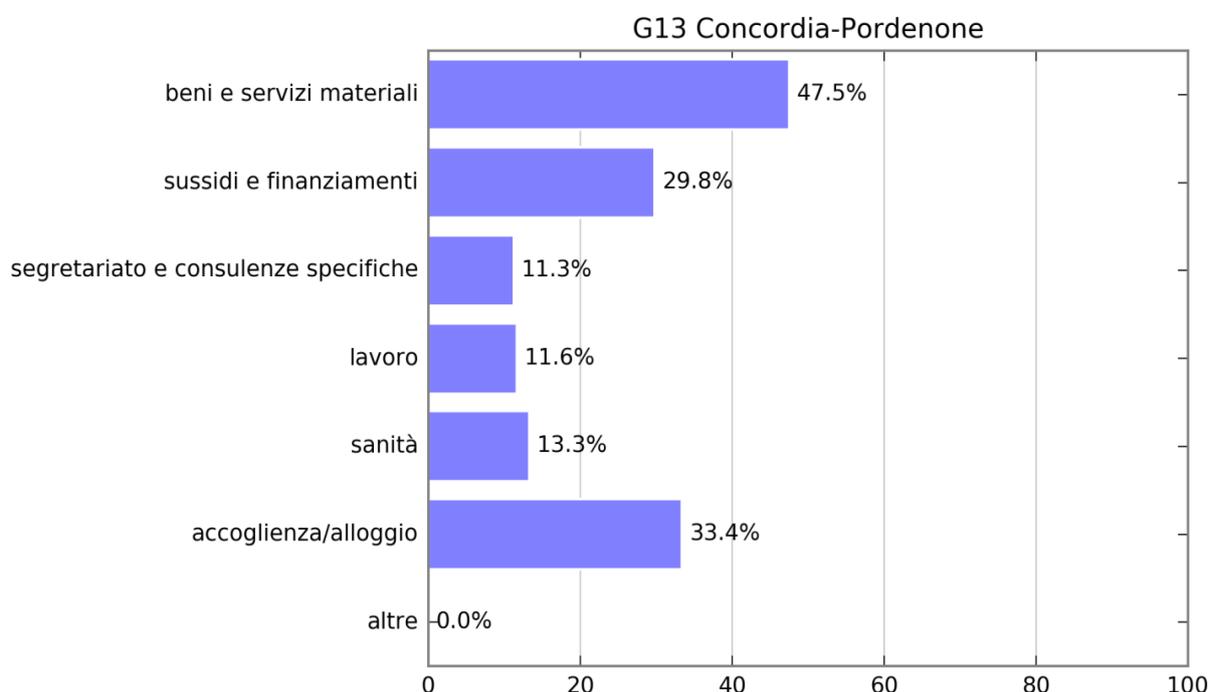
Le problematiche abitative rappresentano in qualche modo il terzo gradino di un percorso di progressivo impoverimento delle persone. Generalmente la persona perde il lavoro, quindi il reddito, e questo va ad incidere sul mantenimento di una casa (in locazione o in mutuo). Le stesse tempistiche legate agli sfratti e alla vendita dell'immobile da parte della Banca consentono di vedere gli effetti reali della problematica abitativa, spostata più in là nel tempo. Scomponendole per microproblematiche l'8% delle persone transitate sono senza abitazione, si tratta anche di persone in transito. La problematica dei senza dimora non è mai stata particolarmente rilevante nel contesto pordenonese e per molti casi si è intervenuti come servizio pubblico e privato attraverso una rete di strutture (alberghi o appartamenti) senza istituzionalizzare la presenza delle persone. Il 5,7% vive in una abitazione provvisoria, mentre il 2% ha fatto emergere problematiche legate allo sfratto. All'interno dell'abitazione provvisoria rientra anche una parte di quelle persone, in particolar modo immigrate, che stanno condividendo una casa. Non sempre questa tipologia di accoglienza è regolata da contratto, ma è invece una ospitalità a termine che in alcuni casi tampona, ma non risolve, la problematica abitativa.

Un focus particolare riguarda invece due problematiche che prese nel loro insieme possono essere causa di povertà o rendere difficili i percorsi di inclusione sociale e che spesso si trovano in quei contesti di multi problematicità, che definiscono situazioni di povertà grave ed estrema. Da un lato si trova la problematica riferita alla salute: il 7,2% delle persone presenta questo tipo di problematica e solo una minima parte riguarda problematiche di tipo temporaneo e di conseguenza risolvibile. Per quanto riguarda le problematiche familiari si rilevano per la maggior parte situazioni di conflitti all'interno della coppia o tra genitori e figli, una parte anche se non predominante attiene anche casi di separazione e divorzio. In queste tre tipologie è compreso il 5,7% della popolazione transitata nel Centro di ascolto.

Solo a titolo indicativo si sottolinea come attraverso un semplice rapporto numerico in media ciascuna persona ha problemi in almeno 2 aree. Se escludiamo i richiedenti asilo e le rispettive problematiche legate all'immigrazione questo rapporto tende a crescere. Da questa semplice considerazione si può notare come mediamente ci si trova a fronteggiare fenomeni che anche se non sono sempre particolarmente gravi, sono certamente quasi sempre complessi.

2.8 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Le persone ascoltate si presentano a volontari e operatori con una o più richieste (circa 2,5 richieste a testa). La maggior parte delle persone si rivolge al Centro di Ascolto per ricevere beni e servizi materiali. Questa tipologia di richiesta ha subito un incremento significativo nel corso del 2015 e ha riguardato in particolar modo i richiedenti asilo. I richiedenti asilo si rivolgono al Centro di Ascolto in assenza di una disponibilità immediata di accoglienza, per richiedere buoni pasto, docce e vestiario. Questa tipologia di richieste invece è meno presente negli italiani anche perché i servizi predisposti dalla rete delle Caritas parrocchiali a livello Diocesano fa sì che chi ha bisogno si rivolga direttamente alle parrocchie per questa tipologia di richiesta. Sempre al tema dei richiedenti asilo è legata la richiesta di alloggio. Se si confronta il dato della macroproblemativa abitativa con il dato della richiesta di soluzione abitativa si nota uno scarto 20 punti percentuali.

La terza tipologia di richieste riguarda la concessione di contributi e sussidi. Il 15% delle persone transitate ha richiesto contributi per bollette e tasse, il 6,5% ha richiesto contributi per finalità legate all'abitazione. Da segnalare anche la richiesta per l'accesso a fondi di solidarietà e microcredito, per spese sanitarie e per materiale scolastico. Queste richieste sono uno spaccato della complessità, ma anche dei diversi bisogni che una famiglia può incontrare nell'affrontare un momento di crisi economica più o meno temporanea.

Gli aspetti sanitari sono un'altra delle richieste avanzate in un Centro di Ascolto che ha al suo interno anche un servizio di ambulatorio. Sono due le richieste principali in questa area: le visite da un lato e la possibilità di accesso a farmaci gratuiti dall'altro. Per il primo aspetto si tratta di persone che si rivolgono ai medici volontari per le prime necessità sanitarie, se richiedenti asilo, o perché pur avendo accesso al servizio sanitario nazionale e ad un medico ad esso convenzionato hanno maturato nel corso del tempo un rapporto di fiducia con i medici volontari e pertanto tendono periodicamente a

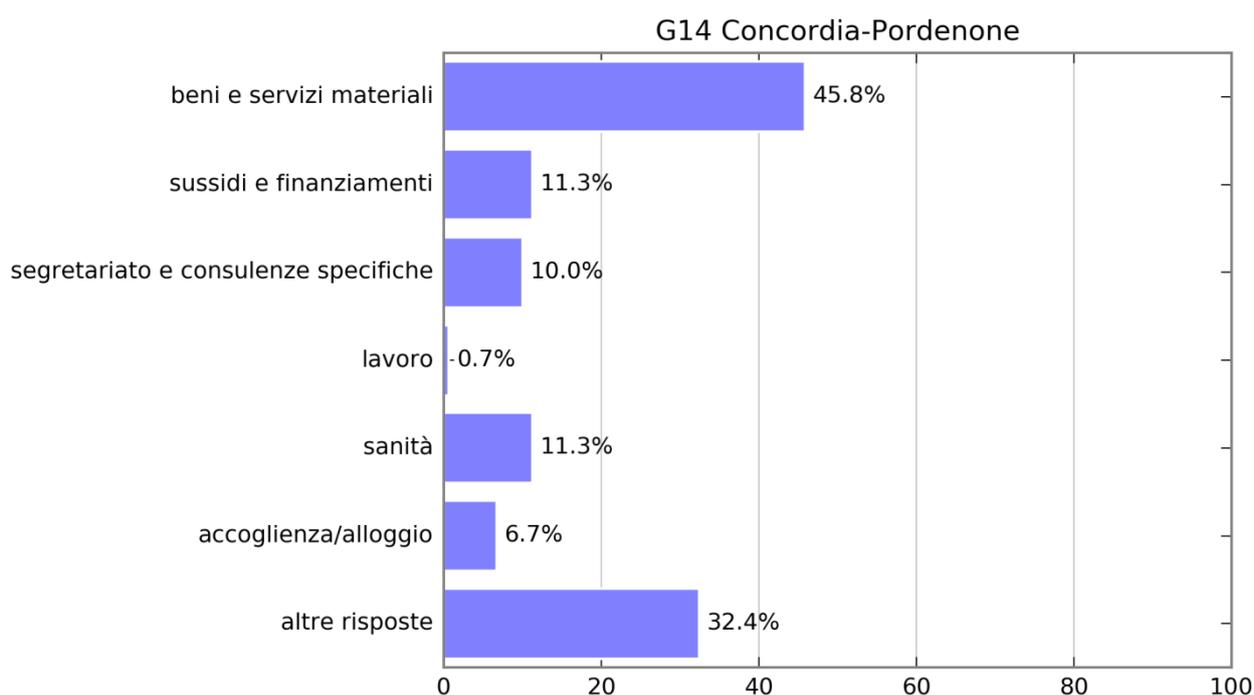
ripresentarsi. L'altro aspetto riguarda la possibilità di accesso ai farmaci messi a disposizione dal Banco Farmaceutico, laddove i farmaci prescritti possono richiedere un esborso economico consistente se rapportato al reddito del nucleo familiare.

Il segretariato sociale riguarda per la maggior parte dei casi immigrati presenti in Italia ormai da molti anni e che si rivolgono al Centro di Ascolto per consulenza in tema di rinnovo del permesso di soggiorno, rilascio della Carta di soggiorno o per problematiche relative al ricongiungimento e alla cittadinanza. Ci sono inoltre sporadici casi di cittadini irregolari che non sono riusciti a rinnovare il permesso di soggiorno.

Infine le richieste di lavoro si mantengono basse, anche perché trattandosi di persone che vivono situazioni di disoccupazione di lungo periodo sono già a conoscenza dei percorsi e dei canali che le istituzioni e i servizi pubblici mettono a disposizione. Pur essendo rilevante come problematica il Centro di Ascolto non è individuato come servizio in grado di risolvere problematiche lavorative, a differenza di quanto accadeva nel periodo pre – crisi, quando la richiesta di aiuto per trovare lavoro era quotidiana e quasi automatica.

2.9 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Concordia-Pordenone - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Nell'attività del Centro di Ascolto la richiesta con la quale la persona si presenta è, spesso, solo la punta dell'iceberg rispetto ad un bisogno che emerge attraverso il colloquio, colloquio che consente al volontario di prendere consapevolezza delle problematiche e di proporre soluzioni. Le soluzioni possono essere in linea con quanto richiesto oppure in alcuni casi possono discostarsi dalle richieste stesse. Quest'ultima ipotesi può verificarsi per una serie di motivi: il fatto che la richiesta si inserisce in una serie di aiuti precedentemente erogati, l'invito presso altri servizi oppure, semplicemente,

l'impossibilità di fornire un qualunque tipo di supporto con le risorse a disposizione del Centro. In 97 casi la risposta è stata negata mentre in 90 casi non è stato possibile fornire una risposta.

A fronte delle richieste di beni e servizi materiali si è avuta la possibilità di fornire risposte in maniera abbastanza puntuale, anche perché, come evidenziato, buona parte di queste richieste provenivano direttamente da richiedenti asilo nella fase della pre-accoglienza e la risposta è stata accentrata o comunque gestita a livello centrale. Questa gestione centrale non è invece prevista per le persone del territorio (italiane e straniere) che ordinariamente si presentano nei punti di distribuzione delle Parrocchie e che trovano una più puntuale risposta all'interno di quei contesti.

Le risposte connesse alla richiesta di sussidi e finanziamenti hanno riguardato l'11,3% delle persone transitate (a fronte di quasi il 30% di persone che richiedevano questo tipo di intervento). L'erogazione di denaro (anche se generalmente si provvede direttamente al pagamento di bollette e spese e non a dare un contributo in contanti) è sempre stata oggetto di forte attenzione rispetto alla decisione di intervento. D'altra parte è opportuno ricordare che, accanto all'erogazione diretta, ci sono altri due canali in Diocesi per l'erogazione di contributi: il Fondo diocesano straordinario di solidarietà e il microcredito attraverso il Prestito della Speranza. Per il Fondo diocesano è previsto un meccanismo di coinvolgimento delle Parrocchie e il passaggio per il Centro di Ascolto diocesano non è obbligatorio.

Trovano generalmente accoglienza le richieste sia di carattere sanitario che quelle di orientamento e segretariato sociale. Sono risposte fornite da servizi contigui alla Caritas diocesana (ambulatorio e sportello legale) ai quali i volontari inviano le persone.

Al di là delle risposte concretamente fornite è opportuno sottolineare come a tutte le persone transitate venga garantito un opportuno momento di ascolto che è, alla fine, lo scopo stesso del Centro di Ascolto.

CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2015

1. INTRODUZIONE

Lo scopo di questo capitolo è di cercare di analizzare i dati dell'attività dei Centri di Ascolto Caritas presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia, che comprende la provincia di Gorizia e parte dell'Ambito Distrettuale Est 5.1 del cervignanese in Provincia di Udine e di quello 1.1 di Duino Aurisina, Sgonico, Monrupino, in Provincia di Trieste. Il prossimo paragrafo analizzerà i dati dei più importanti Centri di Ascolto presenti in Diocesi mentre dal paragrafo 2.2 ci si concentrerà sui dati del Centro di Ascolto diocesano che ha sede a Gorizia, in piazza San Francesco 1. Questo Centro è aperto il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e il mercoledì dalle 15.30 alle 17.30. Mercoledì mattina dalle 9.00 alle 12.00 è presente un volontario per gli ascolti connessi alle richieste di prestito di microcredito. Ad operare al Centro di Ascolto diocesano ci sono un responsabile dipendente, una religiosa che funge da coordinatrice e 6 volontari. Gli operatori e volontari del Centro di Ascolto costituiscono un'equipe che si riunisce mediamente ogni quindici giorni per condividere i progetti di vita degli utenti e deliberare gli aiuti. La stessa equipe si incontra una volta al mese per una supervisione coordinata da una psicoterapeuta.

Questo report non analizza i dati di tutti coloro che si rivolgono alla rete Caritas in Diocesi di Gorizia, perché ci sono servizi che si interfacciano direttamente all'utenza, basti pensare i progetti di pronta accoglienza per richiedenti asilo, i progetti di seconda accoglienza e tutti i sostegni di prossimità posti in essere dalle Caritas parrocchiali o dai Centri di Ascolto più piccoli non rilevati nel successivo paragrafo. Bisogna evidenziare anche che questo report non vuole essere esaustivo nell'analizzare la povertà economica e l'esclusione sociale presente nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia, ma ha l'obiettivo di descrivere la povertà ed emarginazione delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto: persone che vi accedono molto spesso, perché sono a conoscenza di quale aiuto la Caritas può offrire loro.

2 ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI GORIZIA

2.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Gorizia - anno 2014 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2013	N. persone accolte Anno 2014	N. persone accolte Anno 2015
CDA diocesano	425	434	403
CDA parrocchiale di Cervignano del Friuli	182	247	337
CDA parrocchiale di Grado	50	59	57
CDA parr. di Monfalcone – S. Ambrogio	93	17	43
CDA parr. di Monfalcone – SS. Redentore	40	12	13
CDA parrocchiale di Gorizia – San Giuseppe	67	62	53
CDA parrocchiale di Gorizia – San Rocco	30	18	15
CDA parrocchiale di Gorizia – Sacro Cuore	24	55	43

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – luglio 2015

La rete dei Centri di Ascolto parrocchiali ha incontrato 561 persone nel 2015, registrando un aumento significativo rispetto al 2014, quando gli stessi punti di ascolto delle comunità cristiane hanno incontrato

470 persone. La crescita del numero degli utenti è dovuta esclusivamente a due punti di ascolto parrocchiali: quello di Cervignano del Friuli e quello della comunità cristiana di Sant’Ambrogio in Monfalcone. Si tratta di due centri che fanno riferimento a due grossi centri abitati dell’Arcidiocesi di Gorizia, che distano dal capoluogo diocesano più di 20 chilometri. A crescere nel numero di utenti sono i Centri di Ascolto più distanti da quello diocesano, da dove è più difficile raggiungere la Caritas diocesana.

Il 56,2% di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto parrocchiali sono cittadini italiani. Analizzando i dati del Centro di Ascolto diocesano si evince che la percentuale degli italiani è più bassa, pari al 46,2%. Si potrebbe dire che ai Centri di Ascolto parrocchiali si rivolgono in proporzione molti più cittadini italiani rispetto a quanto avviene al Centro di Ascolto diocesano, perché le Caritas parrocchiali essendo diffuse nel territorio e inserite nelle diverse comunità riescono meglio ad esprimere la prossimità e la vicinanza alle persone in difficoltà che si sentono parte di quella comunità.

Il 57,2% delle persone rivoltesi ai Centri di Ascolto parrocchiali è di genere maschile. Questa percentuale sale al 66,5% se calcolata tra gli utenti del Centro di Ascolto diocesano. La percentuale più alta di maschi tra coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano potrebbe essere conseguenza del fatto che la percentuale di maschi tra gli utenti stranieri è più elevata; quindi rivolgendosi in proporzione meno stranieri ai Centri di Ascolto parrocchiali si registra anche una minor percentuale di uomini.

2.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, per genere e provenienza - anno 2015 – valori assoluti (v.a.) e % sul totale delle persone italiane e straniere

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	114	28,3%	154	38,2%	268	66,5%
Femmine	72	17,9%	63	15,6%	135	33,5%
Totale	186	46,2%	217	53,8%	403	100%

Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

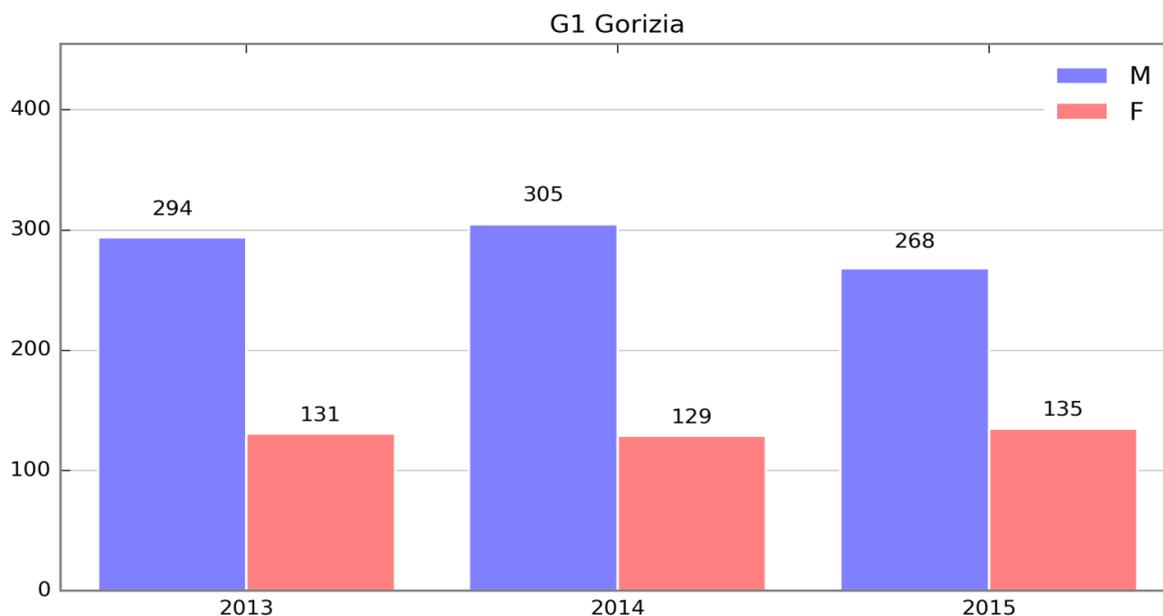
I volontari e gli operatori del Centro di Ascolto diocesano di Gorizia nel corso dell’anno 2015 hanno incontrato 403 persone. L’anno precedente a rivolgersi al CdA erano state 434 persone. Si è registrato, quindi un calo di 31 persone rispetto al 2014. Il numero degli utenti del CdA goriziano è in calo anche rispetto al 2012 e 2013: nell’anno 2012 a rivolgersi al CdA sono state 429 persone e nel 2013 sono state 425.

Come nelle annualità precedenti la maggioranza di coloro che si rivolgono al CdA sono persone di genere maschile, pari al 66,5% del totale degli utenti. Si rileva però un calo della componente maschile di 37 persone, infatti, nel 2014 si erano rivolti al CdA 305 uomini. La diminuzione non è soltanto in termini assoluti, ma anche in termini relativi ed è pari a 3,8 punti percentuali (nel 2014 infatti il 70,3% degli utenti del CdA erano di sesso maschile). Il calo più vistoso si è registrato tra gli uomini italiani che sono passati dai 137 del 2014 ai 114 del 2015; in termini percentuali c’è stato un calo di 3,3 punti percentuali, passando dal 31,6% del 2014 al 28,3% dell’annualità successiva.

Nel 2015 si è registrato un aumento delle donne rivoltesi al CdA goriziano che passano dalle 129 del 2014 alle 135 del 2015. Questa crescita è dovuta esclusivamente all’incremento della componente straniera, che passa dalle 45 donne straniere del 2014 alle 63 del 2015. In termini percentuali le donne

straniere rivoltesi al CdA nel 2014 erano il 10,4% sul totale degli utenti mentre nel 2015 erano il 15,5%, crescendo di più di 5 punti percentuali.

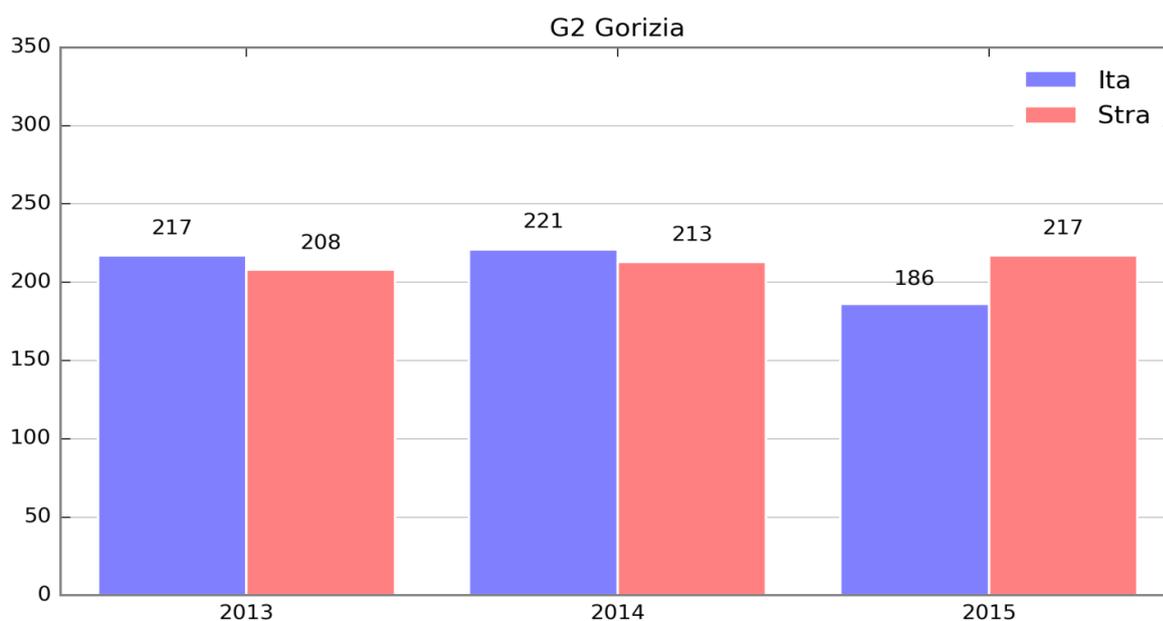
Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2013, 2014, 2015 - valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

2.3 Italiani e stranieri

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2013, 2014, 2015 - valori assoluti

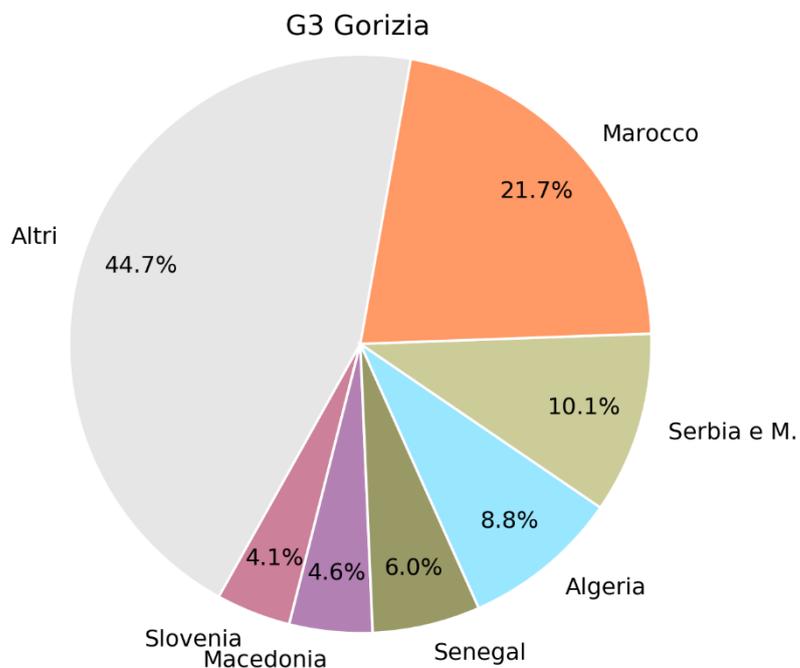


Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Il 54% delle persone che si sono rivolte al CdA di Gorizia erano cittadini stranieri. Negli anni 2012, 2013 e 2014 si è registrato un aumento, seppur lieve, dei cittadini italiani che si sono rivolti al CdA isontino.

Questa tendenza si è invertita nel 2015 quando il numero degli italiani passa da 221 a 186, con un calo di ben 35 persone. Nelle ultime tre annualità si registra inoltre un lieve incremento dei cittadini stranieri. La crescita della componente straniera rivolta al CdA di Gorizia è dovuta all'aumento delle donne straniere.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, principali provenienze degli stranieri – anno 2015 – valori %

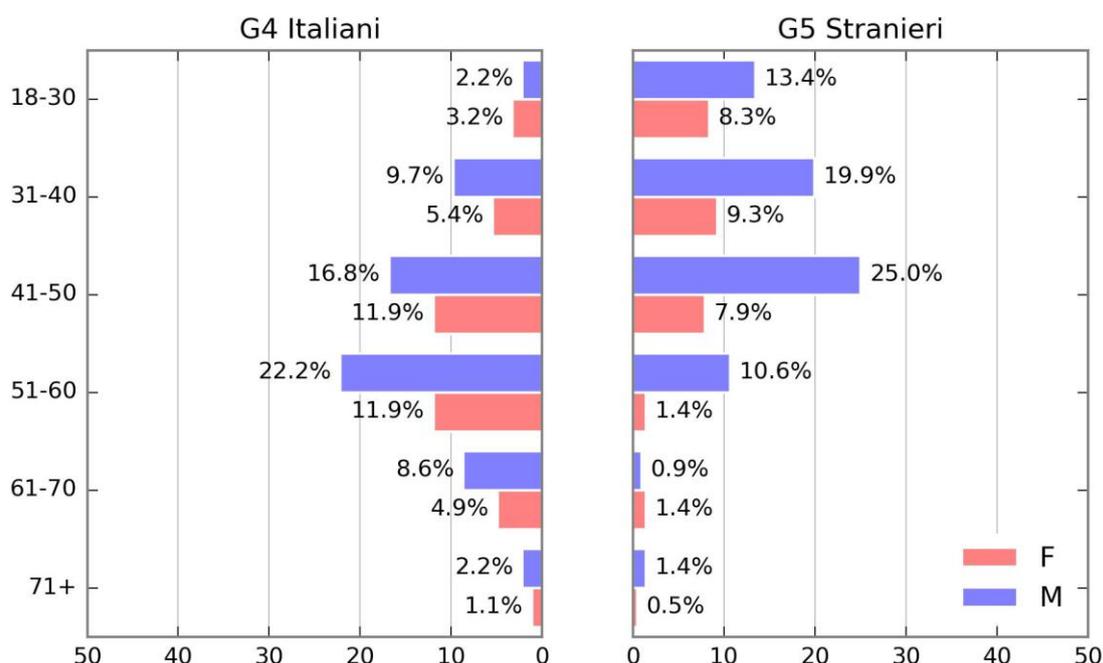


Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Come negli anni scorsi la nazionalità più frequente dei cittadini stranieri è rappresentata da quella marocchina con 47 persone pari al 21,7% del totale degli stranieri rivoltisi al CdA goriziano. Questo dato è in crescita rispetto all'anno 2014, quando la percentuale era del 17,8%, pari a 38 persone. La seconda nazionalità più frequente tra gli utenti del CdA è quella dei serbi-montenegrini, che consta di 22 persone, pari al 10,1% della componente straniera totale. Tra le nazionalità più frequenti che si sono rivolte al CdA di Gorizia non ci sono quelle afgane e pakistane, che rappresentano la quasi totalità dei richiedenti asilo presenti sul territorio isontino e della Regione Friuli Venezia Giulia. Queste persone non sono tra le nazionalità più presenti al CdA diocesano perché si rivolgono direttamente ad altri servizi gestiti dalla Caritas o ad altre organizzazioni del terzo settore.

2.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto -2016

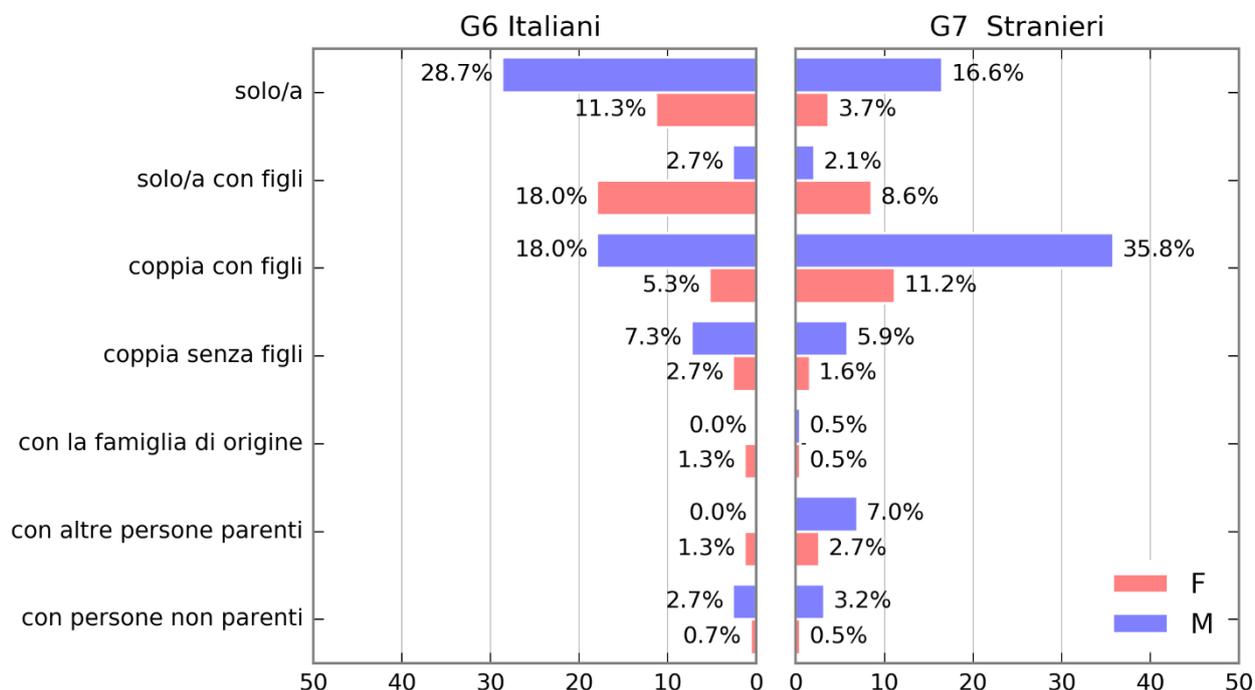
Nei report precedenti si è già sottolineato che la maggioranza degli italiani che si rivolgono al CdA isontino ha un'età che si colloca tra i 41 e i 60 anni. Nel 2015 questa caratteristica è ancora più spiccata, infatti la percentuale degli italiani con un'età compresa tra i 41 e i 60 anni cresce di 6 punti percentuali, passando dal 56,8% del 2014 al 62,7% del 2015. La crescita in percentuale degli italiani over 40 e under 60 potrebbe essere spiegata dal fatto che la crisi economica ha fatto emergere una nuova tipologia di povertà: le persone con un'età superiore ai 40 anni che hanno perso il lavoro e fanno difficoltà a trovare un'altra occupazione.

In linea con quanto già rilevato nel report dell'annualità precedente, anche nel 2015 si evidenzia che la maggioranza dei cittadini stranieri che si rivolgono al CdA di Gorizia ha un'età compresa tra i 18 e i 40 anni.

Nel paragrafo precedente si è evidenziato che nel corso del 2015 c'è stato un sensibile aumento delle donne straniere. Confrontando gli anni 2014 e 2015 notiamo che le classi di età delle donne straniere vedono un aumento percentuale ripartito nelle classi di età 18-30 anni, 31-40 anni e 41-50, con una crescita più rilevante, pari al 3,6%, tra le donne straniere di età compresa tra 31 e 40 anni. Nella stessa classe di età si è registrato un calo del 6,2% dei cittadini stranieri. Questi dati vanno collegati al fatto che alcuni stranieri che si sono rivolti nel 2014 al CdA goriziano perché disoccupati, nel corso del 2015 hanno deciso di emigrare in un altro Paese o in un'altra regione italiana in cerca di una nuova occupazione, lasciando a Gorizia la moglie o la convivente con i figli. L'ultimo bilancio demografico dell'ISTAT analizzato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Gorizia rileva che nel capoluogo isontino si è registrato un calo del 2,5% nella popolazione straniera residente, passata da 3.273 persone al 1° gennaio 2015 a 3.195 nell'anno successivo. Questo dato è in controtendenza rispetto al territorio provinciale dove gli stranieri sono cresciuti dell'1,2%. Bisogna evidenziare che la maggioranza delle persone che si rivolgono al CdA sono residenti a Gorizia.

2.5 Tipologie familiari

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

La caratteristica che accomuna la maggioranza degli italiani utenti del CdA isontino è la solitudine, che rappresenta la condizione di vita del 25% degli utenti sui quali è stato registrato il dato. In particolare il 40% degli italiani dichiarava di vivere solo: si tratta in genere di persone sole in grave esclusione sociale. Il 14% degli italiani che si rivolgono al CdA goriziano sono donne sole con figli a carico. Questo dato rivela che una causa di povertà per le donne è ancora rappresentata dall'essere madri sole con figli a carico. La difficoltà di conciliare gli obblighi lavorativi con i tempi di cura dei figli fa sì che le donne sole con figli siano costrette a cercare un'occupazione part time, accontentandosi così di un reddito non sufficiente a mantenere il proprio nucleo familiare.

La maggioranza degli stranieri che si rivolgono al CdA di Gorizia vivono invece in coppia con figli: il 47% degli stranieri dichiara di vivere assieme al partner e alla prole. Tra le annualità 2014 e 2015 notiamo un aumento considerevole della percentuale delle donne straniere che vivono in coppia: nel 2014 si è rilevato che il 6,5% degli stranieri utenti del CdA isontino sono donne che vivono in coppia con figli, mentre nel 2015 la percentuale sale all'11,2%. Questi dati sembrano in antitesi con l'ipotesi proposta nel paragrafo precedente, che spiegherebbe l'aumento del numero delle donne straniere rivoltesi al CdA di Gorizia dal fatto che si tratta di donne che rimangono sole a Gorizia, perché i loro mariti o conviventi si sono diretti in un altro Paese o in un'altra regione italiana alla ricerca di un'occupazione. Dobbiamo però tenere presente che quando gli uomini vanno alla ricerca di un posto di lavoro in un altro Stato o regione mantengono la residenza nel luogo dove vivono moglie e figli, perché la precarietà della loro presenza in un altro Paese o in un'altra zona d'Italia non consente loro di cambiare residenza.

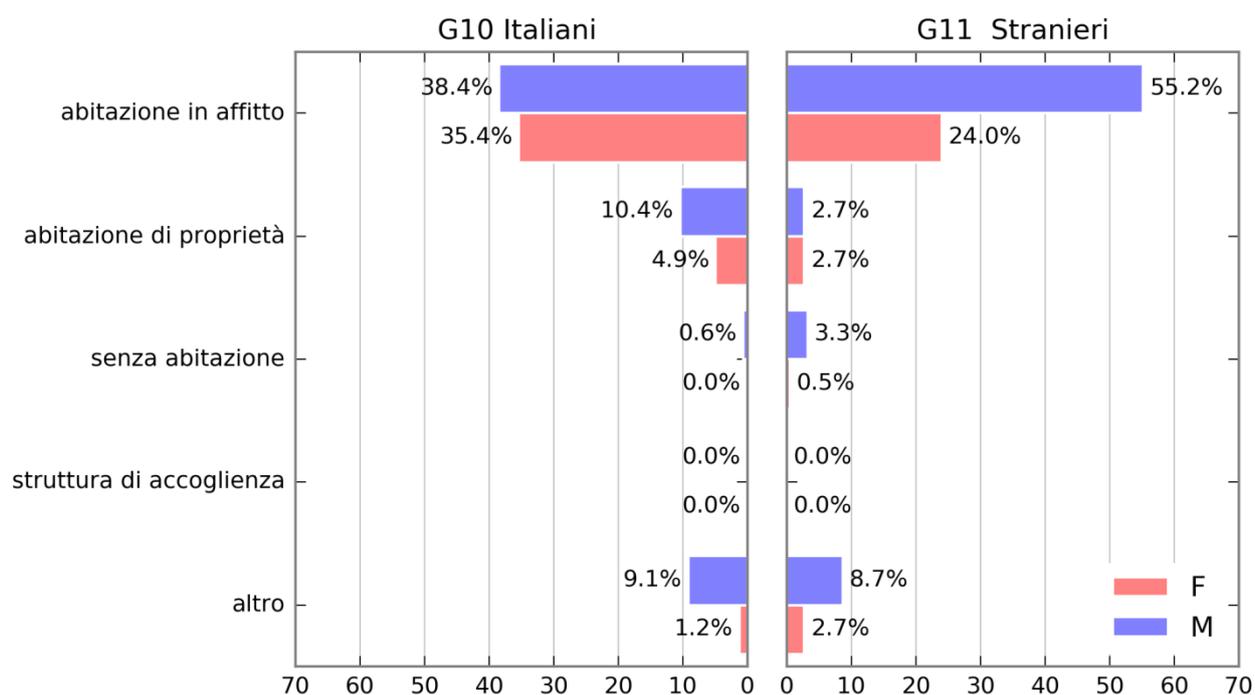
Tra le annualità 2014 e 2015 si registra infine una crescita delle donne che vivono sole con figli, passando dal 5,4% del 2014 all'8,6% dell'anno successivo. Questo incremento è invece coerente con l'ipotesi che l'aumento delle donne straniere che si rivolgono al CdA goriziano è dovuto al fatto che il loro partner sia in un'altra Regione o in un altro Paese alla ricerca di un'occupazione lavorativa.

2.6 Condizione abitativa

Il 73,8% degli italiani sui quali è stato rilevato il dato nel 2015 vivevano vivono in una casa in locazione; erano invece proprietari della propria abitazione soltanto il 15%. Questo dato, in linea con quelli dell'annualità precedente, evidenzia come una causa di povertà sia dovuta anche al pagamento del canone di locazione, che diventa sempre più oneroso in un periodo di crisi economica dove le entrate dei nuclei familiari scendono notevolmente. L'alta percentuale delle persone che vivono in un'abitazione in locazione si può leggere anche diversamente: la povertà economica fa sì che le persone, non essendo bancabili, non possano accedere al mutuo ipotecario e non possano quindi acquistare la propria abitazione. Non si può non evidenziare che la maggioranza dei proprietari della propria abitazione che si rivolgono al CdA goriziano sono persone che hanno acquistato la casa con un mutuo ipotecario la cui rata incide negativamente sul bilancio familiare.

La percentuale delle persone rivoltesi al CdA goriziano che vivono in un alloggio in locazione è più elevata tra i cittadini stranieri ed è pari al 79,2% degli stranieri che si sono rivolti al CdA. Soltanto il 5,5% degli stranieri utenti del CdA risiedono in una casa di proprietà. La differenza è dovuta alla più bassa propensione all'acquisto della casa tra i cittadini stranieri, ma anche dal fatto che alcuni cittadini italiani utenti del CdA isontino hanno ereditato dai familiari la casa di proprietà in cui vivono.

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2015 - valori %



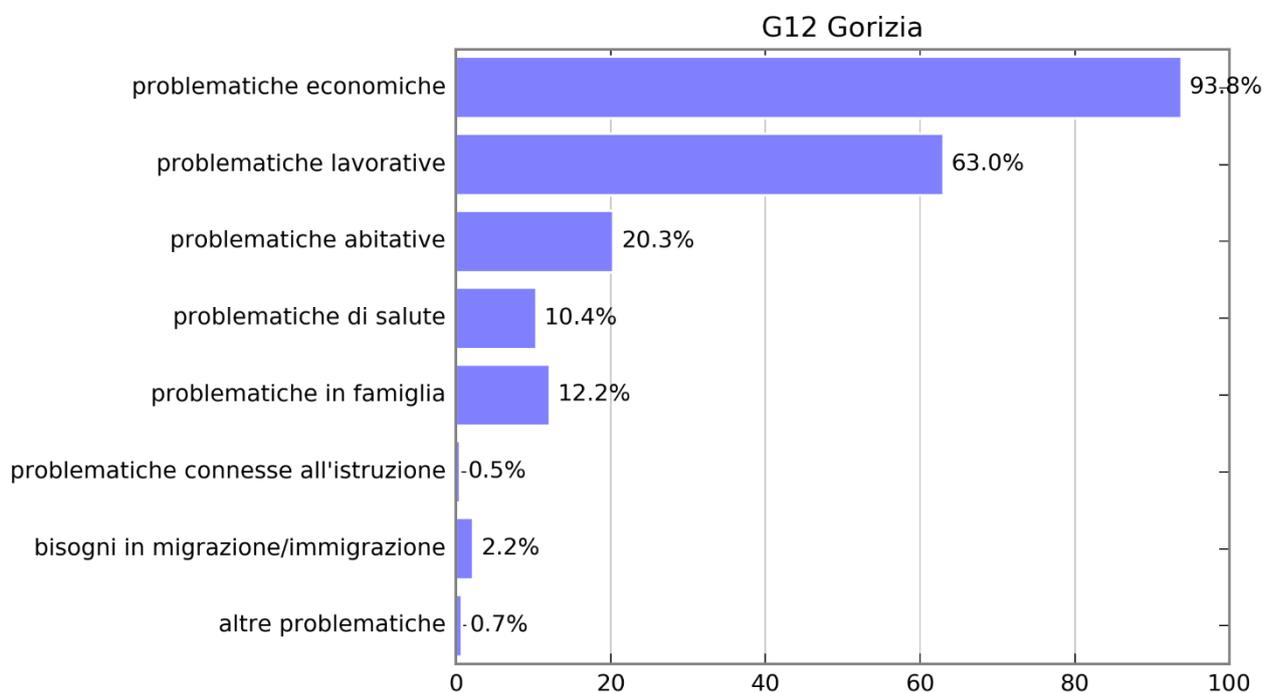
Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto -2016

2.7 Problematiche

Come già rilevato per le annualità 2013 e 2014 anche nel 2015 si registra un ulteriore aumento della percentuale di molte macro-problematiche rilevate dai volontari e operatori del CdA. Spicca un incremento di ben 11,5 punti percentuali delle persone con problemi abitativi. La crescita così anomala di questa macro-problematica, e l'incremento seppur più modesto delle altre voci della tabella, può essere spiegata con due motivazioni. La prima è un aumento considerevole della intensità della povertà

ed esclusione sociale delle persone che si rivolgono al CdA isontino a causa del prolungarsi della crisi economica e sociale. La seconda è un miglioramento delle competenze dei volontari e degli operatori che svolgono il loro servizio presso il CdA goriziano. Si tratta di un perfezionamento nelle abilità di ascolto e nella diagnostica sociale.

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto -2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Come nelle annualità precedenti anche nel 2015 la problematica più diffusa è quella economica, che interessa il 93,8% degli utenti del CdA, dato in crescita rispetto al 2014, quando l'88,2% delle persone che si sono rivolte al CdA di Gorizia aveva dimostrato di avere un problema connesso con la scarsità delle risorse economiche a disposizione o con la gestione del bilancio familiare. Si può quindi affermare che la quasi totalità degli utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano isontino ha una problematica economica. Questo dato è spiegato dal fatto che i servizi offerti dalla Caritas diocesana di Gorizia sono pensati per sostenere proprio le persone che vivono la povertà economica. Analizzando le micro-problematiche specifiche si rileva che 157 persone rivoltesi al CdA, pari al 39% del totale, non hanno alcun reddito. Si è rilevato, quindi, un calo di 5 punti percentuali rispetto al 2014, quando il 44% degli utenti del CdA, pari a 191 persone, non aveva alcun reddito. Seguendo la logica esposta all'inizio di questo paragrafo questa variazione può essere spiegata da un miglioramento delle competenze dei volontari e operatori che riescono a meglio rilevare le condizioni economiche di chi si rivolge a loro. Il 37,2% delle persone rivoltesi al CdA goriziano, pari a 150 persone, hanno un reddito al di sotto del minimo vitale. Nell'annualità precedente erano 146 le persone che dimostravano di guadagnare un reddito inferiore al minimo vitale, pari al 34% del totale. Sommando coloro che non percepiscono alcun reddito e coloro che percepiscono un reddito inferiore al minimo vitale si può dire che 307 persone, pari al 76,2% del totale delle persone rivoltesi nel 2015 al CdA sono in povertà assoluta. In altre parole 3 persone su 4 rivoltesi al CdA sono povere assolute. Tra le problematiche economiche si vogliono evidenziare anche le persone sovra indebitate che sono 55, nell'anno 2014 erano soltanto 11. Con la stessa logica già esposta si possono trovare per questo notevole incremento due motivazioni. La prima è

un empowerment dei volontari e degli operatori nella capacità di ascolto e diagnostica sociale. La seconda causa è data dal prolungarsi delle crisi economica: molte persone per risolvere i propri problemi economici per la perdita della propria redditività si rivolgono alle società finanziarie e si indebitano più delle loro capacità finanziarie. La perdita totale o parziale del reddito e dei risparmi dovuta alla disoccupazione o alla scarsa occupazione, inoltre, fa sì che il nucleo familiare non riesca più a far fronte alle rate dei prestiti sottoscritti prima della perdita del lavoro o della riduzione delle ore lavorative, quando cioè le entrate economiche erano più consistenti.

La seconda macro problematica più diffusa tra coloro che si rivolgono al CdA goriziano è quella lavorativa: 254 persone, pari al 63% del totale di coloro che si sono rivolti al CdA hanno una problematica connessa al mondo del lavoro. Di questi la maggioranza sono disoccupati: si tratta di 216 persone, pari al 53,6% degli utenti del CdA. Questo dato è in linea con i dati connessi alla situazione economica sopra descritta: l'assenza e l'insufficienza reddituale è dovuta alla mancanza di un'occupazione lavorativa. Si rileva però una leggera diminuzione del numero dei disoccupati tra le annualità 2014 e 2015: nel 2014 le persone in cerca di lavoro e senza occupazione erano 239. Lo stesso calo è rilevato anche in termini percentuali; infatti nel 2014 il 55% delle persone rivoltesi al CdA di Gorizia erano disoccupate, nel 2015 la stessa percentuale scende al 53,6%.

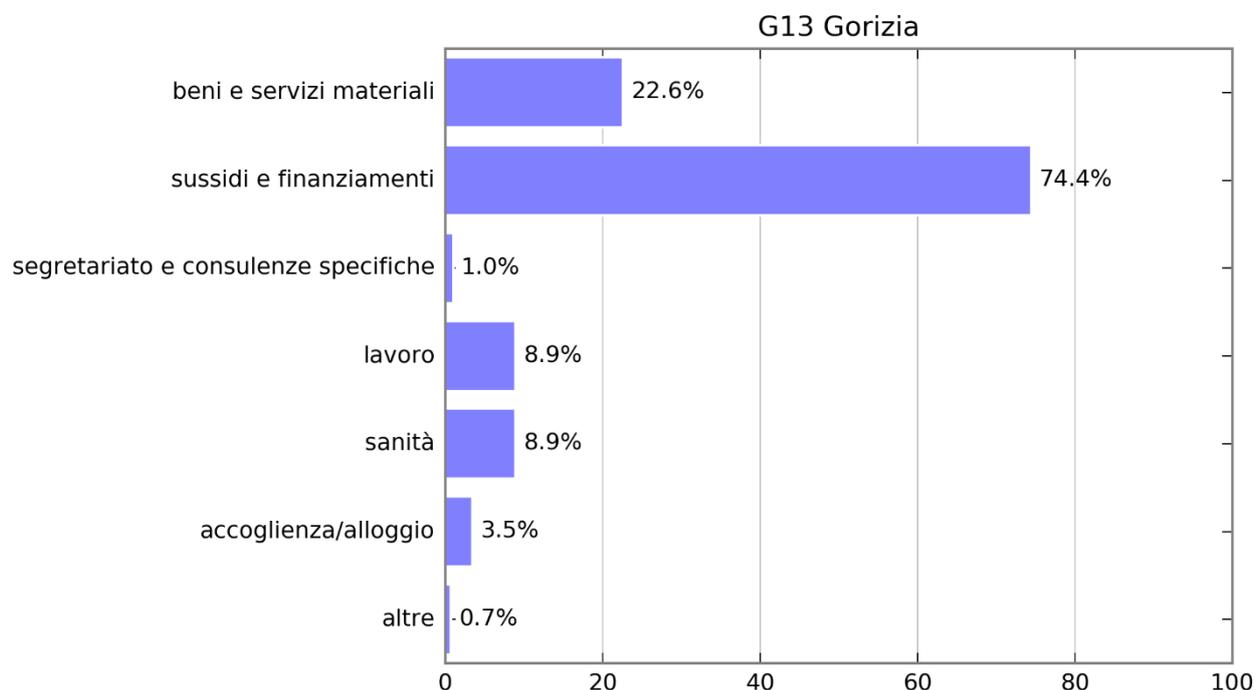
Come si è già sottolineato all'inizio di questo paragrafo c'è stato un incremento notevole tra le annualità 2014 e 2015 delle persone che si sono rivolte al CdA perché hanno una problematica abitativa: nel 2014 erano 38 le persone con questa problematica, pari all'8,8% di coloro che si erano rivolti al CdA goriziano, mentre nel 2015 sono salite a 82, con una percentuale pari al 20,3%. Di queste persone 17 erano senza dimora (nel 2014 erano 18). Altre 21 persone vivevano in un'abitazione malsana, incompleta o precaria. Le restanti 43 persone, che hanno manifestato una problematica abitativa, hanno dichiarato di essere a rischio sfratto o con un numero elevato di mensilità del canone di locazione da saldare. A molte persone che si sono rivolte al CdA isontino la crisi economica ha tolto il posto di lavoro, facendole restare disoccupate per molti anni o obbligandole a contratti di lavoro part time. La perdita dell'occupazione o di parte delle ore di lavoro ha ridotto o addirittura azzerato il loro reddito. In questa situazione le risorse economiche a disposizione non sono più sufficienti per far fronte ai canoni di locazione, esponendo loro e le loro famiglie al rischio di sfratto.

Si rileva un forte aumento delle persone che manifestano problemi familiari: si passa dal 7,6% del 2014 al 12,2% del 2015, in termini assoluti da 33 a 49 persone. Si tratta prevalentemente di conflitti di coppia o di divorzi o separazioni. La crisi economica e la perdita del posto di lavoro ha aumentato la conflittualità di coppia e quindi l'instabilità dei nuclei familiari. La disgregazione del nucleo familiare aggrava la situazione economica dei componenti che era già non soddisfacente.

Il 10,4% di coloro che si sono rivolti al CdA di Gorizia, pari a 42 persone, ha problematiche di salute. 13 persone hanno problemi di dipendenza da alcool, sostanze o da gioco compulsivo. Sempre 13 sono le persone che hanno problematiche psicologiche.

2.8 Richieste

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto -2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Gran Parte delle persone che si rivolgono al CdA isontino richiedono alla Caritas diocesana un sostegno economico che consiste in un sussidio finalizzato al pagamento di spese connesse al bilancio familiare, come utenze e canoni di locazione o un prestito di microcredito. A richiedere questa tipologia di aiuto sono 300 persone, che in termini percentuali sono il 74,4% di coloro che si sono rivolti al CdA. Questo dato è in aumento di 5,3 punti percentuali rispetto all'annualità precedente. In termini assoluti il numero delle persone è rimasto stabile. In dettaglio analizzando le singole richieste di natura economica si rileva che la richiesta più diffusa è quella connessa al pagamento di utenze domestiche. Questa richiesta è stata fatta da 217 persone, pari al 53,8% del totale di coloro che si sono rivolti al CdA. Sono state 36 persone a richiedere, invece, un aiuto per far fronte ai canoni di locazione e 34 hanno chiesto l'acquisto di biglietti per spostarsi. Soltanto 15 persone hanno richiesto un prestito di microcredito. Questa richiesta è in forte calo negli ultimi anni, infatti nel 2014 avevano chiesto un prestito di microcredito 28 persone e l'anno prima ben 45. Questa diminuzione potrebbe essere dovuta al fatto che le condizioni economiche di chi si rivolge al CdA sono peggiorate negli ultimi anni, come si può rilevare dall'analisi delle problematiche condotta nel paragrafo precedente. Questo peggioramento fa sì che le persone non richiedano più un prestito, perché non avrebbero le risorse per poterlo onorare.

La seconda richiesta più frequente rilevata dai volontari e dagli operatori del CdA è quella connessa alla fornitura di beni materiali: 91 persone si sono rivolte al CdA goriziano per questa tipologia di richiesta, pari al 22,6% di coloro che erano utenti del CdA nel 2015. Continua anche nell'anno 2015 la diminuzione del numero delle persone che si rivolgono al CdA goriziano per richiedere una fornitura di viveri o beni materiali: nel 2013 erano 149 persone, pari al 35% del totale degli utenti del CdA, nel 2014 erano 119, pari al 27,4%. La riduzione di questa voce, come si è già spiegato nel report precedente, è dovuta al fatto

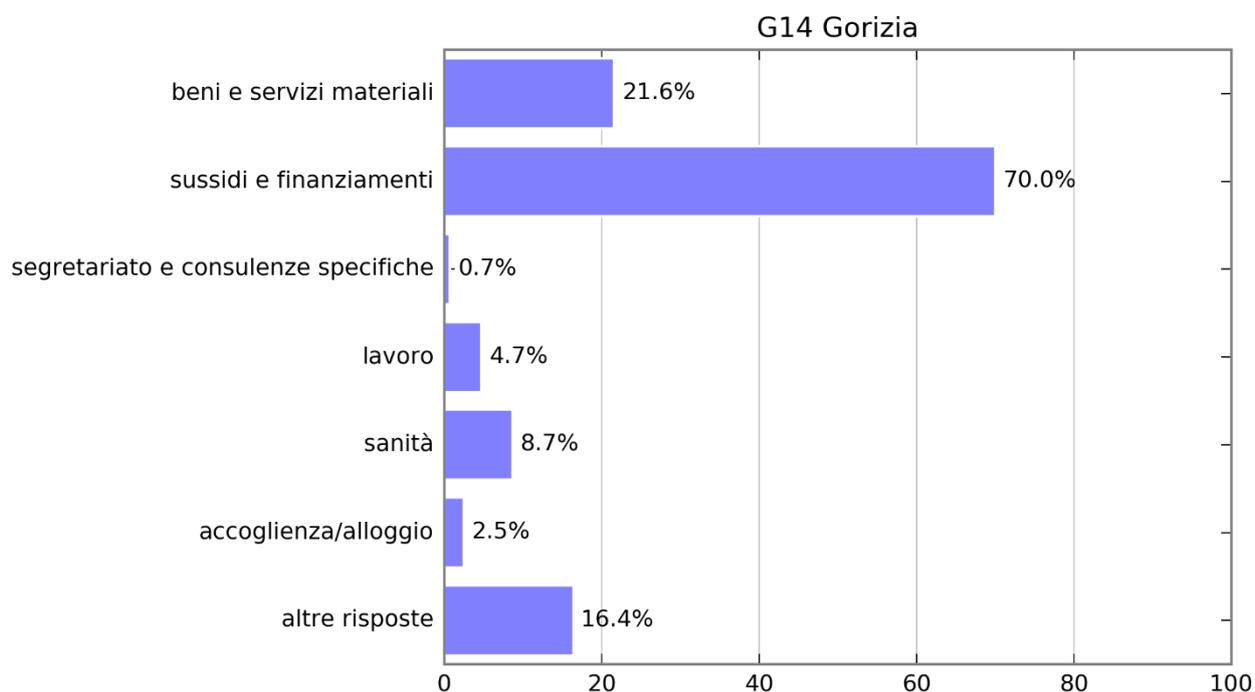
che la Caritas diocesana ha incaricato le Caritas parrocchiali e i Centri di Ascolto parrocchiali di occuparsi della richiesta di viveri e di altri beni di prima necessità come il vestiario.

La richiesta connessa al lavoro cresce notevolmente tra gli anni 2014 e 2015, passando da 8 persone interessate nel 2014 alle 36 del 2015. Nel report precedente si era evidenziato che le persone non si rivolgevano al CdA goriziano per un aiuto nella ricerca di un'occupazione, perché ciò che la Caritas poteva offrire non era molto efficace (si trattava della stesura di un curriculum e di un orientamento al Centro per l'Impiego o alle agenzie di lavoro private). Quest'anno, invece, si è rilevata una crescita notevole delle persone che cercano lavoro: ben l'8,9%, pari a 36 persone. Negli ultimi anni la costituzione del Fondo Straordinario Famiglie in Salita ha fatto percepire la Caritas diocesana di Gorizia come soggetto capace di aiutare concretamente le persone nella ricerca di una occupazione. Il Fondo ha lo scopo di sostenere le famiglie impoverite dalla crisi economica offrendo a un componente del nucleo familiare un'occasione di inserimento lavorativo tramite voucher, tirocini formativi o borse lavoro.

Sempre l'8,9% di coloro che si sono rivolti al CdA isontino, pari a 36 persone, hanno chiesto un aiuto nell'ambito sanitario: si tratta prevalentemente dell'acquisto di farmaci con ricetta medica. Per concludere il 3,5% degli utenti del CdA goriziano, pari a 14 persone, ha richiesto un'accoglienza provvisoria nei dormitori gestiti dalla Caritas diocesana.

2.9 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni Os.Car. – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto -2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Analizzando le tipologie di risposte si rileva logicamente una similitudine tra richieste e risposte. La richiesta più frequente era quella di natura economica e quindi anche la risposta più frequente fa riferimento all'erogazione di sussidi, prevalentemente per il pagamento di utenze e canoni di locazione, e prestiti di microcredito finalizzati alle esigenze del bilancio familiare. Il 70% di coloro che si sono rivolti

al CdA di Gorizia ha ottenuto un sostegno economico. Si tratta in termini assoluti di 282 persone. Nel paragrafo precedente si è rilevato che a porre in essere questa richiesta nel corso del 2015 sono state 300 persone. Nell'annualità precedente il 54,4% aveva ottenuto un aiuto economico. Ben 87 persone hanno ottenuto l'erogazione gratuita di viveri o beni di prima necessità, pari al 21,6% di coloro che si sono rivolti al CdA. A richiedere questo intervento sono state 91 persone. Soltanto a 19 persone si è potuta offrire un'occasione di inserimento lavorativo con il Fondo Straordinario Famiglie in Salita mentre questo tipo di sostegno è stato richiesto da 36 persone. Infine 10 persone pari al 2,5% hanno ricevuto accoglienza presso i dormitori mons. Faidutti a Gorizia e Vescovini di Monfalcone; a richiedere questo aiuto sono state 14 persone.

Il 16,4% dell'utenza, pari a 66 persone hanno avuto una risposta negativa alla richiesta o sono state orientate a ripresentarla ad un altro soggetto. Questo dato è praticamente invariato rispetto all'annualità precedente ed è un segnale di come la crisi economica e la scarsità delle risorse facciano sì che le persone ottengano una risposta negativa alla loro richiesta, soprattutto se la richiesta è reiterata. Per comprendere meglio questo dato bisogna analizzare le singole richieste fatte dagli utenti del CdA e le prestazioni erogate. I dati analizzati finora, infatti, facevano riferimento non al numero di richieste e prestazioni, ma al numero di persone che hanno fatto una specifica richiesta ed hanno ottenuto una specifica prestazione dal CdA. Ad esempio a fronte di 459 richieste di sostegno economico per far fronte al pagamento delle utenze domestiche il CdA goriziano ha erogato 368 sussidi; e a fronte di 51 richieste per il pagamento del canone di locazione ha potuto soddisfarne soltanto 35. Questi dati dimostrano che purtroppo una percentuale alta delle richieste non possono essere soddisfatte.

CARITAS DIOCESANA DI TRIESTE

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2015

1. INTRODUZIONE

Nell'arco del 2015 il lavoro di ascolto, orientamento e accompagnamento all'interno del Centro di Ascolto diocesano di Trieste è stato portato avanti grazie all'impegno costante di 12 volontari, supportati da un coordinatore dipendente, che si alternavano nelle tre giornate di apertura settimanale. Nello specifico, il CdA diocesano è aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 9.00 alle 11.00. All'occorrenza si fissano appuntamenti anche al di fuori di questi orari. Il martedì mattina è dedicato invece alla riunione di équipe, momento fondamentale di confronto e condivisione rispetto ai percorsi da proporre e alle risposte da dare alle persone ascoltate. Il CdA lavora in stretta sinergia, spesso in funzione di filtro e punto di accesso, con altri servizi della Caritas quali la consulenza psicosociale, la mensa, l'Emporio della Solidarietà, l'ambulatorio dentistico, il servizio docce. Fondamentale è il lavoro di rete con le parrocchie presenti sul territorio, i Servizi Sociali e le diverse realtà del privato sociale con le quali c'è una presa in carico condivisa. Una precisazione va fatta sul territorio di riferimento. I confini della Diocesi di Trieste non coincidono con quelli della Provincia di Trieste, infatti i Comuni di Duino-Aurisina e Sgonico pur facendo parte di quest'ultima afferiscono alla Diocesi di Gorizia. La Provincia di Trieste è la più piccola Provincia d'Italia. La sua conformazione territoriale determina che al CdA facciano riferimento quasi esclusivamente persone residenti nel comune di Trieste.

2. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI TRIESTE

2.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Trieste - anno 2015 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2013	N. persone accolte Anno 2014	N. persone accolte Anno 2015
CDA diocesano	881	856	925
CDA parrocchiale S. Antonio Taumaturgo	74	298	/
CDA parrocchiale S. Giovanni Decollato	86	121	77
CDA parrocchiale Maria Regina del Mondo	206	164	127
CDA parrocchiale Beata Vergine Addolorata	/	80	104
CDA parrocchiale Santa Maria Maddalena	44	28	/
CDA parrocchiale SS. Pietro e Paolo	86	78	80
CDA parrocchiale S. Giovanni Bosco	254	218	116
CDA parrocchiale S. Agostino	44	38	/
CDA parrocchiale SS. Andrea e Rita	121	126	287
CDA parrocchiale Madonna del Mare	76	144	120
CDA parrocchiale San Francesco	/	89	50
CDA parrocchiale Immacolato Cuore	/	100	80
CDA parrocchiale San Gerolamo	75	151	/
CDA parrocchiale San Giacomo	377	247	250
CDA parrocchiale San Giusto	9	/	17
CDA parrocchiale S. Marco Evangelista	249	/	111
CDA parrocchiale Sacro Cuore	/	/	130
CDA parrocchiale Santa Teresa	/	/	376

CDA parrocchiale SS. Giovanni e Paolo	/	/	80
CDA parrocchiale Beata Vergine del Soccorso	/	/	160
CDA parrocchiale San Vincenzo de Paoli	/	/	131
CDA parrocchiale Santa Maria Maggiore	/	/	100

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Il Cda diocesano lavora in stretto contatto con i gruppi caritativi (Caritas e conferenze di San Vincenzo de Paoli) presenti sul territorio, che si sono costituiti negli anni all'interno delle varie realtà parrocchiali e con i quali condivide la presa in carico delle persone. Nel 2015 si è intensificato il lavoro con le parrocchie e questo si può notare dal fatto che rispetto al biennio precedente è aumentato il numero di parrocchie che hanno fornito i dati per questo report. Per il 2016 l'idea è di proporre alle Caritas parrocchiali di utilizzare il database Os.Car 3.5 per poter avere una rilevazione del dato più scientifica e precisa. Attualmente la maggior parte delle parrocchie si è dotata di una scheda cartacea dove trascrivere qualche dato anagrafico, la nazionalità, la presenza di minori e segnare i vari interventi effettuati (distribuzione borse della spesa, vestiario, visite domiciliari, pagamenti di bollette, acquisto farmaci, lavoro in voucher). Le parrocchie che ci hanno fornito i dati sono molto diverse fra loro per dimensioni e composizione della popolazione. Questo influisce sul tipo di lavoro che viene svolto.

2.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, per genere e provenienza - anno 2015 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

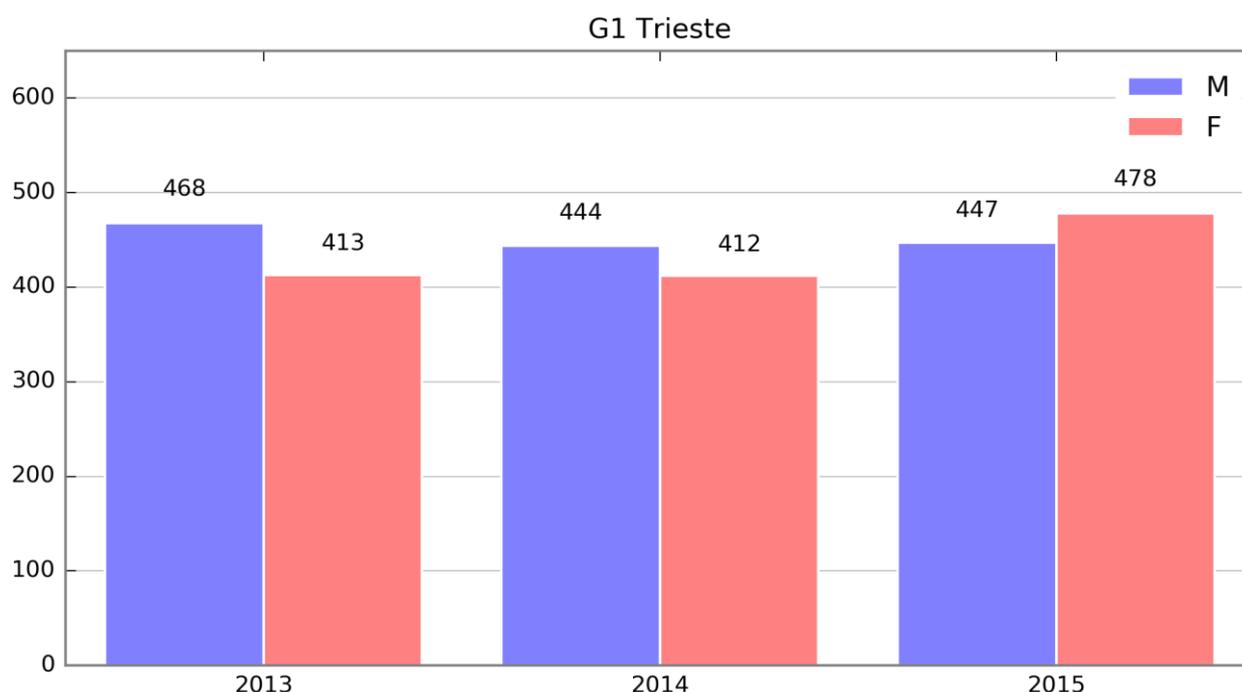
	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	241	26%	206	22,3%	447	48,3%
Femmine	244	26,4%	234	25,3%	478	51,7%
Totale	485	52,4%	440	47,6%	925	100,0%

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Nel corso del 2015, le persone che si sono rivolte al CdA diocesano sono state 925, di cui 336 nuovi ingressi. Se prendiamo in considerazione il dato relativo all'utenza complessiva, notiamo un significativo aumento di presenze rispetto agli anni precedenti: +4,8% rispetto al 2013, + 7,5% rispetto al 2014. Diverso è invece il discorso per quanto riguarda l'andamento del rapporto fra utenza totale e nuovi ingressi che ha invece un andamento decrescente. Nel 2013 i nuovi ingressi si attestavano al 67,9% dell'utenza, nel 2014 al 47,3%, nel 2015 al 36,3%. Questo dato può trovare una spiegazione nel fatto che nel 2013 sono stati attivati nuovi progetti e nuovi servizi (primo fra tutti l'Emporio della Solidarietà) che hanno attirato nuova utenza, mentre nell'ultimo biennio si è consolidato ciò che si era avviato. La diminuzione di primi accessi può trovare una spiegazione anche nella minore presenza di persone non residenti che si rivolgono al CdA, soprattutto per quanto riguarda gli stranieri non residenti, di passaggio o richiedenti asilo che si rivolgono ad altri uffici specifici (ad esempio l'Ufficio Immigrazione della Caritas e altri servizi presenti sul territorio) con la possibilità di rientrare in progetti ad hoc per loro. In generale, per le persone non residenti le risposte e le risorse sono molto limitate, soprattutto per quanto riguarda i cittadini italiani di passaggio. Se non ci sono gravi impedimenti vengono infatti invitati a riflettere sulla possibilità di rientrare nel proprio Comune di residenza o dove esiste una rete familiare o amicale di supporto. Per quanto riguarda gli utenti in possesso di residenza fondamentale ed imprescindibile è il

lavoro di rete con le parrocchie, i servizi sociali e tutte le altre realtà del privato e pubblico sociale che operano sul territorio triestino, per una omogenea distribuzione delle risorse a disposizione. Spesso i servizi sociali inviano nuclei o singole persone che non possono essere destinatari di sussidi o benefici economici da parte del Comune, in quanto il loro reddito risulta superiore ai parametri previsti. Le parrocchie ci segnalano le situazioni più complesse per una consulenza, come d'altra parte il CdA diocesano segnala alle parrocchie le persone in difficoltà che afferiscono al loro territorio, affinché possano attivarsi per un supporto congiunto (visita domiciliare, borse della spesa, piccoli contributi per pagamento di utenze e affitto, medicine, ecc.).

Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

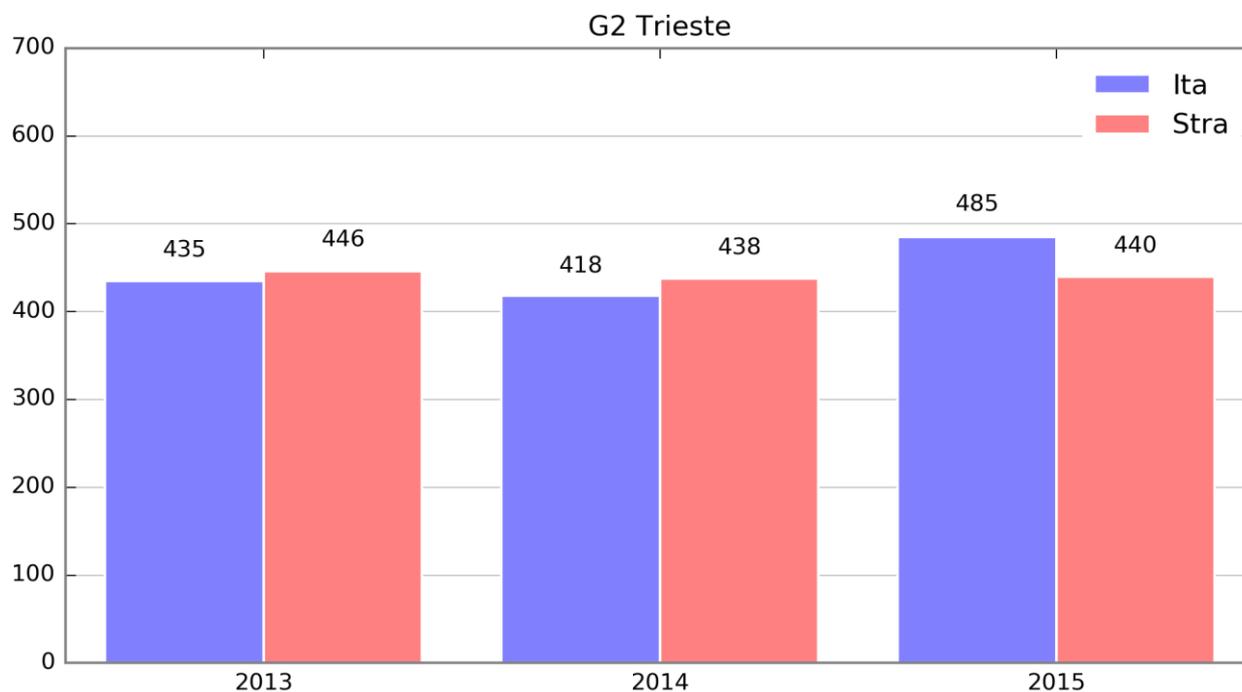
Per quanto riguarda la variabile di genere, i maschi rappresentano il 48,3% dell'utenza totale (pari a 447 persone) mentre le donne il 51,7% (pari a 478 persone). Rispetto al biennio 2013 – 2014 è nettamente aumentata la presenza di utenza femminile in CdA, che va ad aumentare e a superare, per la prima volta, quella maschile. Questo dato confermerebbe che è sempre più la donna a rivolgersi ai servizi presenti sui territori per cercare forme di aiuto per sé e/o per la propria famiglia. Tuttavia il dato sulla distinzione di genere è relativo, alla luce del fatto che se marito e moglie si presentano assieme in CdA, per una questione puramente organizzativa viene aperta la cartella solo a nome di uno dei due partner (con le relative caratteristiche socio – anagrafiche). Si tratta spesso di uomini e donne che rappresentano interi nuclei familiari, quindi le persone in carico al CdA sono ben superiori a 925.

2.3 Italiani e stranieri

Nel 2015 sul totale delle persone accolte in CdA, il 51,7% (pari a 485 persone) erano italiane, mentre il 48,3% (pari a 440 persone) erano straniere. Come si vede dal grafico, nell'ultimo triennio il dato della presenza degli stranieri è rimasto pressoché stabile, mentre quello degli italiani risulta più oscillante con

un sorprendente incremento del 13,8% che porta l'utenza italiana a superare quella straniera, caratteristica che ha contraddistinto da sempre il CdA diocesano di Trieste dagli altri tre CdA diocesani attivi nel Friuli Venezia Giulia. Fino al 2011, infatti, il CdA diocesano di Trieste era l'unico ad avere una percentuale di utenza italiana superiore a quella straniera. Questa peculiarità è venuta meno solo per il triennio 2012-2014. È importante sottolineare il fatto che la quasi totalità delle persone che si rivolgono al CdA hanno la residenza e quindi la possibilità di accedere ai servizi sociali e a tutti i benefici riservati ai residenti. Viste le esigenze del territorio, negli anni la Caritas diocesana di Trieste ha creato un efficiente ed efficace ufficio immigrazione che intercetta e fornisce supporto a diverse tipologie di persone straniere non residenti che quindi raramente si rivolgono al CdA. L'aumento dell'utenza italiana può essere collegato sia all'aumento dei cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, sia ai vari tipi di sostegno messi in campo dal pubblico sociale. Se guardiamo nel dettaglio e incrociamo i dati delle variabili di genere e nazionalità notiamo che rispetto al 2014 è diminuita la presenza maschile straniera (- 5,3%), confermando un trend iniziato nel 2012, che vede in costante aumento l'utenza femminile a discapito di quella maschile.

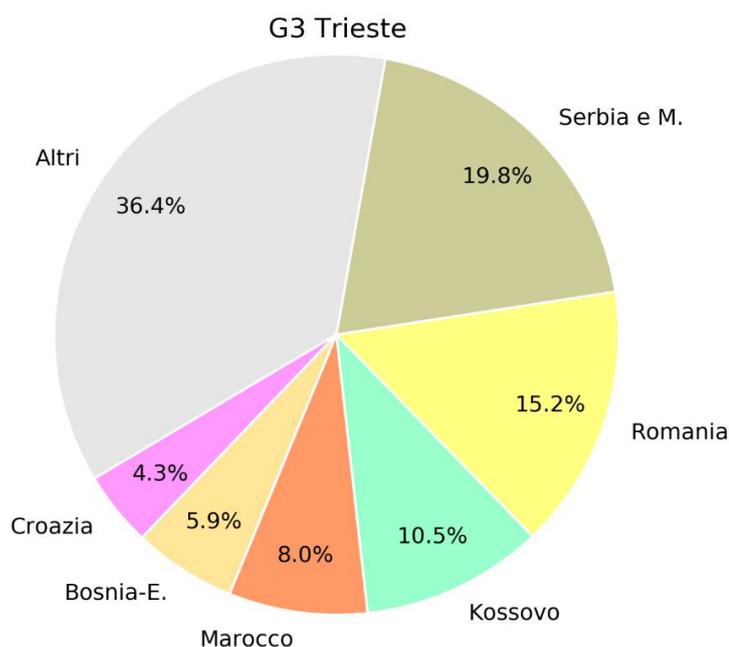
Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Rispetto all'utenza straniera, i gruppi maggiormente presenti sono quello serbo e montenegrino (19,8% pari a 87 persone) e quello rumeno (15,2% pari a 67 persone). Seguono a ruota i kossovaresi, con il 10,5% (46 persone) di presenze e i marocchini con l'8% (35 persone). Se prendiamo in esame l'andamento del dato relativo alla provenienza nell'ultimo triennio, non ci sono cambiamenti significativi da rilevare. Come si può vedere il CdA non intercetta il flusso importante di afgani, pakistani, siriani, nigeriani, soprattutto giovani uomini, che scappano da situazioni di guerra e di forte discriminazione nella speranza di trovare asilo in Europa e una vita migliore. Attualmente infatti si rivolgono all'ufficio immigrazione che la Caritas diocesana ha predisposto per le loro esigenze, legate anche a particolari percorsi di accompagnamento legale.

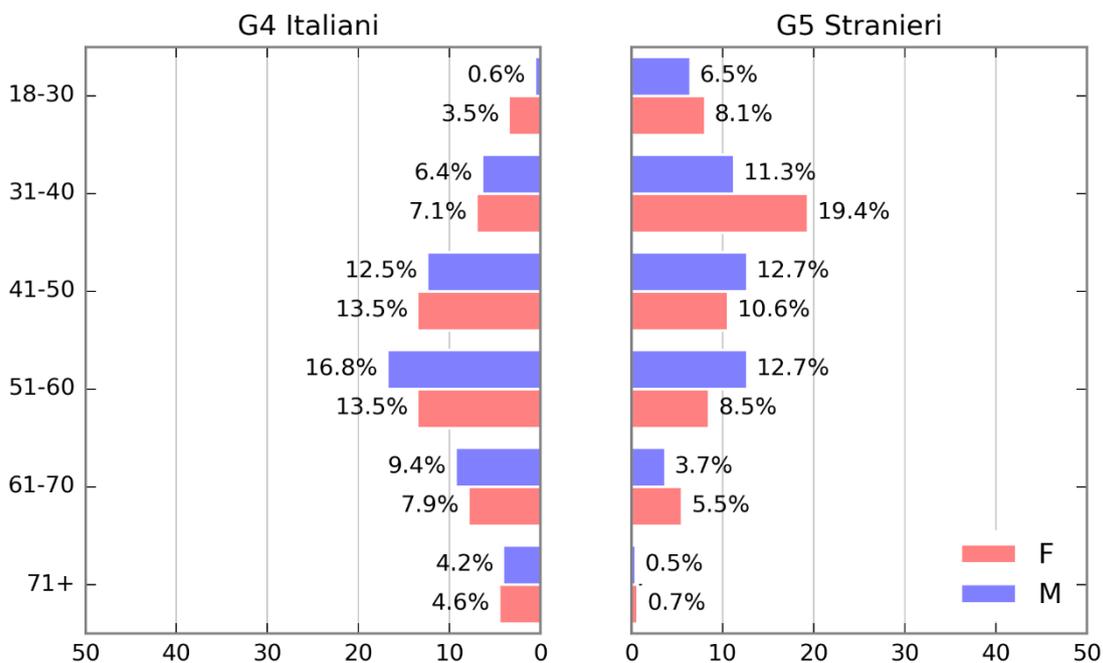
Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, principali provenienze degli stranieri – anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

2.4 Fasce d'età

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2015 - valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

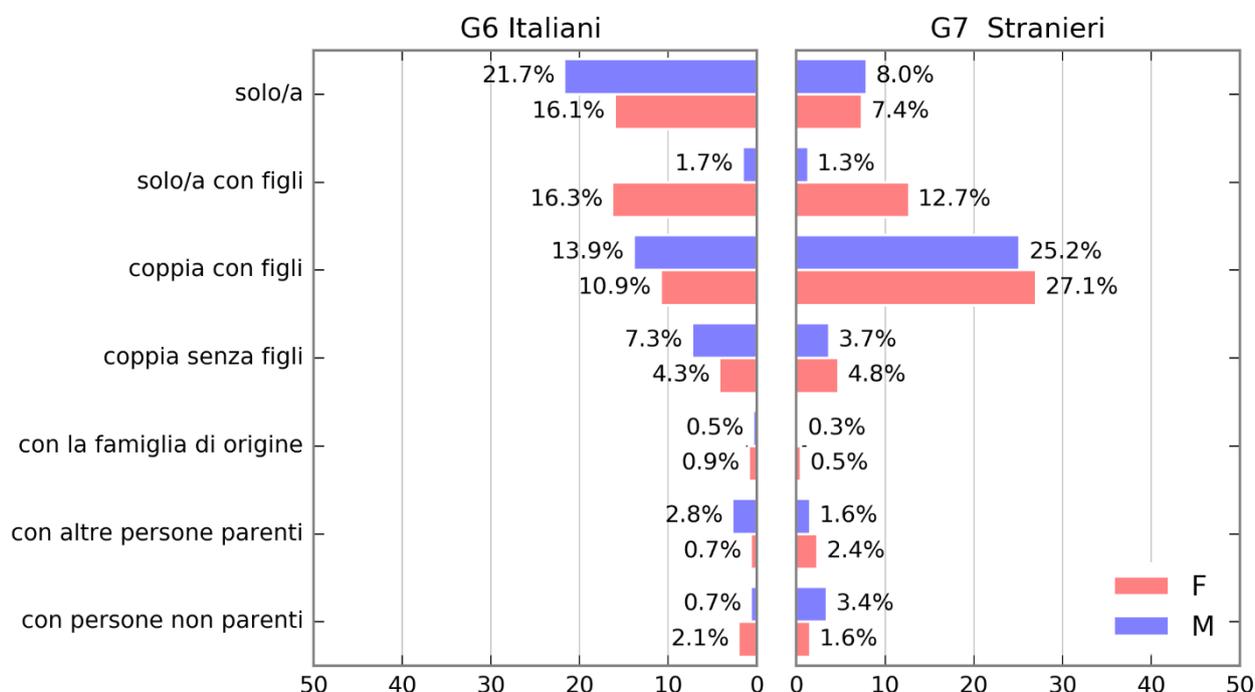
Per quanto riguarda l'analisi della variabile età delle persone che si sono rivolte al CdA nell'arco del 2015, se prendiamo in considerazione il dato generale possiamo notare una sostanziale omogeneità nell'incidenza delle presenze nelle fasce di età centrali. Al primo posto troviamo la fascia 51-60 anni, con il 26% (pari a 238 persone), al secondo la fascia 41-50 con il 24,7% (226 persone), al terzo la fascia 31-40 con il 21,6% (198 persone). Notevolmente inferiore l'incidenza, se guardiamo il grafico, delle classi di età più esterne: quella 61-70 si attesta al 13,5 % (pari a 123 persone), a seguire quella 18-30 con il 9,1% (83 persone) e all'ultimo posto quella degli over 71 con il 5,1% (47 persone). Se confrontiamo il dato con quello del 2014, quello che colpisce subito è prima di tutto "l'invecchiamento" dell'utenza del CdA: gli under 40 sono passati dal 36,2% al 30,7% e, al contempo, c'è stato un aumento sensibile di tutte le altre fasce di età. Possiamo avanzare diverse ipotesi, legate sia a fattori economici che sociali, per tentare di spiegare questo dato. La perdita del lavoro e la difficoltà a reperirne un altro in tempi brevi spinge molti giovani a emigrare in altre città più grandi e, soprattutto per gli stranieri, a cercare fortuna in altri Paesi come la Germania, la Francia e i Paesi Scandinavi, dove magari vive già qualche parente o dove esiste una comunità di riferimento numerosa. Per i giovani è più facile trovare lavori occasionali, anche in "nero"; rispetto a persone più avanti negli anni che magari hanno lavorato tutta la vita in un determinato settore e hanno più difficoltà a imparare un nuovo mestiere. Un'altra ipotesi è che le fasce più giovani non trovano soddisfacenti le risposte che può dare il CdA, perché il loro obiettivo è trovare un lavoro e il CdA non riesce a rispondere a questa esigenza. Anche l'aumento delle presenze nelle fasce over 50 può essere ricollegata alla perdita del lavoro e alla consapevolezza che, se per le fasce più giovani sarà difficile trovare un nuovo impiego, per le persone di questa età sarà quasi impossibile, e quindi queste persone al CdA cercano di trovare tutto l'aiuto possibile, sia economico che di supporto psicologico. Se guardiamo i dati ancora più nel dettaglio, vediamo che l'utenza straniera è in media più giovane di quella italiana. Questo può essere spiegato dal fatto che molto spesso gli under 30 italiani vivono ancora all'interno del loro nucleo familiare d'origine che provvede a loro. C'è da sottolineare, ancora una volta, che il CdA non intercetta tutti quei giovani stranieri richiedenti asilo politico o protezione umanitaria che si rivolgono ad altri servizi creati ad hoc per loro. La fascia d'età più significativa per gli italiani è quella 51-60 anni, dove troviamo il 30,1% dell'utenza totale italiana, mentre per gli stranieri è quella 31-40 anni, pari al 30,6% dell'utenza totale degli stranieri. A rendere mediamente più vecchia l'utenza italiana del CdA è anche la presenza significativa degli over 60, residua fra gli stranieri. Ricalcando il trend degli anni precedenti, l'utenza femminile è mediamente più giovane di quella maschile e questo vale sia per gli italiani che per gli stranieri.

2.5 Tipologie familiari

La prima cosa di cui tener conto nell'analizzare l'utenza del CdA diocesano di Trieste rispetto alla variabile "tipologia familiare" è che abbiamo questo dato solo per quanto riguarda l'86,5% del dato totale generale. Il 13,5% (pari a 125 persone), o non ha dichiarato con chi vive, oppure il dato non è stato trascritto dai volontari. Guardando nel dettaglio vediamo che questo dato ci manca più per gli uomini che per le donne (77 uomini rispetto 48 donne). Questa premessa è necessaria per dire che i grafici 6 e 7 sono stati elaborati solo sulle 800 persone di cui possediamo il dato. Rispetto agli anni precedenti c'è stato comunque un sensibile miglioramento nel reperimento del dato (nel 2013 la percentuale di persone che non aveva dichiarato con chi viveva si attestava al 17%, mentre nel 2014 al 16,7%). Nel 2015 il 37,7% degli utenti dichiara di vivere in coppia con figli (+ 3,5% rispetto al 2014). Ad incidere su questo dato è soprattutto la componente straniera (197 persone, pari al 24,6% dell'utenza totale, a fronte del 13,1% degli italiani) che spesso si trova in Italia priva di un supporto familiare. Da notare, rispetto al 2014, l'incremento della percentuale maschile sia italiana (+3,6%) che straniera

(+3,7%) che si è rivolta in CdA. Rispetto agli anni scorsi si ha la percezione di un aumento del numero di uomini che accompagnano le mogli a chiedere aiuto o vengono da soli al posto della compagna, che spesso risulta essere l'unica fonte di reddito. Da tenere sempre presente che per ogni nucleo familiare viene aperta un'unica cartella e quindi non possiamo sapere se i coniugi vengono assieme al CdA e/o si alternano nelle richieste.

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2015- – valori %



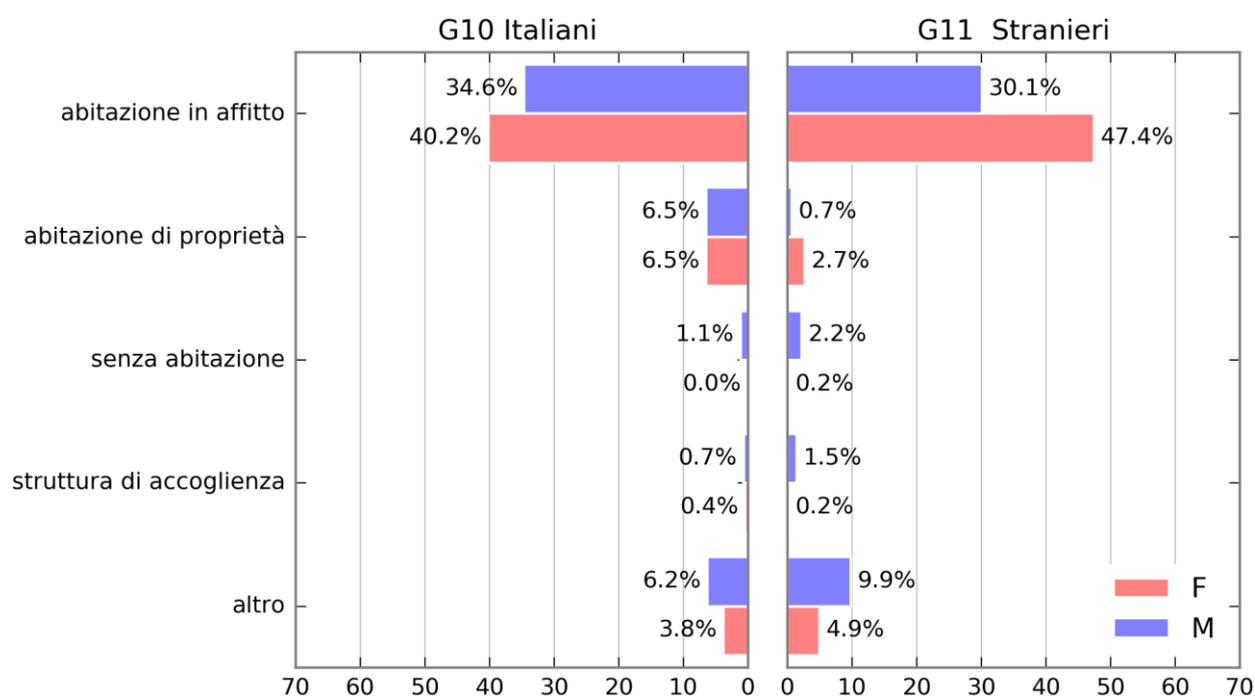
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

La seconda categoria maggiormente presente nel CdA è quella delle persone che dichiarano di vivere da sole (218 persone pari al 27,3% dell'utenza). Ad incidere sul dato è soprattutto la componente italiana (160 persone) e maschile italiana (92 persone). Rispetto al 2014 è aumentata l'incidenza femminile italiana (+3,9%) ed è diminuita l'utenza maschile straniera (- 4,5%). Ad incidere su questo dato sono sicuramente fattori economici ma anche familiari (aumento dei separati/divorziati, in minor misura vedove o celibi/nubili). I nuclei mono genitoriali costituiscono nel 2015 il 16,1% dell'utenza, pari a 129 persone (+5,4% rispetto all' anno precedente) e questa situazione riguarda quasi esclusivamente la componente femminile (117 persone). Anche qui si può ipotizzare un aumento di separazioni e divorzi con l'affidamento dei minori alle madri o la maggiore incidenza delle ragazze madri che si rivolgono al CdA. Le altre categorie di tipologia familiare nel loro insieme rappresentano il 18,9% dell'utenza totale. Il dato non si discosta di molto rispetto a quello del 2014. Troviamo lievi differenze a seconda della variabile di genere e nazionalità. Ad esempio il 3,4% degli uomini stranieri vivono con persone non parenti, come conterranei o amici, per dividere le spese di un appartamento, oppure usufruiscono di un posto letto in un affittacamere. Per quanto riguarda gli italiani, sia uomini che donne, la percentuale di persone che vive con persone non parenti nell'ultimo triennio ha subito una costante contrazione (6,6% nel 2013; 3,6% nel 2014; 2,8% nel 2015).

2.6 Condizione abitativa

Anche per quanto riguarda la variabile della condizione abitativa l'analisi prende in considerazione solo l'utenza di cui abbiamo rilevato questo dato, che nel 2015 è pari al 92,2% dell'utenza totale, pari a 853 persone. Come possiamo vedere dai grafici la maggior parte delle persone che si sono rivolte al CdA vive in un appartamento in affitto (76,1%). Nello specifico sono il 74,8% dell'utenza italiana e il 77,5% dell'utenza straniera. Purtroppo non siamo in grado di quantificare quanti abitano in un appartamento messo a disposizione dall'edilizia pubblica e quanti pagano l'affitto ad un privato. Se incrociamo questo dato con la variabile di genere, vediamo che prevale l'utenza femminile (57,3% pari a 372 donne) rispetto a quella maschile (42,7% pari a 277 uomini). Rispetto al 2014, la componente italiana che vive in affitto è rimasta pressoché invariata (-0,9%), la componente straniera ha visto invece un significativo incremento (+ 8,8%). A incidere fortemente in entrambi i sensi è stata la componente femminile italiana ma soprattutto straniera. Fra l'utenza italiana il 12,9% dichiara di vivere in una casa di proprietà, a fronte di una percentuale nettamente inferiore di stranieri (3,5%).

Graf. 8 e 9 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2015 – valori %



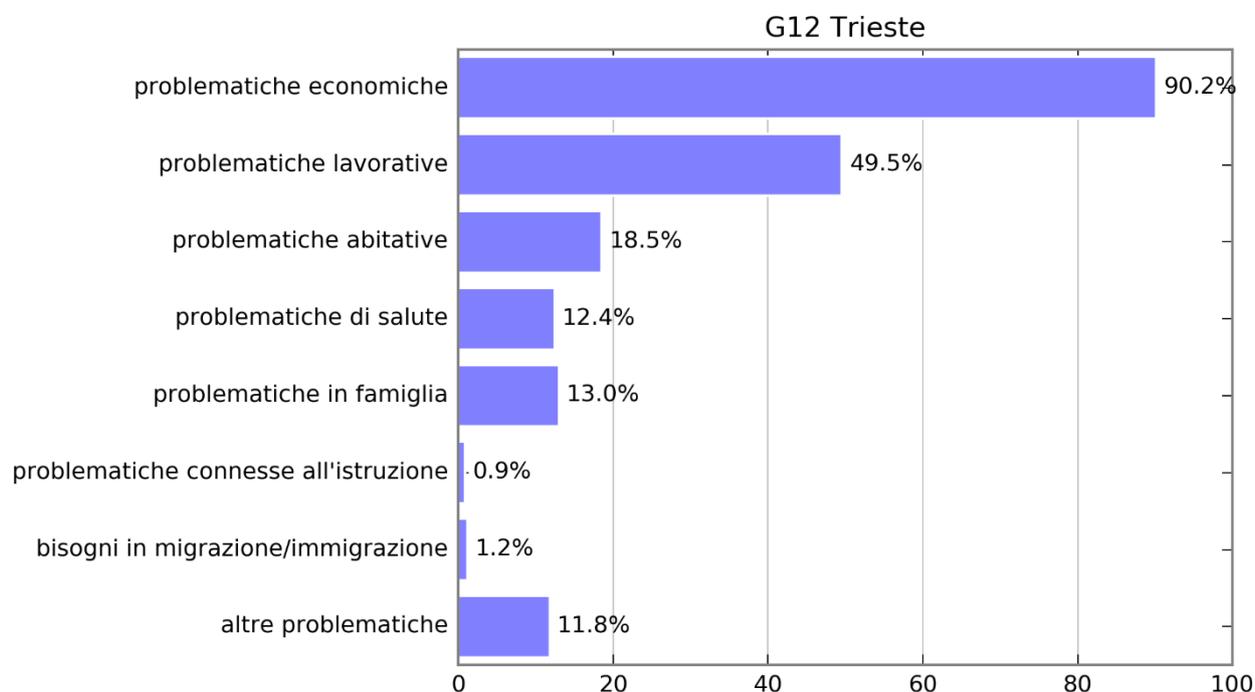
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

La casa di proprietà è un lusso che non molti posso permettersi. Per gli italiani si tratta spesso di case ereditate, oppure, come avviene soprattutto per gli stranieri, di case per le quali stanno pagando il mutuo e sulle quali hanno investito i risparmi di una vita. Secondo la percezione degli operatori del CdA è aumentato il numero di case su cui grava un'ipoteca o che sono state messe all'asta a causa di mancati versamenti delle rate del mutuo o per coprire debiti vari. E' capitato che le persone prive di lavoro si siano rivolte al CdA per un consiglio circa la possibilità di vendere la propria casa, unico bene, per poter affrontare le spese quotidiane. Rispetto al 2014 è diminuito il numero di persone che dichiara di essere priva di abitazione o che vive in situazioni abitative precarie (ad esempio ospiti di amici o familiari).

2.7 Problematiche

Rispetto alle problematiche gli operatori hanno la percezione che di anno in anno aumenti la complessità delle situazioni affrontate, sia rispetto il piano economico che psicologico. Sempre più casi multiproblematici, dunque, dove i vari bisogni sono strettamente connessi fra loro in un rapporto di causa/effetto. I dati relativi alle problematiche, come anche quelli relativi alle richieste e alle risposte, dipendono molto dal modo e dall'accuratezza con cui sono rilevati e trascritti dai volontari. I volontari cercano di dare ad ogni singola persona, ad ogni singolo colloquio, il tempo necessario per capire e approfondire il più possibile la situazione di difficoltà della persona che si trovano davanti. Ovviamente più colloqui si hanno con una persona più si riesce ad approfondire i suoi bisogni, in un clima di sempre maggiore fiducia. Non è per nulla facile aprirsi e raccontare le proprie povertà ad un estraneo, soprattutto per coloro che non hanno mai avuto bisogno di aiuti esterni per far fronte a problemi economici e non.

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

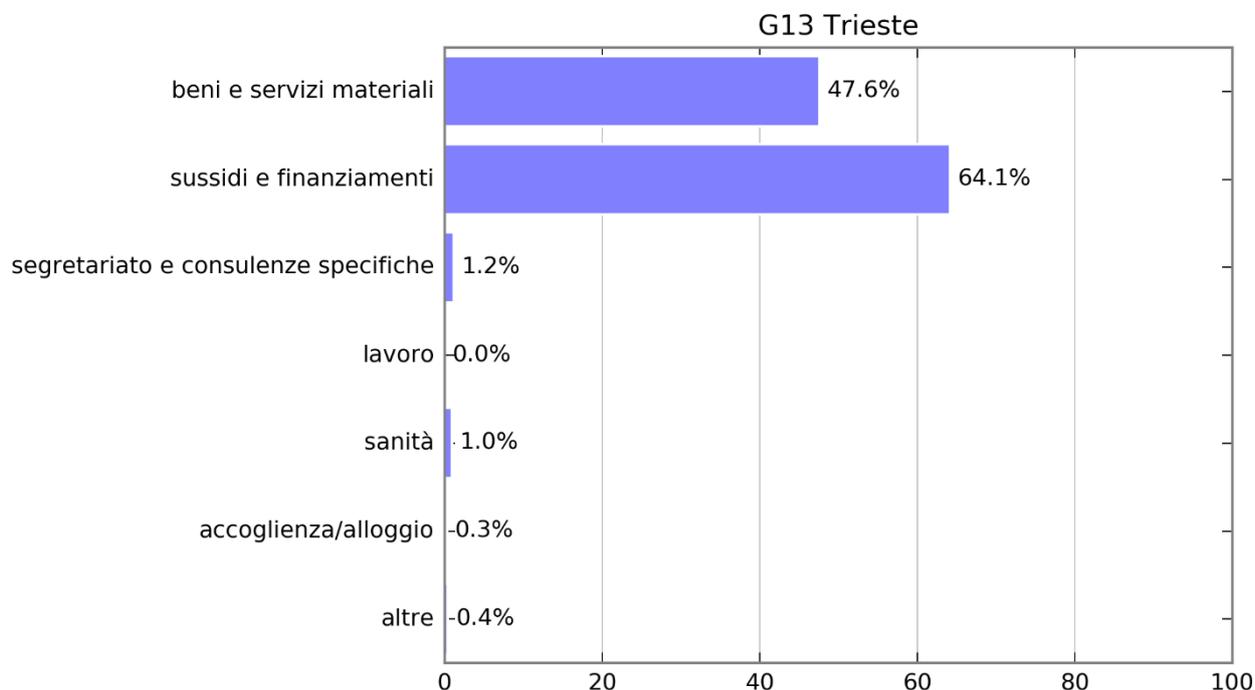
Come possiamo vedere dal grafico, ben il 90,2% dell'utenza si è rivolta al CdA per una problematica di tipo economico, pari a 834 persone (+ 7,3% rispetto al 2014). Se guardiamo nel dettaglio le problematiche economiche, gli operatori del CdA hanno rilevato in 637 persone una generale difficoltà economica, in 224 la difficoltà a pagare le utenze, in 202 un reddito insufficiente per garantire un minimo "vitale", in 163 difficoltà con il pagamento dell'affitto, in 143 problemi di indebitamento. Al secondo posto troviamo le problematiche di tipo lavorativo, che investono il 49,5% dell'utenza, pari a 458 persone (+8,5% rispetto al 2014). Andando nel dettaglio, per 287 persone è stata rilevata una generale problematica lavorativa, mentre 176 persone dichiaravano di essere disoccupate. Molti passano in CdA per chiedere lavoro o informazioni su come muoversi per reperirne uno, ma anche per capire come accedere alle borse lavoro o ai lavori di pubblica utilità. Purtroppo le risorse messe a disposizione da parte del Comune e della Provincia rispetto a tirocini formativi, lavori di pubblica utilità,

corsi di riqualifica, risultano insufficienti rispetto alla crescente domanda. Per quanto riguarda le altre macro problematiche presentate, il 18,5% delle persone lamenta una problematica abitativa (171 persone), il 13% (120 persone) una problematica di tipo familiare, per lo più legata ad una separazione/divorzio, e il 12,4% (115 persone) una problematica di salute.

2.8 Richieste

E' importante tener presente che durante un colloquio possono emergere più richieste e che il dato riportato nel database Os.Car viene ricavato da quanto trascritto dai volontari, che spesso fanno una sintesi non solo del colloquio ma anche delle varie richieste. Compito dei volontari è far emergere quali sono le reali problematiche delle persone incontrate e aiutarle a fare chiarezza e discernimento rispetto alle priorità delle loro richieste. Molti dettagli dei colloqui vengono trasmessi oralmente durante le settimanali riunioni di équipe. Le persone che si rivolgono da anni al CdA hanno inoltre imparato cosa possono chiedere nella speranza di avere una risposta positiva e cosa no. C'è spesso un passa parola o un invio da altri servizi (Caritas e non). In generale fra CdA diocesano, realtà caritative parrocchiali, servizi sociali e altri enti benefici presenti sul territorio si cerca di condividere le richieste e, vedremo poi, le risposte, per far comprendere alle persone che incontriamo che esiste un lavoro di rete volto ad aiutarle al meglio delle possibilità di ciascuno. Proprio per la sua modalità operativa più snella rispetto a quella di altri enti, sempre più spesso i servizi sociali chiedono al CdA di anticipare degli interventi urgenti oppure di sostenere persone che non rientrano nei loro parametri (es: ISEE troppo alto, mancanze del requisito di tot anni di residenza...).

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

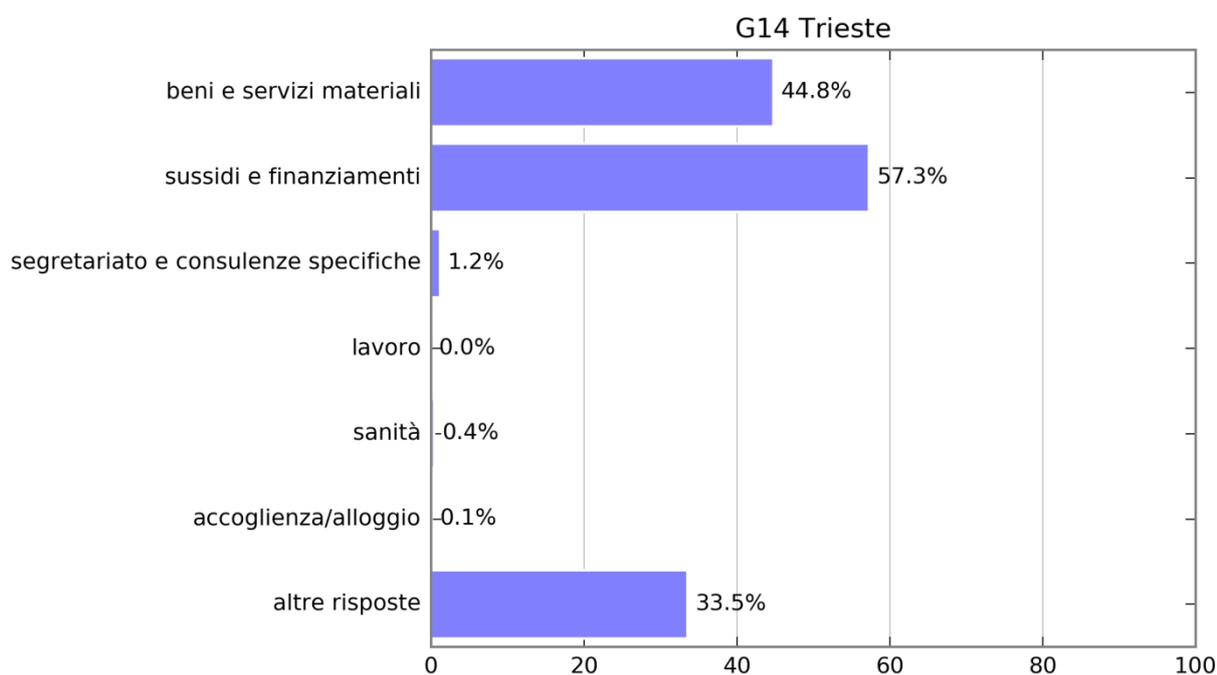
* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Come possiamo vedere dal grafico, ci si rivolge al CdA principalmente per chiedere sussidi e finanziamenti (64,1% dell'utenza, pari a 593 persone) o beni e servizi materiali (47,6% dell'utenza totale,

pari a 440 persone). Rispetto al 2014 è aumentata sia la richiesta di sussidi e finanziamenti (+8,6%) sia di beni e servizi (+2,3%). Se guardiamo nel dettaglio la macro richiesta di sussidi e finanziamenti, vediamo che 321 persone (641 richieste di prestazione) hanno domandato un aiuto per pagare bollette e tasse, 174 (298 richieste di prestazione) hanno chiesto sostegno per l'acquisto di alimenti (contanti o buoni della spesa), 102 (168 richieste di prestazione) aiuti per esigenze di mobilità (biglietti del treno, abbonamenti mensili del bus, biglietti multi corse), infine 91 persone (pari a 147 richieste di prestazione) hanno chiesto aiuto per esigenze assistenziali sanitarie (acquisto di medicine, pagamento ticket ecc.). Per quanto riguarda le richieste di beni e servizi materiali prevale la richiesta di borse della spesa che, nel caso del Cda diocesano di Trieste si traduce in accessi all'Emporio della Solidarietà. Infatti il CdA diocesano non distribuisce direttamente borse della spesa né vestiario. Di questo tipo di servizio si occupano le parrocchie presenti sul territorio, con le quali abbiamo un contatto costante. Oltre all'Emporio e ai buoni della spesa il CdA fa da filtro per gli accessi alla mensa e ad altri servizi della Caritas, come l'ambulatorio dentistico o la consulenza psicosociale. Speculare all'aumento delle richieste di sussidi e finanziamenti e di richieste di beni materiali è la diminuzione delle altre richieste, che si sono azzerate (richiesta di lavoro) o hanno subito un'ulteriore contrazione. Questo deriva sia dal modo in cui i volontari del CdA interpretano la richiesta e la trascrivono, sia del fatto che l'utenza ha capito quali richieste può avanzare per avere una risposta positiva e quali no.

2.9 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Trieste - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

E' importante sottolineare che con la propria azione di aiuto il CdA (ma in generale tutti i servizi della Caritas) non vuole fare opera di assistenzialismo ma portare avanti un discorso di testimonianza, promozione umana e mediazione nei confronti delle istituzioni. A tutte le persone che si rivolgono al CdA vengono garantite accoglienza e ascolto, due tipi di risposta che non troviamo conteggiate nel

grafico, in quanto implicite nello stile Caritas. Le risposte dirette o indirette (date ad esempio tramite le parrocchie o altri servizi) sono il risultato di una riflessione condivisa, di un lavoro di rete teso a fornire il miglior aiuto possibile alle persone nel bisogno. Si cerca di evitare di dare risposte dettate dall'emergenza. Tutte le richieste vengono valutate in una riunione di équipe settimanale in un clima di condivisione e confronto. Se confrontiamo il grafico delle risposte con quello delle richieste vediamo che le risposte in beni e servizi materiali sono state superiori delle richieste avanzate, mentre le risposte in sussidi e finanziamenti sono state inferiori alle richieste. Questo può trovare spiegazione nel fatto che spesso le persone fanno richieste di aiuti economici al di sopra delle possibilità del CdA (pagamenti di rate di mutui, pagamento di affitti privati, utenze chiuse per insoluti consistenti, rate di amministrazione condominiale, ecc.) ed è impossibile dare una risposta positiva in tal senso. Di fronte a queste situazioni, il CdA può fare principalmente un lavoro di segretariato e consulenze, di orientamento rispetto alle risorse del territorio e mettersi in rete. Il Cda cerca inoltre sempre di non standardizzare le risposte ma di valutare di volta in volta qual è la risposta migliore, meno scontata. Accompagna e fa riflettere le persone sulle proprie risorse personali, su soluzioni alternative alle richieste avanzate (33,5% di altre risposte) anche alla luce del fatto che le risorse non sono infinite e il numero delle richieste aumenta.

CARITAS DIOCESANA DI UDINE

RAPPORTO SUL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
DATI ANNO 2015

1. INTRODUZIONE

Il Centro di Ascolto diocesano di Udine nasce nel 1992 con il nome di “Servizio emergenze Caritas” e si sviluppa come “Opera Segno”⁴ a servizio dell’intero territorio diocesano. L’équipe è composta da una coordinatrice fissa e da circa 18 volontari che si turnano per garantire l’apertura giornaliera in fascia mattutina. La *mission* del Centro si concretizza nell’ascolto delle persone in condizione di povertà e disagio sociale, con la finalità di farle sentire accolte e di sostenerle nel fronteggiare i loro problemi. Il Centro offre ascolto, orientamento ai servizi del territorio, presa in carico integrata, sostegno economico attraverso diversi tipi di erogazioni (fra le quali va evidenziato il progetto di Microcredito Etico e Sociale) e rappresenta inoltre il nodo d’accesso ad altri tipi di servizi a gestione Caritas, tra i quali ricordiamo la mensa diocesana “La grazie di Diu”, l’asilo notturno “il Fogolar”, i progetti di accoglienza per donne in difficoltà ed i progetti dedicati alle persone richiedenti asilo. Il Centro di Ascolto lavora quanto più possibile in rete con i servizi del territorio, a partire dai Servizi sociali territoriali, per arrivare ai servizi di prossimità gestiti dal privato sociale o dal mondo caritativo ecclesiale. Negli anni ha curato la nascita ed il consolidamento dei nove Centri di Ascolto foraniali⁵ presenti in Diocesi (Cividale del Friuli, Codroipo-Sedegliano, Gemona del Friuli, Mortegliano, Palmanova, Rivignano-Varmo, San Daniele del Friuli, Porpetto, Tricesimo), mantenendo compiti di accompagnamento, supervisione e formazione per i volontari che operano nelle foranie. In concomitanza con il rafforzamento delle reti di sostegno locale, composte sia dai Centri di Ascolto territoriali che dai gruppi caritativi presenti nelle foranie, il Centro di Ascolto diocesano ha concentrato la propria funzione operativa a livello cittadino, rispondendo sia ai bisogni delle persone residenti o soggiornanti in città, sia ai bisogni delle persone di passaggio, senza dimora o girovaghe.

2. ANALISI DEI DATI RACCOLTI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DELLA CARITAS DI UDINE

2.1 Dati generali sulle persone accolte nei Centri di Ascolto (diocesano e foraniali)

Prospetto – Persone accolte dai Centri di Ascolto della Diocesi di Udine – anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

CENTRO DI ASCOLTO	N. persone accolte Anno 2013	N. persone accolte Anno 2014	N. persone accolte Anno 2015
CDA diocesano	963	1.106	1.085
CDA foraniale di Buja	26	53	53
CDA foraniale di Cividale del Friuli	125	97	117
CDA foraniale di Codroipo-Sedegliano	162	121	116
CDA foraniale di Gemona del Friuli	21	39	40
CDA foraniale di Mortegliano	102	94	67
CDA foraniale di Palmanova	214	345	344
CDA foraniale di Porpetto	54	70	50
CDA foraniale di Rivignano	64	56	51

⁴ Nel linguaggio delle Caritas si definisce “Opera segno” quel servizio di prossimità che, oltre a dare risposte concrete ai bisogni delle persone, riesce anche a sensibilizzare la comunità cristiana locale rispetto ai problemi presenti al suo interno, e a coinvolgerla, attraverso il volontariato, nel dare risposte concrete a supporto delle persone che vivono dei momenti di difficoltà.

⁵ I Centri di Ascolto foraniali servono i territori delle Foranie, che sono dei coordinamenti pastorali di Parrocchie in cui è suddiviso il territorio diocesano. In diocesi di Udine si contano 24 foranie.

CDA foraniale di San Daniele del Friuli	171	121	83
CDA foraniale di Tricesimo	29	19	17

Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Durante l'anno 2015 i 9 Centri di Ascolto foraniali presenti in Diocesi di Udine hanno complessivamente accolto 885 persone, alle quali vanno aggiunte le 53 seguite dal Centro di Ascolto parrocchiale di Buja, per un totale di circa 938 persone. Il tasso di "presenza multipla"⁶ si stima tra il 2 e il 3%. Le persone complessivamente accolte dalla rete dei Centri di Ascolto presenti in Diocesi di Udine, compreso il Centro di Ascolto diocesano – Servizio emergenze Caritas, è quindi di circa 2.000 persone.

2.2 Dati generali sulle persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano

Rispetto all'anno 2014, che contava una presenza di 1.106 persone, le presenze del 2015 si mantengono costanti, anche se in leggera flessione, assestandosi sui 1.085 utenti rivoltisi almeno una volta al CdA diocesano nei 12 mesi considerati.

Tab.1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, per genere e provenienza - anno 2015 – valori assoluti e % sul totale delle persone italiane e straniere

	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	126	11,6%	581	53,6%	707	65,2%
Femmine	116	10,7%	262	24,1%	378	34,8%
Totale	242	22,3%	843	77,7%	1.085	100%

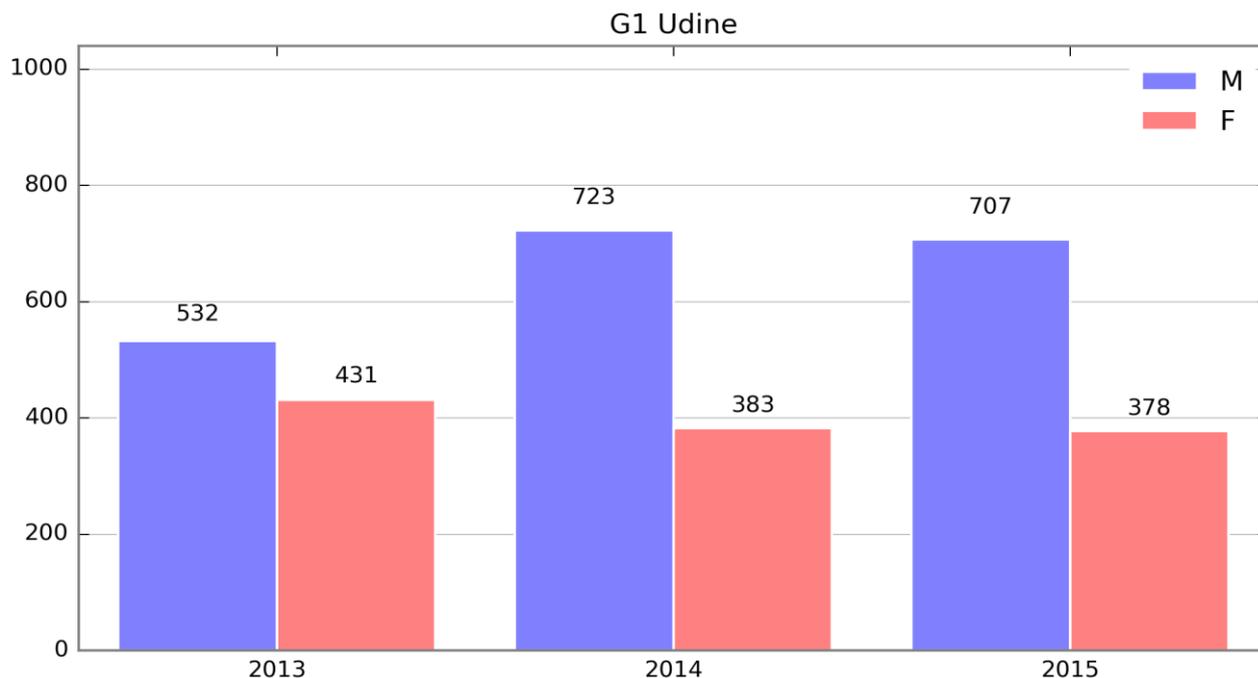
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Dall'incrocio delle variabili "genere" e "nazionalità" si rileva che il numero di italiani che si sono rivolti al CdA diocesano di Udine è pari a 242 persone, 29 unità in meno rispetto all'anno precedente; mentre il numero degli stranieri aumenta di 8 unità, portandosi a complessive 843 persone, pari al 77,7% dell'utenza totale. La presenza importante di persone Afghane e Pakistane caratterizza anche l'anno 2015, rinforzandosi ulteriormente rispetto all'aumento vertiginoso riscontrato nel 2014.

Rispetto alla variabile di genere rileviamo che le percentuali relative al 2014 si mantengono pressoché costanti anche durante l'anno 2015, con una presenza nettamente maggioritaria dei maschi, che erano il 65,2% dell'utenza totale (erano il 65,4% nel 2014). Questa sproporzione, che rispetto al 2013 è aumentata di 10 punti percentuali (nel 2013 i maschi rappresentavano il 55,2% dell'utenza) è da collegarsi all'ingente presenza di stranieri richiedenti asilo, quasi sempre maschi, che negli ultimi anni hanno aumentato la loro presenza al CdA.

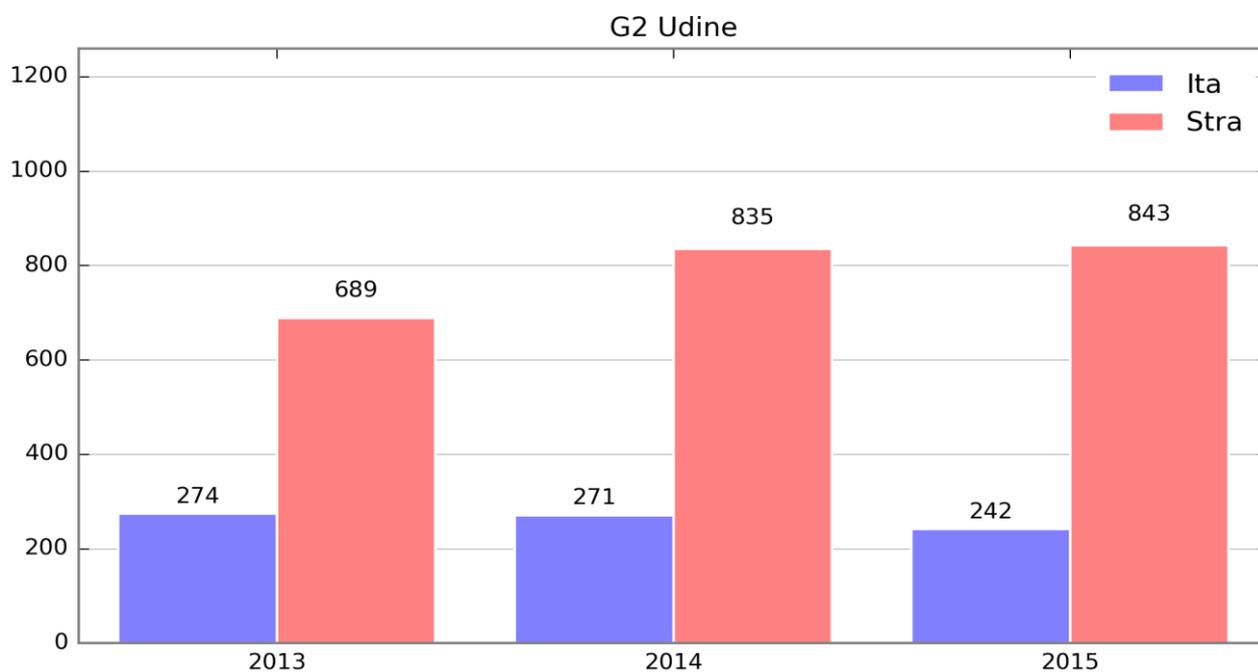
⁶ Per "presenza multipla" si intende il fenomeno delle persone che si rivolgono a diversi Centri di Ascolto e che vengono quindi conteggiate più volte quando si procede a fare la somma delle utenze di ogni Centro.

Graf. 1 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione fra maschi e femmine – anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Graf. 2 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione fra italiani e stranieri – anni 2013, 2014, 2015 – valori assoluti

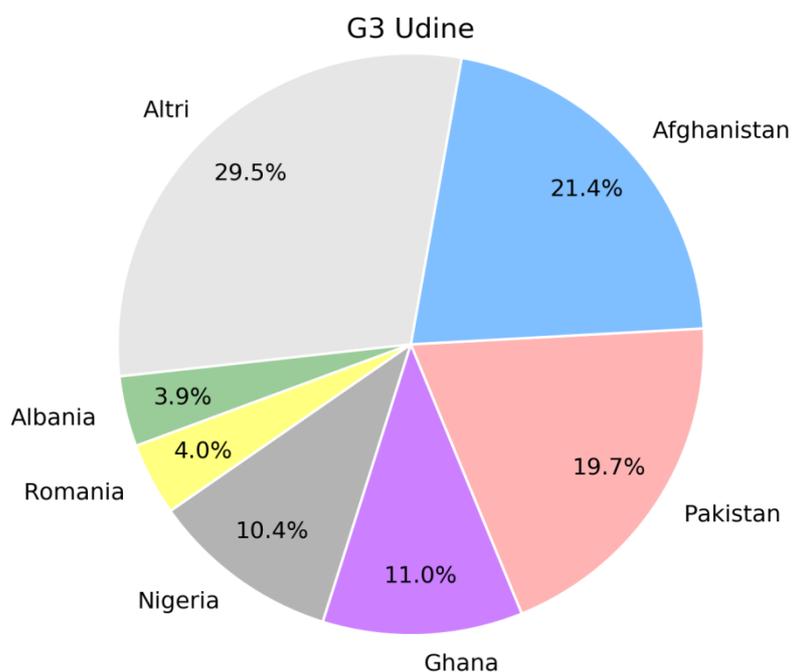


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

La forbice che sancisce lo stacco tra le presenze italiane e straniere si fa ancora più marcata, con gli stranieri che rappresentano il 77,7% dell'utenza complessivamente considerata (erano il 75,5% nel 2014 e il 71,6% nel 2013). In termini assoluti lo stacco tra gli italiani e gli stranieri è di 601 persone e aumenta rispetto al 2014 (quando era di 564 persone) per il verificarsi di due situazioni concomitanti: il calo numerico delle persone italiane (- 29 persone nel passaggio dall'anno 2014 all'anno 2015) e l'aumento delle persone

straniere (+ 8 persone nel passaggio dall'anno 2014 all'anno 2015), rispetto a un'utenza totale che comunque cala di 21 persone. Dopo due anni in cui il numero degli stranieri si attestava attorno alle 700 unità (anni 2012 e 2013) il 2014 e il 2015 vedono quindi un aumento importante della popolazione straniera, aumento legato alla presenza sul territorio diocesano di migliaia di persone richiedenti asilo provenienti dai confini italo-sloveno e italo-austriaco, che si dirigono verso le città capoluogo di provincia come luogo di primo ingresso e di primo accesso ai servizi territoriali. Nel solo anno 2015 le persone entrate in Regione attraverso i confini terrestri, con particolare riferimento alla provincia di Udine, sono state 1.989, mentre le persone accolte in provincia durante l'anno sono state 962. I dati al 31/12/2015 ci dicono che erano presenti sul territorio della provincia di Udine 1.074 richiedenti protezione internazionale, 22 rifugiati, 483 protetti sussidiari e 60 protetti umanitari, oltre a 142 denegati, per un totale di 1.781 persone (Fonte: Prefettura di Udine). La Caritas interviene a sostegno di una parte di questi richiedenti attraverso un sistema di accoglienza diffusa basato su una convenzione con la Prefettura di Udine e attraverso il progetto Aura⁷, che vede il Comune di Udine quale Ente capofila.

Graf. 3 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, principali provenienze degli stranieri – anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Fra la popolazione straniera le due nazionalità maggiormente presenti sono quella Afghana e quella Pakistana, composte totalmente da maschi richiedenti asilo politico. Mentre gli Afghani registrano una lieve flessione, passando dal 25,1% del totale degli stranieri registrati nel 2014, al 21,4% del 2015 (in termini assoluti si passa dai 210 Afghani registrati nel 2014 ai 180 del 2015), la presenza delle persone provenienti dal Pakistan aumenta considerevolmente, spostando questa nazionalità dal V° al II° posto fra le nazionalità più rappresentate. Si tratta di 166 persone, contro le 54 registrate nel 2014, che rappresentano il 19,7% del totale degli stranieri (nel 2014 erano il 6,5%). Il fatto che si tratti esclusivamente di immigrati maschi va collegato alla cultura dei paesi di provenienza, dove le donne, legate ad un ruolo interno alla famiglia, con

⁷ AURA, Accoglienza a Udine di Richiedenti Asilo.

un raro vissuto pubblico, diventano molto raramente bersaglio delle intimidazioni e dei tentativi di ingaggio dei talebani, tentativi e intimidazioni che vengono invece frequentemente denunciati dai richiedenti asilo afgiani e pakistani a corredo del riconoscimento dello status di profugo, asilante o protetto umanitario. Sempre per questioni culturali il viaggio che porta questi immigrati ad approdare in Europa sarebbe inoltre difficilmente sostenibile per le donne. Diversa, ad esempio, è la condizione dei siriani, anche se in Diocesi di Udine e in generale in Regione non si sono registrati casi di richieste di asilo da parte di persone con questa nazionalità. I siriani viaggiano infatti molto spesso con l'intera famiglia nucleare, con moglie e bambini al seguito, a riprova di quanto la cultura d'origine e i ruoli di genere, oltre e in aggiunta alla condizione socio-economica e politica del paese di provenienza, influiscano sulle dinamiche migratorie, comprese quelle legate alla richiesta di asilo politico.

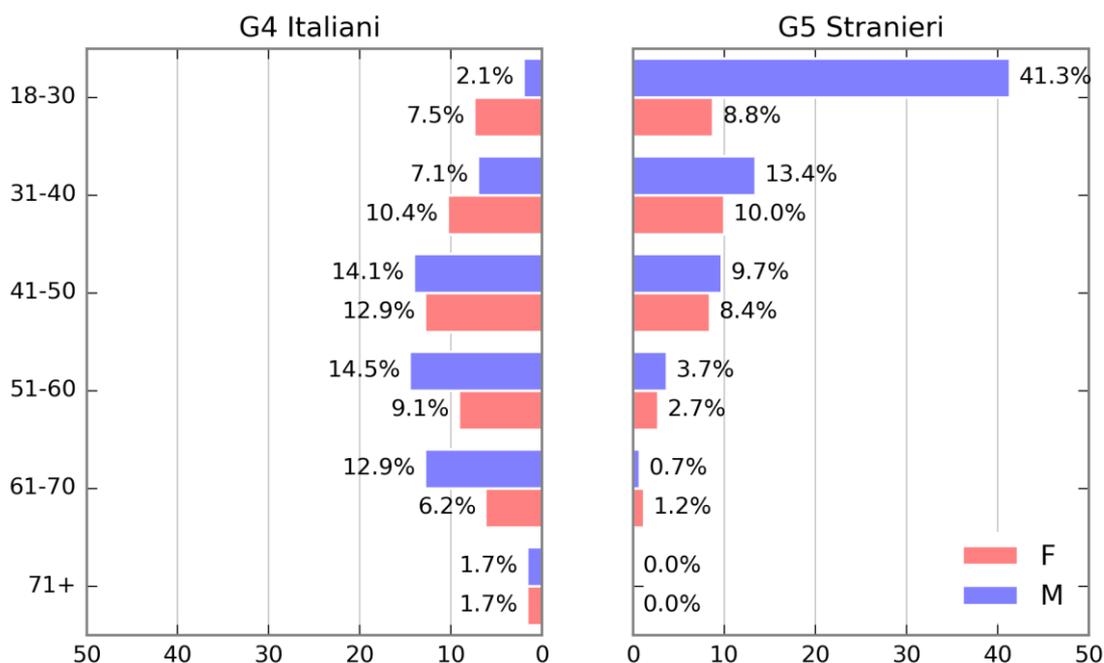
Le persone ghanesi si attestano al III° posto nella classifica dei Paesi maggiormente rappresentati. Si tratta di 93 persone, pari all'11% degli stranieri totali, un numero in flessione da anni. Va inoltre considerato che le persone ghanesi, che nel 2015 erano donne in 2 casi su 3, riferiscono spesso disagi e problematiche che riguardano l'intero nucleo familiare, impoveritosi a causa della crisi economica. Si tratta di famiglie che reggevano grazie al lavoro del capofamiglia breadwinner, mentre la moglie si occupava della casa e dei figli. Il venir meno di un reddito fisso ha dunque completamente stravolto il loro equilibrio economico, rendendo nel contempo difficile una ricollocazione lavorativa, visto che i lavori precedenti erano spesso di basso profilo e qualifica, mentre le donne risultano difficilmente collocabili perchè una vera e propria integrazione lavorativa ed economica non è mai avvenuta.

Le persone nigeriane, altra storica presenza presso il CdA di Udine, vedono un leggero aumento, passando dalle 76 del 2014 alle 88 del 2015. Si tratta di 63 donne e 25 uomini. Parte delle donne registrate risultano vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale che si rivolgono al CdA come porta d'accesso ai programmi di protezione e integrazione sociale ex art.13 ed ex art.18. Altre risultano essere ragazze precedentemente seguite dai progetti di accoglienza della Caritas, poi integrate a livello familiare e lavorativo, che però continuano ad avere alcune difficoltà economiche. I maschi nigeriani registrano un grado di difficoltà abbastanza marcato, soprattutto rispetto all'integrazione lavorativa, che risulta molto problematica, portandoli in alcuni casi a vivere di elemosina o grazie al reddito delle loro compagne/mogli.

3.4 Fasce d'età

La classe d'età che raccoglie il maggior numero di utenti è quella compresa tra i 18 ed i 30 anni, dove si contano 445 persone, ben 64 in più rispetto all'anno 2014. Si mantiene quindi costante il trend rilevato già durante l'anno 2014, che ha visto un abbassamento dell'età media degli utenti, dovuto ad un incremento delle persone molto giovani, incremento dovuto al sensibile aumento delle persone richiedenti asilo che si sono rivolte al CdA diocesano di Udine. Gli stranieri sono il 95% delle persone in questa fascia d'età. La seconda fascia d'età, compresa tra i 31 ed i 40 anni vede una presenza di 239 persone, pari al 22,1% dell'utenza totale del CdA, si tratta di 42 italiani e 197 stranieri. Tra i 41 ed i 50 anni troviamo 218 persone di cui 65 italiani e 153 stranieri. A seguire, tra i 51 ed i 60 anni figurano 111 utenti, 57 italiani e 54 stranieri. Come nel 2014 in questa fascia d'età le presenze italiane e straniere praticamente si equivalgono. Le persone con un'età compresa tra i 61 ed i 70 anni erano 62, con una maggioranza di italiani (46 persone). Sopra i 70 anni troviamo 8 persone, tutte italiane.

Graf. 4 e 5 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per fasce d'età – anno 2015 – valori %



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

La presenza delle persone nelle diverse classi d'età va diminuendo in modo costante con l'aumentare dell'età considerata. Diminuiscono in modo scalare anche gli stranieri, mentre le presenze italiane disegnano una curva, raggiungendo un picco nella classe d'età compresa tra i 41 ed i 50 anni, per poi ricominciare a diminuire.

Rispetto all'utenza italiana evidenziamo che le donne sono più numerose nelle classi più giovani, dove superano le presenze maschili. Vengono raggiunte dai maschi nella classe compresa tra i 41 ed i 50 anni, dove le presenze di genere si equivalgono e poi il loro numero comincia a diminuire. Le persone italiane con un'età compresa tra i 18 ed i 30 anni sono donne nel 78% dei casi e si segna la presenza di 6 giovani donne in più rispetto a quelle conteggiate nel 2014 (12 donne). Per quanto riguarda i maschi italiani che si sono rivolti al CdA va evidenziato che il 55,5% di loro ha un'età superiore ai 50 anni, mentre il 64% delle donne ha un'età inferiore ai 50 anni.

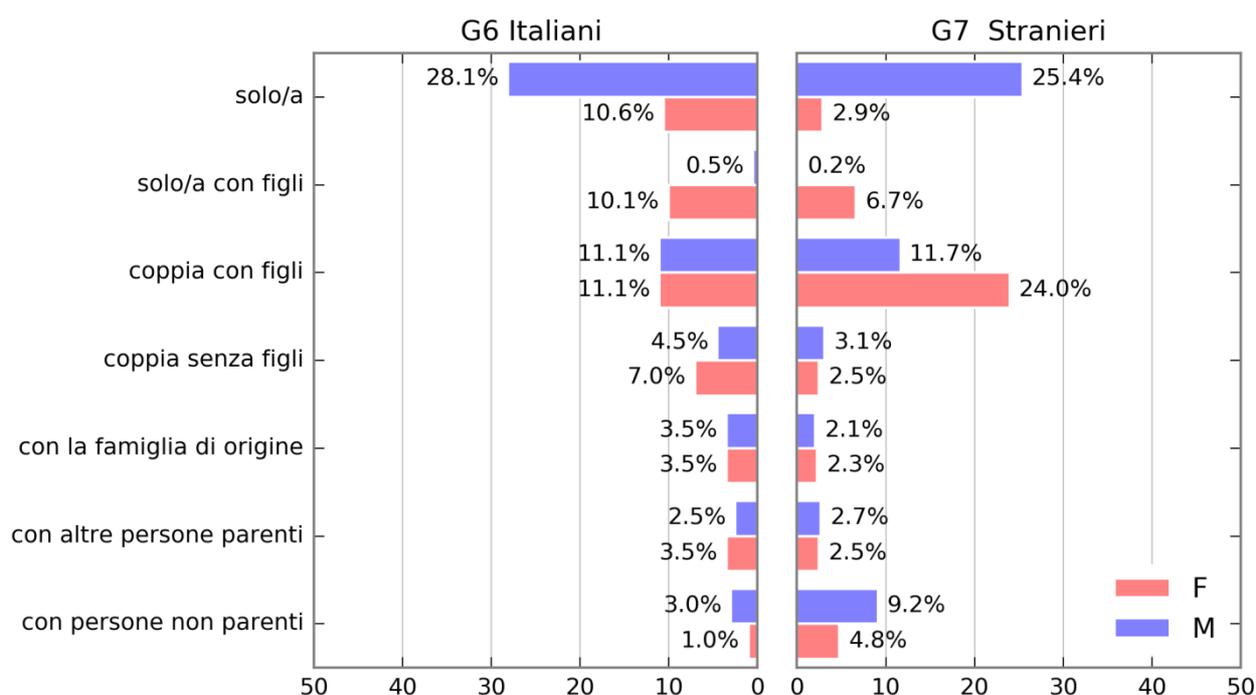
Per quanto riguarda le persone straniere vediamo che il 91,7% di esse ha un'età inferiore ai 50 anni e che le persone maggiorenti con meno di 30 anni erano ben 422, pari al 50% degli stranieri totali. Si tratta di maschi nell'82,5% dei casi e infatti in questa fascia d'età si registra la maggior contrazione maschile. Nelle classi d'età successive la suddivisione fra i generi si fa più equilibrata e la maggior presenza di donne straniere si registra nella fascia d'età compresa tra i 31 ed i 40 anni.

3.5 Tipologie familiari

Per quanto riguarda la composizione del nucleo familiare vediamo che le persone registrate come "sole" erano 213, ma il dato risulta molto sottostimato a causa della difficoltà di rilevare informazioni approfondite sulle persone, come i richiedenti asilo, rispetto alle quali il CdA fa dei colloqui orientativi, spesso con grosse difficoltà di interazione dovute al gap linguistico. In linea con quanto emerso durante l'anno precedente, sulla base dei dati in nostro possesso, possiamo dire che gli uomini rilevati come "soli" sono considerevolmente più numerosi delle donne nella stessa condizione, sono infatti in totale 178, pari

all'83,6% del totale delle persone sole, mentre le donne sono 35. Nonostante le donne straniere siano ben 146 in più rispetto alle donne italiane, le donne italiane sole sono più numerose delle donne straniere nella stessa condizione. Gli italiani soli erano 77 (di cui 21 donne e 56 uomini). La solitudine è una condizione che si associa in modo quasi diretto allo stato di marginalità, esclusione e povertà. Si tratta di persone che hanno alle spalle percorsi abbastanza lunghi di impoverimento, aggravatisi con l'acuirsi dei problemi familiari (sia all'interno della coppia che con la famiglia di origine) che sono sia causa che effetto dei processi di impoverimento e del consolidarsi della povertà. Per gli stranieri, invece, il fatto di vivere soli è spesso connesso alle dinamiche della migrazione, che a volte vede un membro della famiglia (si tratta sia di donne che di uomini, a seconda della nazionalità) emigrare per primo con l'obiettivo di costruire una stabilità lavorativa e reddituale, alla quale far seguire il ricongiungimento con l'eventuale coniuge e con i figli. Per le donne il fatto di vivere sole può inoltre legarsi ad una seconda migrazione del marito/compagno, che a causa della crisi e del prolungarsi della disoccupazione può decidere di spostarsi in altre zone d'Italia o d'Europa in cerca di un'occupazione. La "solitudine" delle persone straniere può quindi tranquillamente associarsi ad un matrimonio, quando l'altro coniuge è stato lasciato al Paese d'origine o si trova in altre parti d'Italia o d'Europa.

Graf. 6 e 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per tipologie familiari – anno 2015 – valori %

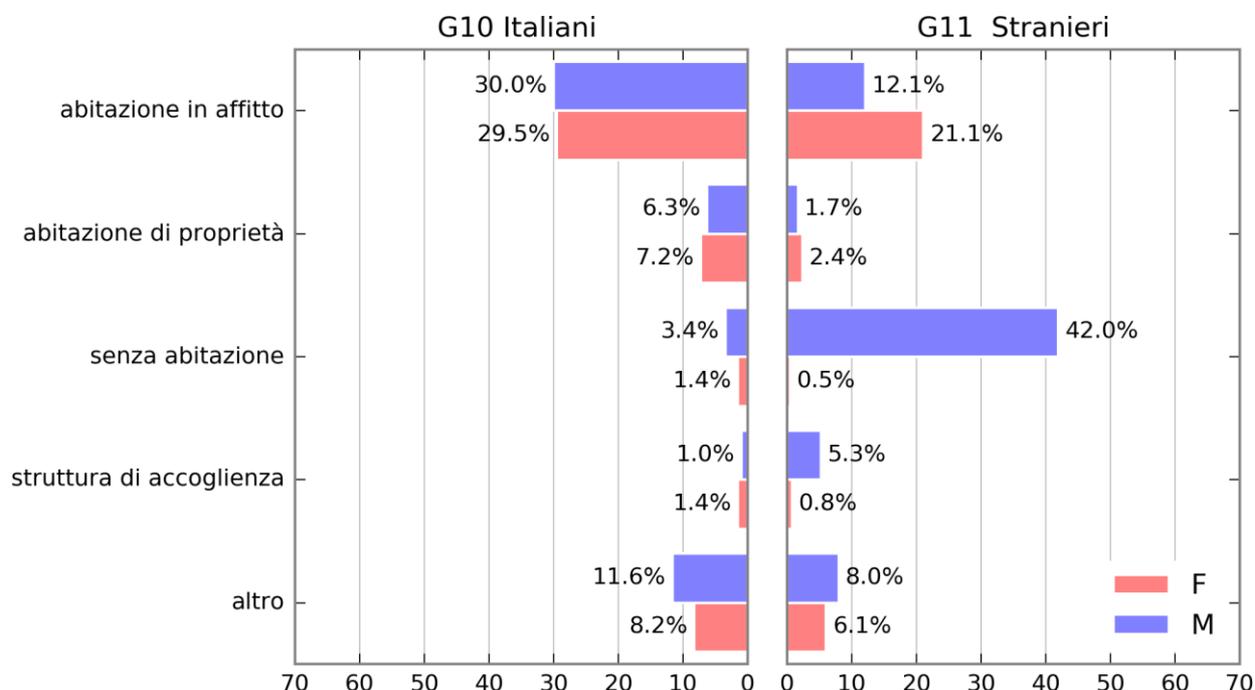


Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Le persone che dichiaravano di vivere in famiglia erano in totale 354 e fra queste consideriamo le coppie con figli (215 persone), le coppie senza figli (50 persone), i nuclei mono-genitoriali (54 persone), le persone che vivevano con la famiglia d'origine (35 persone) e chi viveva con altri parenti (37 persone).

3.6 Condizione abitativa

Graf. 10 e 11 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine, suddivisione degli italiani e degli stranieri per condizione abitativa – anno 2015 – valori %



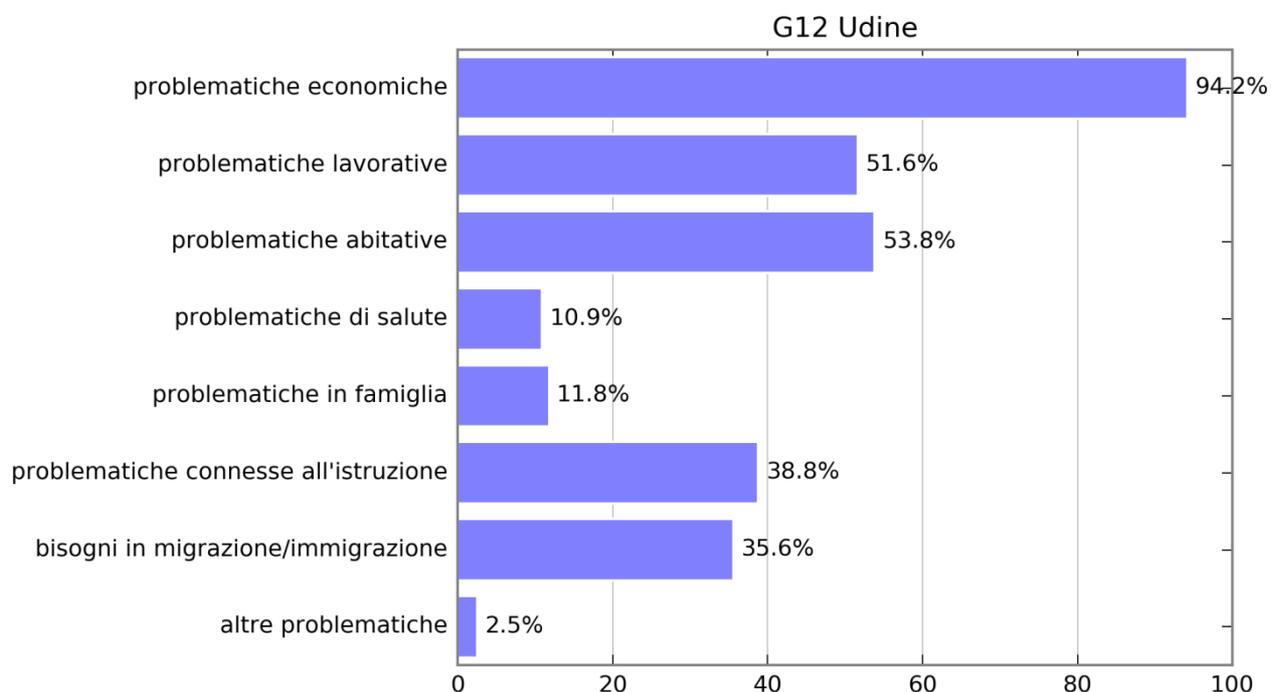
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Il numero delle persone che dichiaravano di vivere in affitto si mantiene pressoché costante rispetto all'anno 2014 e ammonta a 375 unità, pari al 34,6% dell'utenza totale. Le persone "senza casa" erano invece 332, ancora in crescita rispetto alle 289 del 2014 e alle 111 del 2013. Va evidenziato che la crescita di questo dato dipende anche dall'aumento delle persone richiedenti protezione internazionale che si presentano al CdA diocesano chiedendo aiuto, orientamento e accoglienza. Le persone senza abitazione erano quasi esclusivamente maschi (329 persone su 332, pari al 98% delle persone in questa condizione) e quasi esclusivamente maschi stranieri, pari al 96% delle persone che dichiaravano di vivere senza abitazione (318 utenti su 332). Interessante notare che rispetto all'anno 2014 i maschi italiani senza casa calano di 15 unità, mentre i maschi stranieri nella stessa condizione abitativa aumentano di ben 62 unità. Delle 332 persone totali che dichiaravano di non avere un'abitazione 327 vivevano in strada (di cui 9 italiani e 318 stranieri) e 5 persone (di cui 1 italiana e 4 straniere) vivevano in auto. A questi numeri molto preoccupanti, che ci dicono di quanto la città sia popolata da persone in emergenza abitativa (la maggior parte delle quali era richiedente asilo), vanno aggiunte 148 persone che dichiaravano di vivere in situazioni abitative precarie. Si tratta nello specifico di 31 persone che occupavano un posto letto in affitto (5 italiani e 26 stranieri); di 18 persone che usufruivano di un'albergaggio (3 italiane e 15 straniere), di 72 persone in situazioni abitative alternative ma precarie (28 italiani e 44 stranieri) e infine di 25 persone ospitate temporaneamente da amici o connazionali (5 italiani e 20 stranieri).

Le persone che dichiaravano di vivere in abitazione di proprietà erano 59, equamente divise tra le italiane e le straniere.

3.7 Problematiche

Graf. 12 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine - % di persone che presentavano almeno una problematica nelle macroaree considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.

Le problematiche economiche colpiscono il 94,2% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano di Udine durante l'anno 2015, confermando il dato degli ultimi anni. Si tratta di una macrovoce che comprende diverse problematiche specifiche, alcune delle quali si presentano in modo concomitante. Le persone che dichiaravano di non avere reddito erano 646, 47 in più rispetto all'anno 2014 e ben 238 in più rispetto all'anno 2013. Questo aumento può essere spiegato anche dall'importante presenza di richiedenti asilo, appena arrivati in Italia e quindi privi di fonti di sostentamento. Questo significa che accanto alle persone richiedenti asilo troviamo però una percentuale di persone povere o impoverite che si mantiene pressoché costante nel passaggio da un'annualità all'altra. Le persone con reddito insufficiente erano 301, in calo rispetto all'anno 2013 (367 persone). Si tratta di persone sottoccupate, che cioè lavorano meno di quanto sarebbe loro necessario, oppure di famiglie che a causa della crisi hanno subito una riduzione del reddito (Cassa integrazione, Mobilità ecc.) oppure ancora, di persone che non riescono comunque a far fronte alle necessità della propria famiglia, come nel caso delle famiglie numerose e monoreddito. Le persone con problemi di indebitamento erano 59, mentre quelle che dichiaravano di fare difficoltà a pagare l'affitto e le spese relative alle utenze erano rispettivamente 126 e 210. Le persone che pur riuscendo ad arrivare alla fine del mese non erano in grado di affrontare esigenze straordinarie erano invece 107.

La seconda macroproblematica più frequente è quella abitativa, che ha colpito il 53,8% dell'utenza intercettata dal CdA diocesano di Udine. Si tratta di 584 persone, in aumento di 53 unità rispetto all'anno 2014 proprio a causa dell'intensificarsi della presenza sul territorio cittadino delle persone richiedenti protezione internazionale. Entrando più nello specifico, le persone il cui problema era di non avere

un'abitazione erano 422⁸, mentre quelle la cui problematica era di usufruire di un'abitazione solo provvisoria erano 78.

Le problematiche lavorative hanno colpito il 51,6% delle persone che si sono rivolte al CdA, pari a 560 persone, definendo un trend in netto calo rispetto all'annualità precedente (le persone con problematiche lavorative erano più di 800 nel 2014). Questo dato va però letto tenendo conto che per le persone richiedenti asilo, che di fatto non possono lavorare per motivi connessi al loro status giuridico, la problematica lavorativa è stata registrata molto raramente. La minor incisività delle attività del CdA nella risoluzione delle problematiche lavorative, che è diventata evidente negli ultimi anni, ha inoltre determinato un cambiamento nella descrizione delle proprie problematiche da parte dell'utenza e nella lettura delle stesse da parte dei volontari del Centro, a dimostrazione del fatto che spesso nei CdA gli interventi influenzano le richieste e la lettura dei quadri problematici. In sintesi, se difficilmente troverò risposta ad un bisogno, tenderò ad evitare di esprimerlo. La complessità del mercato del lavoro e la fragilità lavorativa, spesso legata alle scarse competenze delle persone che si rivolgono al CdA o alle conseguenze della disoccupazione di lungo periodo, hanno portato la Caritas di Udine ad interrogarsi sul tipo di interventi da promuovere per favorire l'inserimento lavorativo delle persone prese in carico, dato che le modalità classiche non sembrano ormai efficaci. Per tale motivo è stato avviato il progetto "Comunità solidali nella crisi" che mira a sperimentare strumenti di politica attiva del lavoro come tirocini, borse lavoro e microcrediti finalizzati all'avvio di piccole imprese, in rete con le comunità locali. Nello specifico le persone con un problema di disoccupazione erano 493, mentre quelle che dichiaravano di essere sottoccupate erano 39.

Connesse alle problematiche lavorative troviamo le problematiche legate all'istruzione, che riguardano il 38,8% dell'utenza complessiva, pari a 421 persone totali. Si tratta soprattutto di persone straniere (417) delle quali si rileva la scarsa conoscenza della lingua italiana.

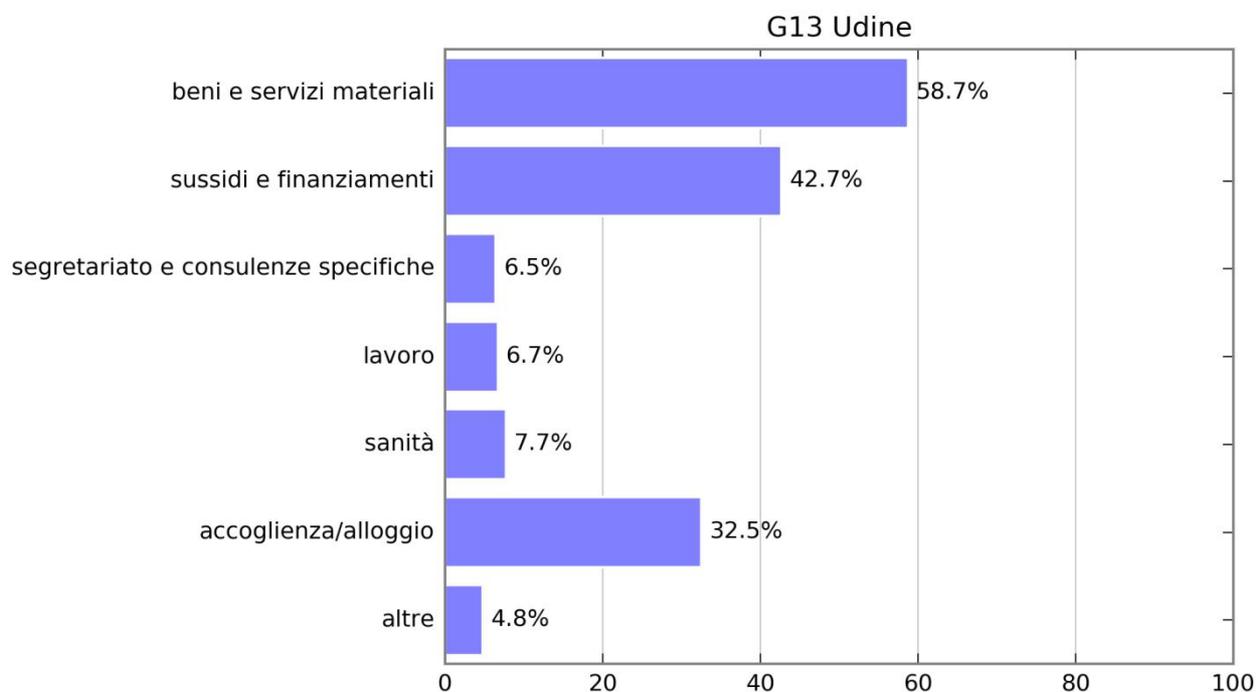
3.9 Richieste

Durante l'anno 2015 le richieste di beni e servizi materiali aumentano lievemente rispetto all'anno 2014. Si tratta di richieste avanzate da 637 persone, pari al 58,7% dell'utenza totale. L'aumento delle richieste di beni materiali (viveri, vestiario, medicinali ecc.) e di servizi di base (mensa, servizio doccia ecc.) riscontrato rispetto all'anno 2013, va collegato alla massiccia presenza di persone richiedenti protezione internazionale, le cui richieste vanno a sommarsi a quelle che storicamente hanno interessato il CdA, rivolte sia da persone e famiglie impoverite, che da persone in grave marginalità. Una doverosa distinzione va fatta rispetto alle micro richieste, laddove i viveri, i medicinali, i prodotti per neonati e la mobilia per la casa, insieme a parte delle richieste di vestiario sono state avanzate da persone che utilizzano questi servizi come "integrazione al reddito", sopperendo in tal modo alla mancanza delle risorse economiche che sarebbero necessarie per acquistare in autonomia tutti questi prodotti. I servizi come la mensa, le docce, e buona parte della distribuzione di vestiario (il vestiario è stato richiesto da 552 persone per un totale di 695 richieste) sono invece stati utilizzati da persone in grave povertà e da persone senza dimora, che ne hanno usufruito per rispondere ai loro bisogni primari come nutrirsi, lavarsi e vestirsi. Fra queste persone troviamo i richiedenti protezione internazionale presenti in città, che si sono rivolti alla Caritas per chiedere aiuto e orientamento, e hanno ricevuto anche una presa in carico temporanea rispetto ai servizi di bassa soglia. Evidenziamo in particolare la richiesta di mobili e attrezzature per la casa, avanzata da 26 persone,

⁸ Il dato risulta discordante e maggiorato rispetto a quello relativo al numero di persone che dichiaravano di non avere un'abitazione, perché la problematica specifica "senza abitazione" si riferisce anche a persone che momentaneamente usufruiscono di soluzioni alloggiative.

che si connette all'apertura del servizio "Ratatuje, ammennicoli e tesori", che raccoglie in un magazzino, gestito con il contributo di volontari e persone in borsa lavoro, mobilia, oggetti di arredo ed elettrodomestici che possono essere richiesti gratuitamente dalle persone e famiglie segnalate dal CdA o accompagnate dagli operatori e dai volontari delle strutture di accoglienza.

Graf. 13 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine - % di persone che hanno presentato almeno una richiesta relativa alle macroaree di richiesta considerate * - anno 2015



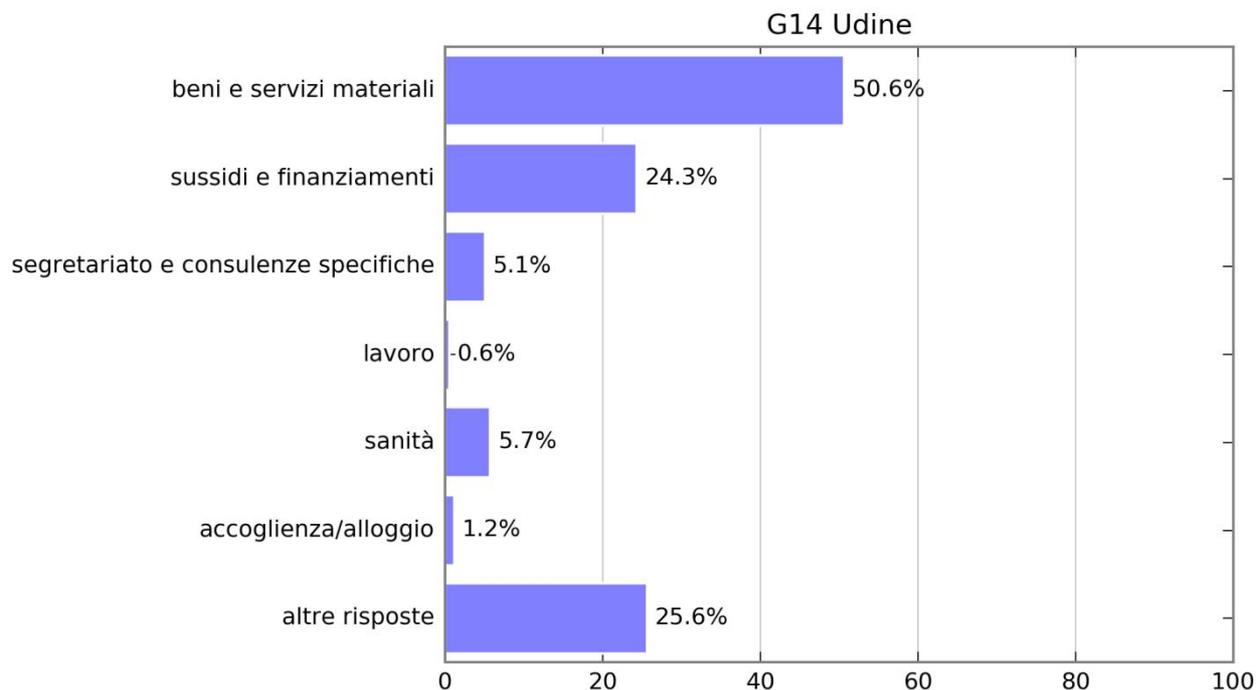
Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Le richieste di aiuti economici sono state avanzate da 463 persone, pari al 42,7% dell'utenza totale. Si tratta di richieste di varia natura, che dal 2014 sono comunque numericamente minori rispetto a quelle dei beni materiali, a testimoniare il maggior grado di povertà che contraddistingue le persone e le famiglie che si rivolgono al CdA. Entrando nel dettaglio rileviamo che tra le richieste economiche la più frequente è quella di sussidi per il pagamento di bollette e utenze, avanzata da 236 persone, per 550 volte, e presentata quindi spesso in modo reiterato. Come è ovvio, infatti, le situazioni di indigenza che portano una persona a richiedere un aiuto economico in Caritas difficilmente si risolvono con un solo intervento o comunque in modo veloce. Le richieste di aiuti per pagare l'affitto sono considerevolmente minori. Si tratta di 70 richieste avanzate da 43 persone. Questa differenza tra le due tipologie di richiesta dipende dal fatto che gli aiuti economici per il pagamento dell'affitto vengono garantiti dagli enti pubblici e di conseguenza la Caritas interviene primariamente sul pagamento delle bollette. Gli aiuti economici per esigenze di mobilità (biglietti per viaggi più o meno lunghi) sono stati richiesti da 88 persone per 148 volte. Il microcredito, infine, è stato richiesto da 49 persone, a fronte di soli 14 prestiti concessi per un totale di € 38.350 erogati. Le richieste connesse alle problematiche abitative sono state avanzate da 353 persone, molte delle quali erano richiedenti protezione internazionale. Si tratta del 32,5% delle persone che si sono rivolte al CdA.

3.10 Risposte

Graf. 14 - Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Udine - % di persone che hanno ricevuto almeno una risposta relativa alle macroaree di risposta considerate * - anno 2015



Fonte: Elaborazioni OsCar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

* La somma delle percentuali supera il 100% perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

Come abbiamo più volte sottolineato in questi report, non sempre le risposte coincidono con le richieste. Le risposte infatti dovrebbero essere risposte ai bisogni e non risposte alle richieste avanzate dalle persone. In linea con quanto avveniva nel 2014, nel 2015 i beni materiali e i servizi di bassa soglia sono stati concessi al 50,6% dell'utenza che si è rivolta al CdA. Si tratta di 549 beneficiari a fronte delle 637 persone che avevano richiesto questo tipo di aiuto. Nello specifico si tratta di distribuzione di vestiario, che ha interessato 488 persone, e di una serie di altri interventi di minore entità.

Gli aiuti economici sono stati elargiti, in diverse forme, a 264 persone, a fronte delle 463 che avevano richiesto questo tipo di intervento. Si tratta del 24,3% dell'utenza totale, una percentuale più elevata rispetto all'anno 2014, quando a ricevere un aiuto economico era stato il 21,7% dell'utenza. Andando a dettagliare le diverse tipologie di aiuto, specifichiamo che le persone che hanno ricevuto aiuti per il pagamento delle bollette sono state 136, per un totale di 192 interventi, a fronte di 236 persone che avevano richiesto questo tipo di sostegno. Seguono i contributi per l'acquisto di alimenti, ottenuti da 48 persone, a fronte di 51 richiedenti e i contributi legati ad esigenze di mobilità, ottenuti sempre da 48 persone (a fronte di 88 richiedenti). Gli altri aiuti economici hanno interessato un numero molto minore di persone. Il microcredito è stato concesso a 14 persone, a fronte di un 49 richieste, a testimonianza del fatto che il peggiorare della situazione economica degli utenti del CdA rende sempre più difficoltoso l'accesso al credito.

Mentre le risposte date in termini di segretariato e accoglienza si mantengono pressoché costanti nel passaggio dall'anno 2014 all'anno 2015, notiamo un aumento delle risposte di tipo sanitario e una diminuzione delle risposte legate al lavoro. Rispetto alla sanità specifichiamo che la maggior parte degli interventi si sono concretizzati nell'acquisto di farmaci, di cui hanno beneficiato 59 persone sulle 62 che hanno usufruito di sostegno in campo sanitario. Per quanto riguarda il lavoro, invece, l'avvio del servizio "Esperienze occupazionali", finanziato con Fondi 8X1000, ha di fatto spostato su un ufficio trasversale al

CdA diocesano e ai progetti di accoglienza della Caritas le attività connesse all'inserimento lavorativo delle persone in difficoltà. Per ottimizzare l'utilizzo della rete dei contatti con le ditte, le aziende, le cooperative, i Centri per l'Impiego ecc. si è infatti deciso di creare un'équipe trasversale ai diversi servizi e progetti. Tale équipe valorizza le competenze dei diversi operatori e volontari che si occupano di inserimento lavorativo, per facilitare l'incontro tra chi offre lavoro e chi cerca lavoro attraverso l'utilizzo di strumenti di politica attiva quali i tirocini e le borse lavoro, a partire dal Bilancio delle competenze che viene redatto per le persone in inserimento.

APPENDICE STATISTICA

DATI GENERALI DELLE PERSONE ACCOLTE

Tab. 1 - Persone accolte nei Centri di Ascolto delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, anno 2015 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>CDA diocesani</i>	<i>CDA foraniali/parrocchiali(*)</i>
Concordia - Pordenone	611	1.229
Gorizia	403	561
Trieste	925	2.396
Udine	1.085	938
Totale	3.024	5.124

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

(*) Le anagrafiche UNIVOCHÉ (al netto dei doppi conteggi) dell'utenza dei CDA diocesani sono 3.028

(*) I totali della colonna relativa ai CdA foraniali/parrocchiali comprendono duplicati, ovvero persone rivoltesi a diversi CDA.

Tab. 2 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per Diocesi, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
Concordia - Pordenone	722	644	611
Gorizia	425	434	403
Trieste	881	856	925
Udine	963	1.106	1.085
Totale	2.991	3.040	3.024

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 3 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere e nazionalità (italiani/stranieri), anno 2015 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>Sesso</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Totale</i>
Concordia - Pordenone	M	75	354	429
	F	56	126	182
Gorizia	M	114	154	268
	F	72	63	135
Trieste	M	241	206	447
	F	244	234	478
Udine	M	126	581	707
	F	116	262	378
Totale		1.044	1.980	3.024

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 4 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per genere, anno 2015 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Concordia - Pordenone	429	182	611
Gorizia	268	135	403
Trieste	447	478	925
Udine	707	378	1.085
Totale	1.851	1.173	3.024

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

DATI SULLE NAZIONALITÀ

Tab.5 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per nazionalità (italiani/stranieri), anno 2015 – valori assoluti

<i>Diocesi</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Totale</i>
Concordia-Pordenone	131	480	611
Gorizia	186	217	403
Trieste	485	440	925
Udine	242	843	1.085
Totale	1.044	1.980	3.024

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 6 – Persone straniere accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, primi 6 paesi di provenienza, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2014</i>	<i>Paese</i>	<i>2015</i>
Romania	242	Afganistan	281	Afghanistan	305
Ghana	204	Romania	198	Pakistan	257
Marocco	184	Ghana	181	Marocco	150
Serbia M.	154	Marocco	171	Romania	138
Nigeria	96	Serbia M.	150	Ghana	134
Albania	88	Nigeria	104	Serbia e M.	129
Altri	907	Altri	901	Altri	867
Totale	1.875	Totale	1.986	Totale	1.980

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 7 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Concordia-Pordenone, primi 6 paesi di provenienza, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Concordia - Pordenone</i>					
<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2014</i>	<i>Paese</i>	<i>2015</i>
Ghana	98	Ghana	73	Afghanistan	117
Marocco	78	Marocco	58	Pakistan	88
Romania	66	Romania	51	Ghana	39
Albania	34	Afghanistan	45	Marocco	35
Congo.	17	Albania	35	Romania	28
Costa d'Avorio	16	Pakistan	25	Albania	26
Altri	233	Altri	213	Altri	147
Totale	542	Totale	500	Totale	480

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 8 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Gorizia, primi 6 paesi di provenienza, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Gorizia</i>					
<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2014</i>	<i>Paese</i>	<i>2015</i>
Marocco	31	Marocco	38	Marocco	47
Serbia M.	23	Serbia e M.	22	Serbia e M.	22
Bosnia E.	19	Afghanistan	19	Algeria	19
Kosovo	14	Kosovo	15	Senegal	13
Algeria	13	Algeria	14	Macedonia	10
Romania	12	Bosnia E.	11	Slovenia	9
Altri	96	Altri	94	Altri	97
Totale	208	Totale	213	Totale	217

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 9 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Trieste, primi 6 paesi di provenienza, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Trieste</i>					
<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2014</i>	<i>Paese</i>	<i>2015</i>
Serbia M.	91	Serbia M.	104	Serbia e M.	87
Romania	83	Romania	71	Romania	67
Marocco	35	Kosovo	34	Kosovo	46
Kosovo	22	Marocco	32	Marocco	35
Turchia	22	Bosnia E.	21	Bosnia-E.	26
Bosnia E.	21	Tunisia	15	Croazia	19
Altri	172	Altri	161	Altri	160
Totale	446	Totale	438	Totale	440

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 10 – Persone straniere accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Udine, primi 6 paesi di provenienza, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Udine</i>					
<i>Paese</i>	<i>2013</i>	<i>Paese</i>	<i>2014</i>	<i>Paese</i>	<i>2015</i>
Ghana	103	Afghanistan	210	Afghanistan	180
Romania	81	Ghana	104	Pakistan	166
Nigeria	71	Nigeria	76	Ghana	93
Marocco	40	Romania	70	Nigeria	88
Albania	38	Pakistan	54	Romania	34
Serbia M.	32	Marocco	43	Albania	33
Altri	324	Altri	278	Altri	249
Totale	689	Totale	835	Totale	843

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

CLASSI D'ETÀ

Tab. 11 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per classi d'età, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Classi d'età</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
18-30	533	718	841
31-40	825	733	636
41-50	790	751	699
51-60	529	542	513
61-70	222	225	237
71+	87	69	75
ND	5	6	23
Totale	2.991	3.044	3.024
Casi validi	2.986	3.038	3.001

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 12 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per Diocesi e classi d'età, anno 2015 – valori assoluti

<i>Classi d'età</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>	<i>Totale</i>
18-30	256	57	83	445	841
31-40	108	91	198	239	636
41-50	131	124	226	218	699
51-60	75	89	238	111	513
61-70	22	30	123	62	237
71+	10	10	47	8	75
ND	9	2	10	2	23
Totale	611	403	925	1.085	3.024
Casi validi	602	401	915	1.083	3.001

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 13 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Classi d'età</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
18-30	46	13	160	622	59	782	841
31-40	82	73	221	260	155	481	636
41-50	143	146	171	239	289	410	699
51-60	119	185	78	131	304	209	513
61-70	65	102	43	27	167	70	237
71+	28	36	5	6	64	11	75
ND	5	1	7	10	6	17	23
Totale	488	556	685	1.295	1.044	1.980	3.024
Casi validi	483	555	678	1.285	1.038	1.963	3.001

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 14 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Concordia-Pordenone, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Concordia - Pordenone</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Classi d'età</i>							
18-30	5	1	33	217	6	250	256
31-40	13	7	33	55	20	88	108
41-50	25	21	37	48	46	85	131
51-60	10	28	15	22	38	37	75
61-70	3	10	6	3	13	9	22
71+	0	8	1	1	8	2	10
ND	0	0	1	8	0	9	9
Totale	56	75	126	354	131	480	611
<i>Casi validi</i>	<i>56</i>	<i>75</i>	<i>125</i>	<i>346</i>	<i>131</i>	<i>471</i>	<i>602</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 15 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Gorizia, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Gorizia</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Classi d'età</i>							
18-30	6	4	18	29	10	47	57
31-40	10	18	20	43	28	63	91
41-50	22	31	17	54	53	71	124
51-60	22	41	3	23	63	26	89
61-70	9	16	3	2	25	5	30
71+	2	4	1	3	6	4	10
ND	1	0	1	0	1	1	2
Totale	72	114	63	154	186	217	403
<i>Casi validi</i>	<i>71</i>	<i>114</i>	<i>62</i>	<i>154</i>	<i>185</i>	<i>216</i>	<i>401</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 16 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Trieste, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Trieste</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Classi d'età</i>							
18-30	17	3	35	28	20	63	83
31-40	34	31	84	49	65	133	198
41-50	65	60	46	55	125	101	226
51-60	65	81	37	55	146	92	238
61-70	38	45	24	16	83	40	123
71+	22	20	3	2	42	5	47
ND	3	1	5	1	4	6	10
Totale	244	241	234	206	485	440	925
<i>Casi validi</i>	<i>241</i>	<i>240</i>	<i>229</i>	<i>205</i>	<i>481</i>	<i>434</i>	<i>915</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 17 – Persone accolte nel Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Udine, per classi d'età, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Udine</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Classi d'età</i>							
18-30	18	5	74	348	23	422	445
31-40	25	17	84	113	42	197	239
41-50	31	34	71	82	65	153	218
51-60	22	35	23	31	57	54	111
61-70	15	31	10	6	46	16	62
71+	4	4	0	0	8	0	8
ND	0	0	0	0	0	0	0
Totale	115	126	262	580	241	842	1.083
<i>Casi validi</i>	<i>115</i>	<i>126</i>	<i>262</i>	<i>580</i>	<i>241</i>	<i>842</i>	<i>1.083</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

TIPOLOGIE FAMILIARI

Tab. 18 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per tipologia familiare, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Con chi vive</i>	2013	2014	2015
solo/a	701	687	660
solo/a con figli	303	287	268
coppia con figli	922	828	750
coppia senza figli	191	193	182
con la famiglia di origine	73	49	73
con altre persone parenti	181	142	117
con persone non parenti	286	228	182
ND	334	630	792
Totale	2.991	3.044	3.024
Casi validi	2.657	2.414	2.232

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 19 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Con chi vive</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
solo/a	114	223	58	265	337	323	660
solo/a con figli	132	12	111	13	144	124	268
coppia con figli	89	124	272	265	213	537	750
coppia senza figli	39	60	40	43	99	83	182
con la famiglia di origine	17	14	25	17	31	42	73
con altre persone parenti	15	21	38	43	36	81	117
con persone non parenti	12	18	53	99	30	152	182
ND	70	84	88	550	154	638	792
Totale	488	556	685	1.295	1.044	1.980	3.024
Casi validi	418	472	597	745	890	1.342	2.232

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 20 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Concordia-Pordenone, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Concordia - Pordenone</i> <i>Con chi vive</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
solo/a	8	32	9	82	40	91	131
solo/a con figli	16	0	15	3	16	18	34
coppia con figli	13	16	34	47	29	81	110
coppia senza figli	3	9	7	3	12	10	22
con la famiglia di origine	4	5	11	5	9	16	25
con altre persone parenti	3	4	12	11	7	23	30
con persone non parenti	0	5	23	36	5	59	64
ND	9	4	15	167	13	182	195
Totale	56	75	126	354	131	480	611
Casi validi	47	71	111	187	118	298	416

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 21 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Gorizia, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Gorizia</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale</i>
<i>Con chi vive</i>	<i>italiane</i>	<i>italiani</i>	<i>straniere</i>	<i>stranieri</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	
solo/a	17	43	7	31	60	38	98
solo/a con figli	27	4	16	4	31	20	51
coppia con figli	8	27	21	67	35	88	123
coppia senza figli	4	11	3	11	15	14	29
con la famiglia di origine	2	0	1	1	2	2	4
con altre persone parenti	2	0	5	13	2	18	20
con persone non parenti	1	4	1	6	5	7	12
ND	11	25	9	21	36	30	66
Totale	72	114	63	154	186	217	403
<i>Casi validi</i>	<i>61</i>	<i>89</i>	<i>54</i>	<i>133</i>	<i>150</i>	<i>187</i>	<i>337</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 22 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Trieste, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Trieste</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale</i>
<i>Con chi vive</i>	<i>italiane</i>	<i>italiani</i>	<i>straniere</i>	<i>stranieri</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	
solo/a	68	92	28	30	160	58	218
solo/a con figli	69	7	48	5	76	53	129
coppia con figli	46	59	102	95	105	197	302
coppia senza figli	18	31	18	14	49	32	81
con la famiglia di origine	4	2	2	1	6	3	9
con altre persone parenti	3	12	9	6	15	15	30
con persone non parenti	9	3	6	13	12	19	31
ND	27	35	21	42	62	63	125
Totale	244	241	234	206	485	440	925
<i>Casi validi</i>	<i>217</i>	<i>206</i>	<i>213</i>	<i>164</i>	<i>423</i>	<i>377</i>	<i>800</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 23 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Udine, per tipologia familiare, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Udine</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale</i>
<i>Con chi vive</i>	<i>italiane</i>	<i>italiani</i>	<i>straniere</i>	<i>stranieri</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	
solo/a	21	56	14	122	77	136	213
solo/a con figli	20	1	32	1	21	33	54
coppia con figli	22	22	115	56	44	171	215
coppia senza figli	14	9	12	15	23	27	50
con la famiglia di origine	7	7	11	10	14	21	35
con altre persone parenti	7	5	12	13	12	25	37
con persone non parenti	2	6	23	44	8	67	75
ND	23	20	43	320	43	363	406
Totale	116	126	262	581	242	843	1.085
<i>Casi validi</i>	<i>93</i>	<i>106</i>	<i>219</i>	<i>261</i>	<i>199</i>	<i>480</i>	<i>679</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

CONDIZIONE ABITATIVA

Tab. 24 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione abitativa, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Condizione abitativa</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
abitazione in affitto	1.594	1.457	1.482
abitazione di proprietà	224	207	200
senza abitazione	144	352	532
struttura di accoglienza	47	82	83
altro	474	454	376
ND	508	492	351
Totale	2.991	3.044	3.024
<i>Casi validi</i>	<i>2.483</i>	<i>2.552</i>	<i>2.673</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 25 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Condizione abitativa</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
abitazione in affitto	328	316	458	380	644	838	1.482
abitazione di proprietà	60	69	44	27	129	71	200
senza abitazione	7	18	10	497	25	507	532
struttura di accoglienza	5	7	9	62	12	71	83
altro	44	78	96	158	122	254	376
ND	44	68	68	171	112	239	351
Totale	488	556	685	1.295	1.044	1.980	3.024
<i>Casi validi</i>	<i>444</i>	<i>488</i>	<i>617</i>	<i>1.124</i>	<i>932</i>	<i>1.741</i>	<i>2.673</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 26 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Concordia-Pordenone, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Concordia - Pordenone</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
<i>Condizione abitativa</i>							
abitazione in affitto	29	36	62	65	65	127	192
abitazione di proprietà	8	10	10	6	18	16	34
senza abitazione	4	5	4	164	9	168	177
struttura di accoglienza	0	2	2	16	2	18	20
altro	8	11	25	41	19	66	85
ND	7	11	23	62	18	85	103
Totale	56	75	126	354	131	480	611
<i>Casi validi</i>	<i>49</i>	<i>64</i>	<i>103</i>	<i>292</i>	<i>113</i>	<i>395</i>	<i>508</i>

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 27 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Gorizia, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2015 – valori assoluti

<i>Gorizia</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
Condizione abitativa							
abitazione in affitto	58	63	44	101	121	145	266
abitazione di proprietà	8	17	5	5	25	10	35
senza abitazione	0	1	1	6	1	7	8
struttura di accoglienza	0	0	0	0	0	0	0
altro	2	15	5	16	17	21	38
ND	4	18	8	26	22	34	56
Totale	72	114	63	154	186	217	403
Casi validi	68	96	55	128	164	183	347

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 28 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Trieste, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Trieste</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
Condizione abitativa							
abitazione in affitto	180	155	192	122	335	314	649
abitazione di proprietà	29	29	11	3	58	14	72
senza abitazione	0	5	1	9	5	10	15
struttura di accoglienza	2	3	1	6	5	7	12
altro	17	28	20	40	45	60	105
ND	16	21	9	26	37	35	72
Totale	244	241	234	206	485	440	925
Casi validi	228	220	225	180	448	405	853

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

Tab. 29 – Persone accolte nel Centro di Ascolto della Caritas di Udine, per condizione abitativa, genere e nazionalità, anno 2014 – valori assoluti

<i>Udine</i>	<i>Femmine italiane</i>	<i>Maschi italiani</i>	<i>Femmine straniere</i>	<i>Maschi stranieri</i>	<i>Totale italiani</i>	<i>Totale stranieri</i>	<i>Totale</i>
Condizione abitativa							
abitazione in affitto	61	62	160	92	123	252	375
abitazione di proprietà	15	13	18	13	28	31	59
senza abitazione	3	7	4	318	10	322	332
struttura di accoglienza	3	2	6	40	5	46	51
altro	17	24	46	61	41	107	148
ND	17	18	28	57	35	85	120
Totale	116	126	262	581	242	843	1.085
Casi validi	99	108	234	524	207	758	965

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

PROBLEMATICHE

Tab. 30 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro problematica rilevata, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti*

<i>Problematiche</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
problematiche economiche	2.460	2.535	2.614
problematiche lavorative	1.617	1.761	1.517
problematiche abitative	671	933	952
problematiche di salute	341	406	319
problematiche in famiglia	267	277	347
problematiche connesse all'istruzione	128	342	482
bisogni in migrazione/immigrazione	205	466	650
altre problematiche	133	183	143

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

**La somma delle persone che presentavano le problematiche supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.*

Tab. 31 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro problematica rilevata e per Diocesi, anno 2015 – valori assoluti*

<i>Problematiche</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>
problematiche economiche	388	378	834	1.022
problematiche lavorative	249	254	458	560
problematiche abitative	120	82	171	584
problematiche di salute	44	42	115	118
problematiche in famiglia	50	49	120	128
problematiche connesse all'istruzione	51	2	8	421
bisogni in migrazione/immigrazione	244	9	11	386
altre problematiche	4	3	109	27

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

**La somma delle persone che presentavano le problematiche supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse problematiche.*

RICHIESTE

Tab. 32 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-richieste, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti*

<i>Persone per tipo richiesta</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
beni e servizi materiali	1.256	1.346	1.451
sussidi e finanziamenti	1.473	1.455	1.528
segretariato e consulenze specifiche	472	270	154
lavoro	284	227	180
sanità	196	287	210
accoglienza/alloggio	207	421	572
altre	25	21	59

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

*La somma delle persone che presentavano le macro-richieste supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

Tab. 33 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-richieste rilevate e per Diocesi, anno 2015 – valori assoluti

<i>Persone per tipo richiesta</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>
beni e servizi materiali	290	91	440	637
sussidi e finanziamenti	182	300	593	463
segretariato e consulenze specifiche	69	4	11	70
lavoro	71	36		73
sanità	81	36	9	84
accoglienza/alloggio	204	14	3	353
altre		3	4	52

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

*La somma delle persone che presentavano le macro-richieste supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva presentare diverse richieste.

RISPOSTE

Tab. 34 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-risposta ottenuta, anni 2013, 2014 e 2015 – valori assoluti

<i>Persone per tipo risposta</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
beni e servizi materiali	1.204	1.254	1.323
sussidi e finanziamenti	1.072	1.038	1.142
segretariato e consulenze specifiche	507	262	130
lavoro	186	72	29
sanità	160	253	170
accoglienza/alloggio	32	70	64
altre risposte**	555	555	850

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

La somma delle persone che hanno ricevuto le varie macro-risposte supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

**La voce "altre risposte" comprende anche l'impossibilità di fornire una risposta e le risposte negate.

Tab. 35 – Persone accolte nei 4 Centri di Ascolto diocesani delle Caritas del Friuli Venezia Giulia, per macro-risposta ottenuta e per Diocesi, anno 2015 – valori assoluti*

<i>Persone per tipo risposta</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>
beni e servizi materiali	280	87	414	549
sussidi e finanziamenti	69	282	530	264
segretariato e consulenze specifiche	61	3	11	55
lavoro	4	19	0	6
sanità	69	35	4	62
accoglienza/alloggio	41	10	1	13
altre risposte**	198	66	310	278

Fonte: Elaborazioni Oscar – Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia – agosto 2016

*La somma delle persone che hanno ricevuto le varie macro-risposte supera il numero dell'utenza totale perché la stessa persona poteva ricevere diverse risposte.

**La voce "altre risposte" comprende anche l'impossibilità di fornire una risposta e le risposte negate.

NOTA BENE: Le percentuali riportate nei grafici inseriti nel testo dei rapporti sono state calcolate sui casi validi.



Caritas diocesane
di Concordia-Pordenone, Gorizia,
Trieste e Udine
Osservatori diocesani delle Povertà
e delle Risorse



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Osservatorio
delle politiche
di protezione sociale